

# I' Evangelo di Matteo

a cura del Pastore Abatini Claudio

(tratto dal commentario biblico Matthew Henry)

## Matteo cap. 1:1-19

**EVANGELIO:** buona notizia, lieto annuncio (**Lu. 2 : 10-11, Is. 53 : 7, Is. 61 : 1**).

**Cenni di biografia su Matteo:** ebreo, pubblicano. Dopo la chiamata di Gesù lascia il suo lavoro come esattore delle tasse. E' rimasto con i discepoli per tutta la sua vita.

E' stato un testimone oculare di tutto ciò che ha scritto.

Il vangelo di Matteo, è stato scritto da lui stesso 8 anni dopo l'ascensione di Gesù, e' stato scritto in greco che allora era la lingua più diffusa.

L'evangelo inizia con il racconto della nascita di Gesù Cristo e la sua genealogia. Lo scopo è di dimostrare che Cristo è veramente il Messia promesso, profetizzato discendente da Davide e nato da una donna vergine.

1. Discendenza da Abrahamo v. 1/17 - 42 GENERAZIONI
2. Resoconto delle circostanze della sua nascita. v. 18/25 scritto accuratamente con il chiaro proponimento di indicarlo come esempio.

L' Antico Testamento tratta le origini del mondo.

Il Nuovo Testamento inizia con le origini di colui che ha fatto il mondo: come Dio risalgono ai tempi antichi (**Mi. 5 : 2**); come uomo invece troviamo traccia della sua venuta.

Lo scopo, non è di elencare l'interminabile noiosa genealogia, non è quello di creare una vanagloria umana con cui si fregiano i nobili della loro dinastia, ma lo scopo è di dimostrare che il Messia veniva secondo la promessa, come figlio di Abrahamo e di Davide (**Ge. 12 : 3; Ge. 22 : 18**).

Abrahamo per la benedizione, Davide per il governo e la potenza (**2Sa. 7 : 12 ; Sl. 89 : 3,4 Sl. 132 : 11**).

In questo modo, viene provato che il Cristo discende da Abrahamo e da Davide come uomo. Gli ebrei erano molto meticolosi nel tramandare le genealogie (**es:** la scelta per il sacerdozio, erano incaricati soltanto coloro che provenivano dai leviti).

Dopo la venuta di Gesù, la nazione è stata travagliata, dispersa a tal punto che è impossibile provare la discendenza legalmente.

La linea genealogica non è riferita a alla madre "Maria", ma a Giuseppe, perché gli ebrei fanno risalire le loro origini per linea del padre.

Maria però, era della stessa famiglia, tribù di Giuseppe, quindi Gesù è discendente da Davide da entrambi i genitori, anche se non fu concepito da seme umano ma per lo Spirito Santo.

Tutti coloro che fanno la volontà di Dio, sono in relazione con Cristo ancora di più degli stessi parenti in carne (**Mt. 12 : 46-50**).

Matteo riassume nella raccolta tre gruppi di genealogie:

1. Sorge, avanza come il mattino la famiglia di Davide
2. Prospera nella luce pomeridiana

3. Declino che arriva fino alla povera famiglia di falegnami, dalla quale verrà il Cristo, la gloria del suo popolo.

Il **v. 18** ci fornisce alcuni dettagli: Maria incinta, fidanzata con Giuseppe.

Disagi, perplessità, decisioni da prendere, sentimenti umani, amore paure.

La legge da applicare (**De. 22 : 23,24**).

Giuseppe però non volendo farla lapidare, pensava ad una possibile soluzione perché l'amava e voleva evitare la sua morte (**De. 22 : 25-27**).

Dio libera Giuseppe da questa perplessità, manda il suo messaggio, il conforto di Dio è la delizia maggiore. Giuseppe viene chiamato figlio, discendente di Davide, riconosciuto appartenente alla promessa, nei piani di Dio.

Ricorda la tua nuova nascita! Tu sei diventato figliolo/la di Dio per grazia!

Quando Dio dice non temere, ogni paura svanisce. Il coraggio come un fiume inonda la nostra vita. Si procede con determinazione, Gesù è con noi.

## Matteo cap. 1:20-25

La rivelazione che l'Angelo portò a Giuseppe:

- a) **v.20** Maria in cinta per opera dello S.Santo
- b) **v.21** Maria porterà alla luce colui che salverà il mondo

L'ordine dato a Giuseppe; tu gli porrai nome Gesù, nome significativo.

Gesù ha la stessa radice di Giosuè: Nell'A.T. 2 uomini portarono questo nome.

- 1. Successore di Mosè, capitano d'Israele nel primo insediamento in Canaan
- 2. Sommo Sacerdote nel secondo insediamento a Gerusalemme dopo l'esilio.  
(**Za. 6 : 11,12**) (**Is. 1 : 11**).

Cristo è il capo della nostra salvezza, Sommo Sacerdote della nostra fede.

Fu Mosè a dare nome di Giosuè al figlio di Num, prima si chiamava Hoscea (**Nu. 13 : 8,16**).

Il motivo di quel nome = *EGLI SALVERA' IL SUO POPOLO DAI LORO PECCATI, NON NEL MEZZO DEI PECCATI, MA DALL'EFFETTO CHE ESSI PRODUCONO, LA MORTE ETERNA.*

**Giacomo 1 : 15** Poi quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è consumato, genera la morte.

Scrive Paolo alla lettera ai **Romani 6 : 23** Infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

**Romani 5 : 12/21** leggere tutti i versi.....

**v.22** L'Angelo fa riferimento ad Isaia (**Is. 7 : 14**) indicando con quale nome sarebbe stato chiamato EMMANUELE, il cui significato è DIO CON NOI, DENTRO DI NOI.

Alla luce del creato, della natura troviamo Dio sopra di noi.  
Alla luce della legge, lo scopriamo contro di noi.

Alla luce dell'Evangelo Egli è con noi, ancora più vicino, interessato a noi.

Due nomi, che formano un solo significato, che indicano una sola frase, EMMANUELE =Dio con noi, GESU' = L'Eterno è salvezza.

Il significato è: **Dio è con noi** ed essendo, **Dio per darci la sua salvezza**.

**Lu.19:10** Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Duplice scopo la sua venuta: Portare Dio ad essere con noi, noi ad essere con Dio.

Dio rivela il suo pensiero, Giuseppe non esita ad ubbidire.

Nei momenti di grandi scelte, di decisioni importanti chiediamo al Signore cosa dobbiamo fare, Lui ci indicherà la via da seguire.

Giuseppe tiene con se Maria, crede alla rivelazione dell'Angelo, ubbidisce nel chiamare il bambino Gesù (**Lu. 2 : 21**).

**v.25** Quante avversità, che gravidanza turbolenta, quanti spostamenti, ma alla fine il bambino nasce.

Tutto ciò che viene concepito dallo Spirito Santo giungerà a compimento, quello che inizia per la Grazia porterà sempre il suo frutto in Gloria.

Non chiede nulla alla sua sposa, non cerca di "conoscerla", rispetta l'ordine che Dio gli ha dato, ma giunti al termine del tempo stabilito, non essendoci più motivo Giuseppe applica la legge relativa ai rapporti fra moglie e marito, del resto si amavano e nulla impediva loro di stare insieme.

Finché, fino a che, trascorso il tempo stabilito da Dio, suggerisce che fra i due dopo ci fosse una vita matrimoniale regolare in tutto.

## **Matteo cap. 2:1-8**

Nel capitolo 2 troviamo:

- I magi che, con diligenza indagano per trovare Cristo (v. 1-8).
- La loro devozione nell'adorarlo, una volta Trovatolo (v. 9-12).
- La fuga di Cristo in Egitto per evitare la malvagità di Erode (v. 13-15).
- Il barbaro infanticidio di Betlemme (v. 16-18).
- Il rientro di Cristo dall'Egitto in Israele (v. 19-23).

Fu un *segno d'umiliazione* imposto al Signor Gesù che, sebbene fosse il *desiderio di tutte le nazioni*, la sua venuta al mondo fu poco considerata e senza tanto annuncio, la sua nascita fu poco stimata.

*Egli venne nel mondo, e il mondo non lo riconobbe, anzi egli venne dai suoi ed essi non lo hanno ricevuto.*

I primi a rendersi conto di Cristo, dopo la sua nascita furono i pastori (**Lu. 2 : 15**), che videro ed udirono cose gloriose riguardo a lui e *divulgarono la notizia* sorprendendo tutti coloro che li Udivano (**Lu. 2 : 17,18**).

Dopo di questo, Simone ed Anna hanno parlato di lui per lo Spirito a tutti quelli che erano disposti a porre mente a ciò che essi dicevano **(Lu. 2 : 38)**.

Si potrebbe pensare che, con questi indizi, i Giudei e gli *abitanti di Gerusalemme* accogliessero a braccia aperte il tanto bramato Messia. Pare invece che egli passò inosservato per altri due anni a Betlemme, fino a che non giunsero i magi.

Chi e cosa erano *questi uomini saggi*? Erano chiamati magi, maghi, nel senso buono del termine. I *magi* tra i *Persiani* erano i loro filosofi e i loro sacerdoti. Essi erano Gentili e non appartenevano alla comunità d'Israele. Gli Ebrei non consideravano Cristo, ma questi Gentili s'informavano di lui.

Il tempo nel quale questa ricerca riguardo a Cristo fu attuato: fu *nei giorni del re Erode*. Questo Erode era un Edomita, fatto re di Giudea da Augusto ed Antonio, allora capi dell'Impero romano, uomo falso e crudele nonostante si onorasse del titolo d'Erode il Grande. Gesù nacque nel trentacinquesimo anno del suo regno.

I magi erano *studiosi*. Avevano a che fare con le arti. Dei buoni studiosi potrebbero essere dei buoni Cristiani che *in seguito* completano il loro *apprendimento* quando *imparano da Cristo*.

Le tradizioni della Chiesa romana sono vane quando afferma che essi erano tre ed erano re. Sulla Bibbia non ci sono indicazioni né sul loro numero, né sulla loro posizione regale.

Cosa ha indotto questi magi a condurre questa ricerca? Nella loro terra, essi avevano visto una *stella speciale* mai vista prima, e avevano pensato ad un segno particolare della nascita di una persona straordinaria nel paese della *Giudea*; di un RE.

La nascita di Cristo ai pastori Ebrei fu annunciata da *un angelo*, ai filosofi Gentili da *una stella*: ad entrambi Dio parlò nel loro linguaggio e nel modo in cui era loro più familiare.

*Essi vennero dall'est* a Gerusalemme in cerca di questo principe.

La loro domanda è *dov'è che è nato il re dei Giudei*? Essi non chiedono *s'è nato un re* (di questo sono sicuri e ne parlano con sicurezza, tanto è forte la loro convinzione), ma *dove è nato*?

Cosa hanno a che fare gli uomini dell'oriente con il re dei Giudei?» Essi hanno la loro risposta immediata, *siamo venuti qua per adorarlo*.

Il cuore in cui è sorta la stella del mattino, deve impegnarsi per adorarlo. Abbiamo visto la stella di Cristo? Studiamoci di rendergli onore.

Alla fine giunsero a corte e *Il cuore del re Erode fu turbato* (v. 3). Egli non poteva essere estraneo alle profezie dell'Antico Testamento che avevano a che fare con il Messia, il suo regno e il tempo fissato per la sua apparizione. Quale colpo deve essere stato per lui sentire parlare della nascita di questo re!

Erode s'informa su dove *egli dovrebbe nascere*.

Era generalmente noto che il *Cristo sarebbe nato a Betlemme*; **(Gv. 7 : 42)** ma Erode voleva consigli ed egli stesso si indirizza alle persone giuste e per essere pienamente soddisfatto, li convoca tutti insieme, *tutti i sommi sacerdoti e gli scribi*.

*Chiede loro* qual è il luogo, secondo le Scritture dell'Antico Testamento, *dove il Cristo doveva nascere*? Tutti convengono che il Messia deve *nascere a Betlemme, la città di Davide*.

*Betlemme* significa *la casa del pane*. Questo era il luogo più adatto per chi è la vera manna, *il pane che scende dal cielo che è stato dato per la vita del mondo*.

**v. 7,8** notiamo il progetto sanguinario d'Erode, scaturito da questa ricerca. Erode è geloso di lui. Non si dà nemmeno la pena di pensare se questo neonato fosse davvero il Messia.

Erode apprende dai magi *il tempo in cui la stella è apparsa*, li impegna ad indagare meglio e gli suggerisce di portargli notizie. Tutto ciò poteva sembrare sospetto, se non avesse rivestito un significato religioso: *che anch'io possa venire a adorarlo*. Le più grandi malvagità si nascondono dietro una maschera di pietismo.

## Matteo cap. 2:9-12

Qui troviamo la presenza umile dei magi davanti al nuovo nato *Re degli Ebrei* e gli onori che gli tributano.

Da Gerusalemme essi arrivarono a Betlemme decisi a *cercare fino a che non lo avrebbero trovato*.

**v. 9,10** Vediamo come hanno trovato Gesù seguendo la stessa stella che gli era apparsa nel loro Paese.

Dio li ha misericordiosamente guidati. *La stella che videro ad oriente li precedeva*.

Dio crea qualcosa di nuovo, piuttosto che lasciare smarriti quelli che diligentemente e fedelmente lo cercano. Se guardiamo sempre a Dio in tutte le nostre vie, vedremo noi stessi sotto la sua guida.

*Essi veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza*, sicuri che Dio è con loro e i segni della sua presenza non possono che riempire di gioia ineffabile le loro anime.

Notiamo come gli si rivolgono quando lo hanno Trovato (v. 11). Essi presentarono loro stessi a lui: *s'inginocchiarono e lo adorarono*, successivamente *gli presentarono i loro doni: oro, incenso e mirra*. Nei paesi orientali, quando i sudditi offrivano omaggi ai loro re, essi recavano dei doni.

Offrirono oro come ad un re, pagando il loro tributo, a Cesare date ciò che è di Cesare; l'incenso come ad un Dio, perché onorava Dio con il fumo dell'incenso; la mirra come ad un uomo che deve morire, perché la mirra era usata per imbalsamare i defunti.

**v. 12** I Magi poi lo lasciarono dopo avergli offerto il loro Tributo. Essi *furono divinamente avvisati (v. 12) di non tornare più da Erode*.

## Matteo cap. 2:13-18

La fuga di Cristo in Egitto per evitare la crudeltà d'Erode.

Giuseppe non sapeva niente del pericolo che stava correndo il bambino e nemmeno come evitarlo. Ma Dio tramite un angelo lo avverte in sogno come ha già fatto in precedenza.

A Giuseppe viene detto qual è il pericolo: *Erode cercherà il fanciullo per ucciderlo*. Gli è detto cosa deve fare per sfuggire al pericolo: *prendi il bambino e fuggite in Egitto*. *Fuggire*, ma perché *in Egitto*? L'Egitto era tristemente famoso per l'avversione verso il popolo di Dio.

Dio, se a lui piace, può rendere il peggiore dei luoghi utile agli scopi migliori: *perché la terra è di Dio* e ne fa l'uso che vuole.

**v. 14** L'ubbidienza di Giuseppe a quest'Ordine. Il viaggio poteva essere pericoloso e sconveniente per entrambi, madre e figlio. Essi avevano poco ed erano mal equipaggiati per un simile viaggio.

Tuttavia, Giuseppe *non fu disobbediente alla visione celeste*.

Quelli che dell'ubbidienza ne fanno *cosa sicura*, la devono mettere in atto *subito*. Giuseppe partì, come suo padre Abrahamo, con l'implicita dipendenza da Dio, *non sapendo dove Andava (Eb. 11 : 8)*.

Essi rimasero in Egitto fino alla morte d'Erode. L'adempimento delle Scritture in tutto ciò, **(Os. 11 : 1)** e *fin dall'Egitto, chiamai il mio figliolo*.

**v. 16** Notiamo il risentimento d'Erode per la partenza dei magi. Egli attese per parecchio tempo il loro ritorno.

Dopo alcune indagini però, egli apprese che essi erano andati per un'altra strada, cosa che accrebbe la sua gelosia e l'insospettì a credere che essi erano interessati a questo nuovo re.

La sua strategia politica, per eliminare chi è nato *Re dei Giudei*. Se non riesce a raggiungerlo con un'esecuzione individuale, egli è certo di coinvolgerlo in un massacro generale.

*Egli uccise tutti quelli sotto i due anni*. Probabilmente il benedetto Gesù a quel tempo era sotto l'anno di vita; però Erode coinvolge tutti i bambini sotto *i due anni* per essere sicuro di non mancare la preda.

Egli sopprime non solo i maschi *di Betlemme*, ma *di tutta la contrada circostante*, in tutti i villaggi di quella città.

Come iniziò presto la persecuzione contro Cristo e il suo regno!

*Non pensate che io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma Spada (Mt .10 : 34,35)*.

Infine al v. 17-18 possiamo vedere l'adempimento delle Scritture: *allora fu adempiuta la profezia, (Gr. 31 : 15) una voce è stata udita in Rama, un lamento, un pianto e un grande cordoglio; Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più*.

## Matteo cap. 2:19-23

Qui troviamo il ritorno di Cristo dall'Egitto nella *terra d'Israele*. L'Egitto può servire da transito o rifugio per un breve periodo, ma non per dimorarvi.

Cristo era stato *mandato alle pecore perdute d'Israele* e perciò a loro che egli deve tornare.

Notiamo quale è stato il motivo del suo rientro: la morte d'Erode, che avvenne non molto tempo dopo la strage dei bambini, alcuni pensano non oltre tre mesi.

*(Antiq. Giudaiche lib. 17. capp. 6, 7)*. Egli fu colpito da una malattia che lo bruciò dentro nell'organismo con un'indicibile tortura; che egli era insaziabile di carne, aveva le coliche, la

gotta, l'idropisia; un odore ripugnante accompagnava la sua malattia e nessuno poteva avvicinarlo.

Si narra che egli avesse radunato i principali del popolo a Gerico, dando ordine che venissero trucidati nel momento del suo trapasso. Questo, diceva Erode, affinché la sua morte facesse versare delle lacrime.

E' facile intendere come un tale ordine non venisse eseguito; ma si ravvisa in esso tutta la malvagità dell'uomo che aveva fatto sgozzare i bambini di Betleem, dopo essere stato l'uccisore della maggior parte dei propri parenti.

Gli ordini ricevuti dal cielo riguardo al loro rientro e l'ubbidienza di Giuseppe a questi ordini (v. 19/21). Dio mandò Giuseppe in Egitto e là rimase fino a quando chi glielo aveva mandato non ordinò di uscirne.

Nota: in tutti i nostri spostamenti, è cosa buona vedere chiaramente nei nostri progetti Dio che ci precede.

Non dovremmo muoverci in una direzione o nell'altra senza ordini.

Questi ordini gli furono inviati attraverso un angelo. Se la nostra relazione con Dio è tenuta ferma da parte nostra, sarà mantenuta anche da parte sua, ovunque noi siamo. Nessun luogo può privarci della visita della grazia di Dio.

Gli angeli andarono da Giuseppe in Egitto, da Ezechiele in Babilonia e da Giovanni a Patmos.

L'angelo lo informa della morte d'Erode e dei suoi complici, *quelli che cercavano la vita del bambino sono morti*. Essi sono morti, ma il bambino è vivo.

Egli gli indica cosa fare. Egli *deve* ritornare *nella terra d'Israele*. Giuseppe, infatti, fece così senza indugiare; senza lamentarsi del tollerabile e buon insediamento in Egitto, o dei pericoli del viaggio, specialmente se, come si presume, fosse l'inizio dell'inverno, perché in tale periodo si suppone Erode sia morto.

Il popolo di Dio segue le sue istruzioni ovunque egli lo conduce e ovunque egli lo fa dimorare. Se guardassimo al mondo come il nostro Egitto, luogo della nostra schiavitù e del nostro esilio, e solo il cielo come la nostra Canaan, la nostra casa, il nostro riposo, allora prestamente ci rialzeremo per partire di là, quando saremo chiamati, come Giuseppe fuori dall'Egitto.

Giuseppe ricevette questi ordini *in sogno*, probabilmente, come quelli di prima, mediante un angelo.

Non dovevano stabilirsi in Giudea (v. 22). Giuseppe avrebbe potuto pensare che Gesù, essendo *nato a Betlemme*, doveva essere allevato là, tuttavia egli è prudentemente *timoroso* per *il bambino*, perché *viene a sapere che Archelao regna* al posto di suo padre Erode, non su tutto il regno come suo padre, ma solo in Giudea, essendo state le altre province assegnate a qualcun altro.

Guardate che schiera di nemici pronti a combattere contro Cristo e la sua Chiesa! Se ne viene meno uno, se ne presenta subito un altro per mantenere viva l'antica inimicizia. Per questa ragione Giuseppe non deve portare il bambino in Giudea.

Si devono stabilire in Galilea (v. 22). Là regnava Filippo, che era un uomo mite e tranquillo. La divina provvidenza normalmente stabilisce che il suo popolo non mancherà di un rifugio dalla tempesta, quando un clima si scalda e brucia, ne prepara un altro più fresco e temperato.

La Galilea è a nord, la Samaria sta in mezzo alla Galilea e la Giudea, là furono mandati, a Nazaret, una città in collina, al centro del possesso di Zabulon; là visse la madre del nostro

Signore, quando concepì quella *santa cosa* e probabilmente anche Giuseppe ci visse. **(Lu. 1 : 26,27)**.

Là furono mandati ed erano ben conosciuti, tra i loro parenti, il luogo migliore per loro. Essi vi continuarono a risiedere e per questo il nostro Salvatore fu chiamato Gesù di Nazaret, che fu per i Giudei una pietra d'incasso, perché, *può venire qualcosa di buona da Nazaret?*

Anche in ciò è stato adempiuto quello che *hanno detto i profeti: Egli sarà chiamato Nazareno*.

Questa ci porta a guardarlo come un uomo di rispettabilità e dignità, sebbene principalmente questo significa un uomo nato a Nazaret, e quindi c'è allusione o mistero nel parlare di questo, parlare di Cristo che sarà *l'Uomo, il ramo* di cui si parla in **Isaia 11 : 1**.

Il termine qui utilizzato è *Netzar* che significa *ramo* o *la città di Nazaret*, essendo scelto da quella città, egli è dichiarato ad essere questo Ramo.

Si parla di lui come il *grande nazareno*, dei quali quelli legittimi erano un tipo e una figura, come Sansone **(Gc. 13 : 5)**, Giuseppe, che fu chiamato un *nazareno tra i suoi fratelli* **(Ge. 49 : 26)** e verso il quale fa riferimento tutto ciò che riguarda il Nazireato **(Nu. 6 : 2)**.

Cristo però non era un nazareno nel senso stretto del termine, perché beveva vino e toccava i cadaveri, ma era tale in maniera autorevole sia perché era santo in maniera peculiare, sia perché era stato messo da parte da una solenne designazione e dedizione per l'onore di Dio nell'opera della nostra redenzione, come lo fu Sansone per la liberazione d'Israele.

## Matteo cap. 3:1-6

**Precursore:** *colui che precede, anticipa*.

Con la storia di questo capitolo comincia l'evangelo di Marco **(Mr. 1 : 1)**. Pietro indica lo stesso periodo **(At. 1 : 22)**. Da allora il Cristo si manifestò come Salvatore, figlio di Dio.

**v. 1** In quei giorni, in quel tempo, stabilito da Dio. Giunta la pienezza dei tempi **(Da. 9 : 24/26)**.

Giovanni Battista e Gesù, nati nello stesso periodo, (a parte l'episodio del Signore con i dottori della legge quando aveva 12 anni) fino alla loro età intorno ai 30 anni non manifestano nulla di clamoroso.

La loro vita vissuta nell'ombra. Questo ci porta ad una riflessione, **Is. 45 : 15 / Ge. 28 : 16**. Anche quando non vediamo i segni, Dio c'è! Egli è presente.

La potenza di Dio nascosta in Cristo, la nostra fede deve essere fondata sul Signore, impariamo l'attesa di Dio, Egli ha i suoi tempi.

Matteo non parla né del concepimento, né della nascita del Battista (come fa Luca nel capitolo 1); lo indica come se fosse apparso in età adulta evidenziandone lo scopo: il predicatore nel deserto.

Dopo Malachia, non ci fu alcun profeta. Malachia stesso parla di Giovanni Battista **(Mi. 3 : 1)**, il quale apparve nel deserto di Giuda. Quest'ultimo non era completamente disabitato, aveva sei città e diversi villaggi **(Gs. 15 : 61/62)**.

Giovanni predicò per queste città e villaggi un messaggio di ravvedimento.

Davide in questi luoghi scrisse il Salmo 63. Mosè ricevette da Dio la legge nel deserto. Cerchiamo dei momenti fuori dal rumore, dalla confusione, appartiamoci con il Signore.

**v. 2** La dottrina del Battista: il pentimento, la predicava tra i religiosi ebrei; proprio loro avevano bisogno di pentirsi.

L'invito era a riflettere sul proprio comportamento, spesso sbagliato. Giovanni li invitava a cambiare ed a ravvedersi.

Un cambiamento nella mente produce un cambiamento nelle azioni, nei modi, nei gesti ecc.

Il vero pentimento, consiste nel sentire dolore per ciò che si è commesso e non ripeterlo più. Questo è un atto doveroso verso Dio (**At. 17 : 30**).

E' un confronto preparativo con il vangelo, il motivo vero. Il regno dei cieli è vicino, fate in modo di poter ottenere l'ingresso; tutti i peccati possono essere perdonati da Dio, a condizione che ci sia un reale e profondo pentimento, e il vero pentimento è tornare sinceramente a Dio.

**v. 3** La profezia data da Isaia (**Is. 40 : 3/9**). Il suo compito, essere una voce che grida per Gesù (**Gv. 1 : 23**). Come Paolo, Pietro, Giacomo, Apollo, TUTTI NOI.

Quale potenza! Zaccaria muto e suo figlio grida.

In quel tempo, nella chiesa ebraica c'era un gran disordine, come nella nazione; tutto in decadenza, le basi religiose corrotte dalle tradizioni, tutti erano insensibili al peccato. Orgoglio, insolenza, superbia, tutto contraddittorio alla Parola di Dio.

Giovanni Battista fu inviato per abbassare queste montagne, al fine di rendere possibile l'accettazione del Cristo.

Ancora oggi, necessita il pentimento, senza il quale si perde tutto.

**2Sa. 19 : 14** (la morte del figlio di Davide Absalom): alle volte credendo di fare bene, giustifichiamo il male, per noi e per gli altri.

La via del peccato è la via di Satana, è una via ritorta.

La via del Signore è una via dritta, il cammino deve essere raddrizzato (**Eb. 12 : 12/16**).

**v. 5** Molti vennero al Giordano pentiti per farsi battezzare, interessati al regno di Dio.

**v. 6** Quelli che ricevevano la sua dottrina, si sottomettevano alla sua disciplina. Confermavano il loro pentimento, confessando con lacrime i loro peccati.

Erano abituati a giustificarsi, a versare i loro peccati nel giorno dell'espiazione, quando il sacerdote portava la confessione generale di tutto il popolo.

Ora dovevano singolarmente riconoscere le proprie colpe; solo così potevano ricevere il perdono, la grazia; in una risoluzione santa, nella forza della grazia divina, e non umana, così da non tornare più al peccato. Vivere da quel momento in poi una vita santa, al servizio del Signore Gesù.

## **Matteo cap. 3:7-12**

Con il battesimo egli chiedeva agli uomini di condurre una vita santa, secondo l'impegno assunto da loro stessi.

**Nota:** la confessione dei peccati deve sempre essere seguita da una risoluzione santa, nella forza della grazia divina, e a non tornare di nuovo indietro.

La dottrina del pentimento che Giovanni predicava era in vista del Regno dei cieli che era vicino. Consideriamo come questa dottrina era applicata. L'applicazione è la vita della predicazione, così era per la predicazione di Giovanni.

Notiamo a chi egli la applicava: ai farisei e ai sadducei che venivano per essere battezzati (v. 7). Agli altri era sufficiente dire, *pentitevi perché il regno dei cieli è vicino*; ma quando vedeva i farisei ed i sadducei venire a lui, trovava necessario spiegarsi più approfonditamente.

Molti si avvicinano alle regole, ma non si sottomettono alla potenza di esse. Giovanni si rivolgeva a loro con fede, e ciò che disse a loro, lo disse anche alle folle (**Lu. 3 : 7**) perché era qualcosa che interessava tutti.

L'applicazione che Giovanni dava era chiara e semplice, diretta alle loro coscienze. Egli parlava non come uno che predicava davanti a loro, ma a loro stessi.

Ecco una parola di esortazione e di direzione (v. 8). *"Fate dunque frutti degni di ravvedimento. Perciò, dal momento che siete stati avvertiti a fuggire a l'ira a venire, lasciate che il timore del Signore vi persuada ad una vita santa"*.

Oppure, "Perciò, visto che professate il pentimento e seguite la dottrina del battesimo di pentimento, date prove che siete veri penitenti".

Il pentimento risiede nel cuore. E' come una radice, ma invano pretendiamo di averlo se non portiamo frutti di una completa trasformazione, abbandonando ogni peccato e rimanendo fermi in tutto ciò che è buono.

Quelli che dicono di essersi pentiti dei loro peccati, ma perseverano in essi, non sono degni di essere considerati pentiti. Quelli che dicono di essersi pentiti, come fanno tutti coloro che sono stati battezzati, devono agire e comportarsi come si conviene ai penitenti, e mai fare ciò che è improprio per un penitente.

A quest'ultimo spetta essere umile e abbassato ai propri occhi, essere grato della minima grazia, paziente sotto le grandi afflizioni, stare in guardia contro ogni apparenze e gli approcci del peccato, abbondare in ogni opera buona ed essere caritatevole nel giudicare gli altri.

Una parola di avvertimento arriva dal v. 9; non appoggiarsi sui privilegi esteriori, così da evitare questi richiami al pentimento. *E non pensate di dir dentro di voi: "abbiamo per padre Abramo"*.

Ci sono scuse che i cuori carnali sono pronti a presentare a loro stessi, non pensate che ciò vi salverà e non alberghi in voi una tale presunzione. Non compiace voi stessi nel dire ciò.

Alcuni leggono così: "non dormite sogni tranquilli su ciò e nemmeno lusingatevi nel paradiso degli stolti". Dio conosce quello che diciamo a noi stessi e che non osiamo ammettere pubblicamente. Conosce tutti i falsi riposi dell'anima e l'ipocrisia con la quale delude se stessa, ma che non scoprirà per paura di sentirsi delusa.

Molti nascondono la menzogna che li rovina. Così facendo, trattengono su loro l'interesse del diavolo, mantenendo il suo consiglio.

**"Progenie di Abramo"** è una idea vana che le nostre buone coscienze ci salveranno anche se non siamo buoni in noi stessi.

Possiamo discendere da pii antenati, essere stati benedetti con una educazione religiosa, avere la sorte in famiglie dove si teme il nome di Dio, e avere buoni amici che ci consigliano e pregano per noi. Ma, a che cosa ci serve tutto questo se non ci pentiamo e viviamo una vita di pentimento?

Questi giudei pensavano che, essendo il seme di Abramo, erano l'unico popolo di Dio in questo mondo e quindi, se fossero stati mesi da parte, Dio non avrebbe avuto più nessuno per la Chiesa.

Ma, Giovanni mostra loro la follia di questa pretesa, *vi dico, che Dio è capace da queste pietre di far sorgere una progenie di Abramo.*

Egli stava adesso battezzando a Betabara (o Betania) **(Gv. 1 : 28)**, ossia *casa del passaggio*, dove i figli di Israele *erano passati all'asciutto* e Giosuè aveva poste dodici pietre, una per ogni tribù come ricordanza **(Gs. 4 : 20)**.

Probabilmente, egli indicava quelle pietre da cui Dio avrebbe potuto far sorgere, più che metaforicamente, le *dodici tribù di Israele*. Forse si riferiva ad **Isaia 51:1**, dove Abramo è chiamato la roccia onde foste tagliati.

Questo Dio, il quale tirò fuori di una tale roccia Isacco, può, se lo vuole, farlo di nuovo perché a Lui niente è impossibile. Dio non sarà mai a corto di una Chiesa nel mondo, se i Giudei vengono o meno, i gentili saranno innestati **(Mt. 21 : 43 ; Ro. 11 : 12)**.

**v. 11** La dignità e la preminenza di Cristo su Giovanni. Notate, come egli parla umilmente di se stesso, al fine di esaltare Cristo. "Io vi battezzo in acqua, questo è il massimo che possa fare". Essere niente, di modo che Cristo possa essere tutto.

"Egli vi battezerà, con lo Spirito Santo e con il fuoco". Il fuoco è illuminante, è caldo, è consumante, consuma le scorie della corruzione. Non si spinge esso verso l'alto?

**v. 12** La Chiesa visibile è l'aia di Cristo. I veri credenti sono come il grano, concreti, utili e stimati. Il grano e la pula saranno separati.

Santi e peccatori saranno separati per sempre e neanche un granello di grano verrà perduto.

In cielo, i santi sono riuniti e non saranno più disuniti e non ci sarà più pula tra loro.

Non solo essi sono nell'aia, ma addirittura nel granaio. Quindi ecco la morte e la vita, il bene ed il male messi davanti a noi; secondo come siamo ora nel campo, dopo saremo nell'aia.

## **Matteo cap. 3:13-17**

Il nostro Signore Gesù, non scelse Gerusalemme ma il luogo dove Giovanni stava battezzando, perché attraverso lui si dovevano manifestare coloro che stavano aspettando la consolazione di Israele. Soltanto loro infatti gli avrebbero dato il benvenuto.

Giovanni Battista, aveva sei mesi in più del nostro Salvatore. Si presume che egli abbia iniziato a predicare e a battezzare sei mesi prima della comparsa di Gesù.

Nella storia del battesimo di Cristo, si può osservare come Giovanni fu convinto ad accettare ciò (v. 14,15).

E' stato un esempio della grande umiltà di Gesù di sottoporsi al battesimo di Giovanni; chi non ha conosciuto peccato, si stava sottoponendo al battesimo del pentimento.

Notiamo che, non appena Cristo iniziò a predicare, egli predicò l'umiltà, la predicò con il suo esempio, la predicò a tutti, specialmente ai giovani ministri.

Cristo era destinato agli onori più alti, però prima ha dovuto umiliarsi.

Notiamo, quelli che vogliono salire in alto, devono iniziare ad umiliarsi. Prima dell'onore, c'è l'umiltà.

Gesù ha voluto manifestare un atto di gran rispetto nei confronti di Giovanni venendo a lui. Ciò, era anche un segno di gratitudine per il servizio reso da Giovanni nel dare il segnale della sua venuta.

Notiamo: Dio onora coloro che lo onorano.

L'obiezione mossa da Giovanni per battezzare Gesù (v. 14). Il Battista voleva impedirglielo, proprio come Pietro quando il Signore gli stava lavando i piedi (**Gv. 13 : 6**).

Notiamo, le affabili comprensioni di Gesù sono così straordinari, tanto da apparire incredibili anche ai credenti più maturi. E' così misteriosa e profonda, che anche quelli che conoscono bene i suoi pensieri, non riescono subito a trovare una ragione per essa, ma attraverso la *ragione dell'oscurità* iniziano ad obiettare contro la volontà di Cristo.

L'umiltà di Giovanni lo induce a credere che questo sia un onore troppo grande per lui e lo manifesta a Gesù, proprio come sua madre fece con la madre di Gesù (**Lu. 1 : 43**). *E come mai m'è dato che la madre del mio Signore venga da me?*

Giovanni adesso ha una grande reputazione ed è in generale rispettato: eppure, consideriamo quanto è ancora umile!

Notiamo, Dio riserva onori più grandi a quelli che continuano a mantenere i loro spiriti nell'umiltà anche quando la loro reputazione cresce.

Giovanni pensa che è lui che dovrebbe essere battezzato da Cristo, *io ho bisogno d'esser battezzato da te* con il battesimo dello Spirito Santo, come quello del fuoco, perché quello era il battesimo di Cristo (v. 11).

Nonostante *Giovanni è ripieno dello Spirito Santo fin dal grembo di sua madre* (**Lu. 1 : 15**), riconosce di avere bisogno di essere battezzato con quel battesimo.

Giovanni sente il bisogno d'essere battezzato nonostante era l'uomo più grande mai nato di donna. Lui riconosce d'aver bisogno di essere battezzato da Cristo.

Le persone migliori e più sante hanno bisogno di Cristo, e più sono migliori e più avvertono quel bisogno.

Giovanni era il precursore di Cristo, eppure confessa di aver bisogno di essere battezzato da lui.

Mentre il Battista si interessava agli altri per la sorte delle loro anime, guardate come parla sensibilmente del caso della sua anima *io ho bisogno di essere battezzato da te.*

Bada a te stesso prima, *salva te stesso* (**1Ti. 4 : 16**).

Egli pensa che sia irragionevole e assurdo che Cristo si faccia battezzare da lui. *Tu vieni da me?* Il Santo Gesù, che è separato dai peccatori viene a farsi battezzare da un peccatore, come un peccatore tra i peccatori? Com'è possibile ciò? Cosa dobbiamo imparare da ciò?

Notiamo: la visita di Cristo a noi, può ben essere una sorpresa.

L'annullamento di questa obiezione (v. 15), *Gesù disse: "conviene che sia così ora"*. Gesù ha accettato la sua umiltà, ma non il suo rifiuto.

Egli, farà adempiere la cosa, ed è opportuno che Gesù utilizzi i suoi metodi, sebbene, noi non li comprendiamo o, non riceviamo alcuna spiegazione.

Analizziamo come il Signore insiste su questo. *Deve essere così ora*. Sebbene fosse perfettamente puro, e così fu fatto peccato per noi, sebbene egli non abbia conosciuto il peccato.

Così Gesù iniziò prima a fare e poi ad insegnare e i suoi ministri devono seguire il suo metodo.

Così modo egli ordinò il battesimo evangelico alla Sua Chiesa, conferì onore ad esso e ne dimostrò la virtù.

Come fu solennemente felice il cielo nel dar grazia al battesimo di Cristo con una speciale manifestazione di gloria (v. 16/17).

Altri che erano stati battezzati rimasero a confessare i loro peccati (v. 6), ma Gesù, non avendo nessun peccato da confessare, uscì immediatamente dall'acqua.

Ecco i cieli si apersero per lui, come per scoprire qualcosa che andava oltre e al disopra del firmamento stellato, almeno per lui.

Questo, per incoraggiarci a riceverlo e a sottometterci a lui. In Gesù e per lui i cieli sono aperti ai figlioli degli uomini. Il peccato serra i cieli, ma ora Cristo ha aperto il regno dei cieli ad ogni credente.

L'amore e la luce divina ardono sui figlioli degli uomini e noi, abbiamo il diritto di entrare nel luogo santissimo.

Abbiamo ricevuto misericordia da Dio, e perciò adempiamo il nostro dovere con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Egli è la scala che ha l'ultimo gradino in terra e il primo in cielo, e soltanto attraverso di lui noi abbiamo una meravigliosa comunione con Dio e la speranza di andare alla fine in cielo.

I cieli furono aperti quando Gesù fu battezzato, questo per insegnarci che quando ci atteniamo debitamente ai suoi comandamenti, dobbiamo avere comunione con lui e comunicazione con lui.

*Egli vide lo Spirito di Dio scendere simile ad una colomba, o come una colomba, e venire sopra di lui o posarsi su di lui*. Cristo la vide (**Mr. 1 : 10**) e Giovanni la vide (**Gv. 1 : 33/34**).

La notizia della fine del diluvio a Noè, fu portata da una colomba recante un ramo di ulivo nel becco, quindi è detto che bisogna recare la buona novella della pace con Dio attraverso lo Spirito, come una colomba.

Dio in Cristo riconcilia il mondo a se, e questo è un messaggio gioioso che ci giunge sulle ali, le ali della colomba.

Per spiegare e completare questa solennità, giunse una voce dal cielo, che abbiamo motivo di credere, fu udita da tutti gli astanti.

Lo Spirito Santo si è manifestato nelle sembianze di una colomba, ma Dio, il Padre attraverso una voce perché, quando fu data loro la legge, essi non hanno visto nessuna sembianza, ma solo udirono una voce **(DE. 4 : 12)**.

La migliore notizia che mai sia venuta dal cielo in terra, perché parla semplicemente e pienamente del favore di Dio a Cristo e per lui a noi.

L'affetto che il Padre aveva per lui, *Egli è il mio diletto Figlio*, il suo caro Figlio, *il Figlio del Suo amore* è stato sempre la Sua delizia **(Pr. 8 : 30)**.

*Per l'amore che il Padre ha manifestato per noi*, ha dato per noi il Figliolo del Suo amore perché soffrisse e morisse per quelli che erano la generazione della sua ira.

Ora noi sappiamo che ci ama, vedendo che non ha risparmiato il Suo Figliolo, il Suo primogenito, il Suo Isacco che amava, ma lo ha dato in sacrificio per i nostri peccati.

Lontano da Cristo, Dio è un fuoco consumante, ma in Cristo è un Padre riconciliato. Questo è la somma dell'intero Evangelo.

Dio ha dichiarato, con una voce dal cielo, che Gesù Cristo è il Suo amato Figlio nel quale Egli si è compiaciuto, col quale dobbiamo accondiscendere allegramente, e dire che egli è il nostro amato Salvatore nel quale ci rallegriamo.

## **Matteo cap. 4:1-11**

Riferendosi a Cristo, Giovanni Battista disse: " Bisogna che egli cresca e che io diminuisca".

Così è stato. Dopo che Giovanni battezzò Gesù e gli rese testimonianza, abbiamo ancora poche informazioni sul suo ministero.

Giovanni aveva svolto ciò per cui era venuto e da quel momento in poi, si sente parlare di Gesù molto di più di quanto si era sentito parlare di Giovanni.

Nel momento in cui sorge il sole, la stella del mattino scompare.

In questo capitolo riguardo a Gesù Cristo troviamo:

1. Le tentazione a cui fu sottoposto, il triplice assalto da parte del tentatore e come egli le respinse (v. 1-11).
2. L'opera di ammaestramento che egli intraprese, i luoghi in cui predicò (v. 12-16) ed i temi della sua predicazione (v. 17).
3. La chiamata dei discepoli Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni (v. 18-22).
4. La guarigione delle malattie (v. 23,24) e il grande afflusso delle folle che andavano a lui per essere ammaestrate e guarite.

Qui abbiamo la narrazione di un famoso combattimento corpo a corpo, tra Michele ed il dragone, tra il Seme della donna e il seme del serpente, anzi il serpente stesso.

Il seme della donna soffre essendo tentato e le rimane il calcagno ferito, ma il serpente rimane frustrato nelle sue tentazioni e con il capo schiacciato.

Il nostro Signore Gesù ne esce Vincitore e assicura non solo il conforto, ma alla fine anche la vittoria a tutti i suoi fedeli seguaci.

Riguardo alle tentazioni di Cristo, notiamo il momento in cui avvenne: subito dopo che i cieli si erano aperti su di lui e che lo Spirito era disceso sulla sua vita.

Subito dopo fu tentato, perché fu allora che poteva essere meglio colpito dalle tentazioni. Notiamo che i grandi privilegi ed i segni speciali del favore divino, non ci mettono al riparo dalle tentazioni.

Dopo che ci è stato conferito un grande onore, dobbiamo aspettarci qualcosa che ci umili, come avvenne a Paolo, che dopo essere stato al terzo cielo, fu tormentato da un messaggero inviato da Satana (**2°Co. 12 : 2**).

Di solito, Dio prepara il suo popolo alla tentazione prima che questa arrivi, egli accorda la forza a seconda del momento e prima di una prova aspra egli elargisce il suo conforto più normale.

*Allora*, appena dopo aver ricevuto un solenne incarico, dopo il suo battesimo, *allora* fu tentato.

Il diavolo si inasprisce particolarmente verso le persone utili.

Il luogo in cui avvenne la tentazione è il deserto, probabilmente nel grande deserto del Sinai, dove Mosè ed Elia *digiunarono quaranta giorni*.

*Gesù fu condotto dallo Spirito per essere tentato dal diavolo. Sii forte nel Signore, resisti strenuamente nella fede e tutto andrà bene.*

Abbiamo la speranza che egli è con noi e ci renderà più che vincitori. Cristo fu condotto per essere tentato dal diavolo e solo da lui. Altri invece, sono tentati *quando sono trascinati ed adescati dalla propria concupiscenza (Gm. 1 : 14)*.

Non c'è conquista senza combattimento. Cristo è stato tentato allo scopo di poter vincere il tentatore. Satana tentò il primo Adamo e trionfò, ma non trionferà sempre. Il secondo Adamo lo sconfiggerà e ridurrà la schiavitù stessa in cattività.

E' un conforto per noi sapere che Cristo ha sofferto essendo tentato, ma da ciò appare anche che le tentazioni, se non ci si arrende ad esse, non sono peccati, ma solo afflizioni, e questa è la sorte di molti figlioli che sono graditi a Dio (**Eb. 2 : 18 ; 4 : 15**).

Attraverso il nostro Signore Gesù siamo *più che vincitori*.

Lo scopo di Satana in tutte le sue tentazioni, era quello di portare Gesù a peccare contro Dio e quindi, di renderlo per sempre inadatto ad essere il Sacrificio per i peccati dell'umanità.

L'avversario puntava di portare Gesù a:

- disperare della bontà del Padre
- dubitare della potenza del Padre
- alienare l'onore del Padre offrendolo a Satana

*L'avversario però fu sconfitto in tutte e tre i suoi propositi.*

I nostri peggior nemici, sono quelli che ci seducono a peccare e sono agenti dell'avversario delle nostre anime.

Il diavolo può trasformarsi in un *angelo di luce*. Le astuzie di Satana sono quelle di approfittare della nostra condizione esterna. E' meglio morire di fame che vivere e prosperare per mezzo del peccato.

Lo Spirito benigno, come Consolatore dei fratelli, testimonia che essi sono i figlioli di Dio, ma lo spirito malvagio, in qualità di accusatore dei fratelli, fa di tutto per scuotere quella testimonianza.

Il diavolo punta a scuotere la nostra fede riguardo alla Parola di Dio, e ci induce a dubitare della verità di essa.

Noi facciamo spazio all'avversario quando dubitiamo della verità di ciò che Dio ha detto, perché il suo compito, come padre della menzogna quale egli è, consiste nel contrastare ciò che dice Dio.

Gesù era pronto a rispondere (v. 4), e gli rispose *sta "scritto"*.

Dobbiamo adottare questo metodo quando siamo tentati a peccare: *"sta scritto"*. La Parola di Dio è *la spada dello Spirito*, l'unica arma offensiva nell'arsenale cristiano (**Ef. 6 : 17**).

Il diavolo lo tentò sulla protezione e potenza del Padre. Guardate che avversario instancabile e infaticabile è il diavolo! Se fallisce un assalto, ne prova un altro. In questo secondo tentativo notiamo che l'avversario prese Gesù con la forza, contro la sua volontà, ma lo spinse ad andare a Gerusalemme e l'accompagnò.

Come Cristo abbia raggiunto la cima al tempio, non lo sappiamo, per certo possiamo dire che, egli si trovò sul pinnacolo.

La pazienza di Gesù qui, come sarà più tardi nelle sue sofferenze e nella sua morte, è straordinaria.

Quanto è stato sottile il diavolo a scegliere il luogo delle tentazioni. Intendendo sollecitare Gesù ad ostentare la sua potenza e una vanagloriosa presunzione sulla provvidenza di Dio, lo mette in un luogo pubblico, a Gerusalemme, una città popolata.

Là egli avrebbe potuto distinguersi ed essere notato da tutti e provare che egli era il figlio di Dio, davanti alle folle sul palco più eminente.

Il primo Adamo fu tentato nel *giardino santo*, il secondo nella *città santa*. Non abbassiamo mai la guardia in nessun luogo.

Notiamo: sebbene la solitudine sia amica di un buon cuore, Satana sa bene come ottimizzarla contro di noi. *Guai a chi è solo*.

Coloro i quali, dietro la pretesa della santità e della devozione, si ritirano nei rifugi e nei deserti, scoprono che non sono fuori della portata dei loro nemici spirituali e che là essi mancano del beneficio della comunione con i santi.

I luoghi alti nella Chiesa sono luoghi sdruciolevoli. Il successo nel mondo fa di un uomo un bersaglio su cui Satana può lanciare i suoi dardi ardenti.

*Il diavolo innalza chi deve poi buttare giù.*

I luoghi alti nella Chiesa sono particolarmente pericolosi. Coloro i quali abbondano in doni, che hanno una posizione eminente e hanno guadagnato una certa reputazione, hanno bisogno di mantenersi umili, perché Satana sicuramente mirerà su di loro, per gonfiarli di orgoglio al fine di farli cadere nella *condanna del diavolo*.

Notiamo che il diavolo disse: "gettati giù". L'avversario non poteva gettarlo giù.

La potenza di Satana, è una potenza limitata, *egli arriverà fino qua e non oltre.*

L'avversario può sì incitare, ma non può eseguire, può certamente dire "buttati giù", ma non può spingerci.

Ognuno di noi è tentato quando è trascinato dalla propria concupiscenza, non è forzato, ma trascinato.

Se Cristo si fosse gettato giù, sarebbe stato fuori del suo percorso, perché non aveva una chiamata ad esporsi in quel modo.

E' cosa buona per noi consultare le Scritture in ogni occasione e non accettare insegnamenti sulla base della fiducia; questo per non trovarci poi sotto l'imposizione di quelli che mutilano e lacerano la Parola di Dio.

La scrittura è usata male quando è utilizzata per favorire il peccato.

L'abuso della scrittura da parte del diavolo non ha impedito a Cristo di usarla, infatti, subito Gesù ricorda *non tenterete l'Eterno, il vostro Dio (De. 6 : 16).*

Il significato di questo non è, quindi non *devi tentare me, ma non devo tentare mio Padre.*

Fare secondo il consiglio dell'avversario, sarebbe stato, come chiedere una protezione speciale, per fare ciò a cui Gesù non era stato chiamato.

Se noi ci aspettiamo ciò da parte di Dio, perché lui ha promesso di non abbandonarci, sbagliamo, perché Dio dovrebbe seguirci anche fuori dal nostro cammino.

Considerato che Dio ci ha promesso di sopperire ai nostri bisogni, egli dovrebbe assecondarci anche nei nostri piaceri e desideri irragionevoli; e, siccome ha promesso di proteggerci, possiamo quindi, intenzionalmente catapultarci nel pericolo e attendere la fine desiderata usando i mezzi sbagliati.

### **Questo vuol dire tentare Dio.**

E' un abuso del privilegio di cui gioiamo, ossia nell'avere Lui come nostro Dio. Non dobbiamo promettere a noi stessi più di ciò che Dio ci ha promesso. Il diavolo tentò Gesù con la *più orrenda e tetra idolatria offrendogli i regni della terra e la loro gloria.*

La tentazione peggiore era stata lasciata per ultima. Per fare ciò egli lo portò su un'altissima montagna. Il pinnacolo del tempio non è alto abbastanza.

Forse era il monte Pisga, da dove Mosè in comunione con Dio ebbe la visione di tutti i regni di Canaan. Cosa gli disse? *"Tutte queste cose io te le do, se tu ti prostri davanti a me".*

Sembra dire: vieni , sembra che Dio, il cui figlio tu ti ritieni, ti abbia abbandonato, e ti lasci morire di fame; un segno che Egli non è tuo Padre, ma se ti lasci governare da me, provvederò meglio per te di così; riconoscimi tuo padre, chiedi la mia benedizione e tutto questo lo darò a te.

L'esca del diavolo è un'ombra, Satana finge ora di essere un angelo buono. Che richiesta vile, quella di chiedere: *se tu ti prostri davanti a me...*

Nota: al diavolo piace essere adorato. Tutte le adorazioni dei pagani per i loro idoli erano dirette al diavolo **(De. 32 : 17)** che è chiamato il dio di questo mondo **(2Co. 4 : 41)**.

Notiamo come Cristo abbia fronteggiato l'assalto e ne sia uscito vincitore. Egli rifiutò la proposta, *abborrendo e detestando. Vattene Satana.*

Alcune tentazioni hanno la malvagità stampata in fronte, sono palesi; non hanno bisogno di discussioni, vanno rigettate e basta, *vattene Satana.*

Quello che è abominevole per Dio, lo deve essere anche per noi. L'adorazione è dovuta solo a Dio e non deve essere resa a nessuna altra creatura.

Ecco la fine e il risultato di questo duello (v.11). Sebbene i figlioli di Dio possano essere provati con diverse tentazioni, Dio non permetterà che essi siano tentati al disopra delle loro forze che hanno o che Egli mette in loro **(1Co. 10 : 13)**.

Cristo essendo stato accreditato e reso grande nel mondo invisibile dalla voce del Padre, dalla discesa dello Spirito, dalla sua vittoria contro i demoni e dal suo dominio sugli angeli, era indubbiamente abilitato ad apparire nel mondo visibile in qualità di Mediatore tra Dio e gli uomini.

Gesù, è stato messo sotto pressione attraverso le molteplici tentazioni, ma il risultato è stato glorioso e ad onore di Cristo perché il diavolo è stato battuto ed ha abbandonato il campo, *allora il diavolo lo lasciò, costretto dalla forza che procedeva con la parola imperativa: vattene Satana.*

Nota: se resistiamo al diavolo, egli fuggirà lontano da noi.

Mentre l'avversario stava attaccando il Salvatore, gli angeli se ne stavano a distanza e il loro servizio fu immediatamente sospeso, affinché apparisse che la sconfitta di Satana procedeva dalle forze di Gesù Cristo e che la vittoria apparisse più gloriosa.

## **Matteo cap. 4:12-17**

Gesù dopo la tentazione nel deserto, inizia il suo ministero; nel vangelo di Giovanni troviamo molti episodi:

<b>Giovanni 1 : 47/49</b>	incontro con Natanaele
<b>Giovanni 2</b>	le nozze di Cana di Galilea
<b>Giovanni 3 : 1.....</b>	incontro con Nicodemo
<b>Giovanni 4 : 1.....</b>	incontro con donna samaritana

Il Signore si manifestò dopo, e solo dopo che ebbe udito dell'arresto di Giovanni Battista; Gesù infatti non voleva che si pensasse a lui e a Giovanni come due concorrenti o rivali.

Del resto Giovanni stesso aveva detto "che lui cresca e che io diminuisca" proprio per far brillare il Cristo.

Giovanni Battista fu come un araldo, un precursore, un anticipatore. La luna, le stelle scompaiono quando sorge il sole.

***Dio non rimane senza testimoni, ne lascia la sua Chiesa senza guide.***

Dio fa sorgere strumenti utili con il suo potente Spirito (Mosè-Giosuè     Giovanni-Cristo).

Gesù si reca in Galilea, nella zona più remota del paese, la più lontana da Gerusalemme, disprezzata e considerata rozza e campagnola. Proprio in quei luoghi si recò il Signore e lì piantò lo stendardo dell'evangelo.

Da Nazaret era stato scacciato (**Lu. 4 : 16/29 ; Mt. 4 : 13/14**). Cristo non si intrattiene dove non è gradito.

Capernaum, cittadina vicino alla foce del Giordano, confinante con Zabulon e Neftali, accolse Gesù e riconobbe il tempo in cui Dio la visitò (**Is. 9 : 1**).

Quando il Signore giunse in questa cittadina, l'evangelo toccò tutti i luoghi circostanti. Il sole della giustizia che illumina e dirada le tenebre sorse sugli abitanti che si trovavano nella valle dell'ombra della morte.

La loro condizione, molto triste, staticamente nelle tenebre come molti oggi, li vedeva avvolti e schiavi del peccato, del diavolo.

Quando giunge l'evangelo arriva la luce ed essa cresce come un granel di senape (**Mt. 13 : 31/32**). Di notte al buio si è tranquilli, perché si sa, domani sorge il sole; ma chi non ha questa certezza soffre ed ha paura.

Quando la luce arriva diventa giorno, così quando in un cuore arriva la buona novella tutto cambia, arriva la pace, la gioia e l'amore. Non il piccolo chiarore di una candela ma lo splendore del sole.

**v. 17** Da quel momento, da quando giunse nella terra di Zabulon e Neftali Gesù cominciò a predicare. Lo aveva fatto in Giudea, ma le sue predicazioni non erano state così pubbliche come ora in Galilea.

Il soggetto della predicazione, continuava quello di Giovanni: "il pentimento", per accettare il regno di Dio. Questo è l'evangelo eterno (**Ga. 1 : 1/8,9 ; Ap. 14 : 6/7**).

Confermando il messaggio di Giovanni Battista, conferì grande rispetto a colui che lo aveva preceduto. Suo ambasciatore e messaggero (**Is. 44 : 26**).

Cristo poteva predicare pensieri sublimi, celesti, invece usò il messaggio del pentimento, della ricerca del perdono di Dio per la salvezza. Lo stesso argomento poi ripreso dall'apostolo Paolo (Cristo e lui crocifisso).

La dottrina del pentimento è la giusta dottrina dell'evangelo. Agisce per la salvezza.

Il regno dei cieli è vicino, stava per scendere lo Spirito Santo e con esso i cieli sulla terra. In Gesù, Dio con noi, ma lo Spirito Santo dentro di noi (**Ro. 13 : 11 ; Eb. 10 : 23/25**).

## **Matteo cap. 4:18-25**

Quando Cristo iniziò a predicare, chiamò i discepoli prima come uditori, poi come predicatori. Bisogna ascoltare e successivamente operare; imparare, poi agire.

Gli assistenti del Maestro sapevano come rendersi utili, cosa dovevano fare ed erano sempre ubbidienti alle richieste di Gesù.

Solo così i vasi venivano riempiti di doni, di unzione e di potenza.

I discepoli vengono chiamati attorno al lago di Galilea, a Capernaum.

I primi ad essere chiamati furono Andrea, Simone (Pietro), Giacomo e Giovanni. Essi erano già discepoli del Battista ed erano disciplinati.

L'espressione usata da Gesù: pescatori di uomini, una metafora. A Davide Dio disse: nutri le pecore di Israele.

La richiesta del Signore fu di seguirlo e questa era sufficiente. Stava a significare imitatemi, seguitemi in ciò che faccio. Egli è il modello perfetto, il grande esempio.

I discepoli, subito lo seguirono. Coloro che intendono fare questo, nel cuore debbono lasciare tutto per acquistare Gesù (**Lu. 14 : 26**). Tutto deve passare in secondo ordine, prima Cristo.

La parola pronunciata, seguitemi, ebbe un effetto efficace, come fosse un ordine. Lazzaro a quell'ordine, benché morto, uscì dal sepolcro.

Quale potenza nel Signore. Ci chiama e dispone la nostra vita (**Sl. 110 : 3**).  
Arrendersi a Cristo, dire **SI**.

Quante volte abbiamo anteposto i nostri interessi o desideri alla chiamata del Signore; vediamo invece la risposta dei discepoli: **SI**. Essi non rimandano, non obiettano, non esitano, non si fanno dei calcoli sulla convenienza, sul guadagno, se ci rimettono o se sono adatti o meno allo scopo.

Abrahamo si alzò di notte, non sapendo dove andava, ma sapendo bene con chi andava.

Gesù andava per tutta la Galilea (circa 200 villaggi) e predicava " l'evangelo del regno ", quel regno futuro ed eterno. La sua predicazione era confermata con i miracoli, guarì molti da tutte le infermità, guaritore di tutto e per tutti.

Tre termini vengono riportati (v. 24): *paralitici, folli ed indemoniati*.

- 1. la paralisi** : la più grande e totale debolezza del corpo
- 2. la follia** : la più grande malattia della mente
- 3. la possessione** : la più grande miseria e calamità per l'uomo

Quali erano i suoi pazienti? Dove li riceveva? Egli non aveva uno studio medico né un orario.

Non ha mai prescritto un farmaco, ma ha sempre guarito. Non chiedeva soldi in cambio, curava gratis coloro che incontrava.

Un medico così ha moltitudini di pazienti: le folle erano sempre attorno a lui, dalla Giudea, dalla Siria e le persone che andavano a lui per un bisogno fisico, infermità del corpo, trovavano guarigione dell'anima, pace, gioia, serenità e vita.

Tuttavia, alcuni accettarono Cristo come guaritore e dimenticarono che era Maestro. Guardando di più alle cose apparenti, si trascurano quelle eterne. Questo è un errore ed un pericolo per la salvezza dell'anima.

Le guarigioni avvenivano per effetto della sua Parola; **che autorità!**

Questa esperienza per i discepoli fu utile quando dovettero riferire a Giovanni Battista in prigione cosa accadeva con Gesù (**Mt. 11 : 4/5 - Gv. 5 : 33/36**).

Questa bontà, mirava a condurre le anime al pentimento. Così per noi oggi, usare gentilezza, fare del bene, ci abilita ad essere accettati come suoi seguaci; camminando sulle sue orme, seguendolo in tutte le sue vie, allora saremo suoi discepoli, lo conosceremo da vicino, sperimentando la sua potenza ed Egli ci farà vedere la sua gloria.

## Matteo cap. 5:1-13

Questo e i prossimi due capitoli fanno parte di un sermone famoso: il sermone sul monte. E' il discorso più lungo e completo del nostro Salvatore di cui abbiamo testimonianza in tutti i vangeli.

Il fine è quello di proporre la benedizione, e ci traccia le caratteristiche di chi ha diritto con **nove** beatitudini, che possono essere definiti giustamente paradossi (v. 3-12).

Probabilmente questo sermone era la prova di ciò che aveva predicato qua e là nelle sinagoghe della Galilea.

Il luogo era una montagna in Galilea. Gli uditori erano i suoi discepoli che vennero a lui e che risposero alla sua chiamata.

Cristo inizia il sermone con le beatitudini, *perché Dio lo ha mandato per benedirci (At. 3 : 26)*.

Ecco qui la promessa ripetuta diverse volte agli individui buoni: egli li dichiara beati, e tali sono, poiché quelli che egli benedice sono davvero benedetti.

Ogni benedizione qui pronunciata ha un duplice scopo:

- Mostrare chi sono coloro i quali devono ritenersi davvero beati e quali sono le loro caratteristiche
- In cosa consiste la vera felicità, la promessa fatta a persone con caratteri diversi e la presentazione di chi sarà reso felice.

Quindi la beatitudine è volta ad attirare le anime a Cristo e a preparare la strada di questa legge nei loro cuori.

Le benedizioni pronunciate da Gesù, non sono alla fine di questo sermone per congedare le folle, ma all'inizio, per prepararle a ciò che egli dovrà dire loro.

La beatitudine è anche volta a stabilire e a riassumere gli articoli del patto tra Dio e gli uomini. Lo scopo della rivelazione divina, è di farci sapere che cosa si aspetta Dio da noi e che cosa ci possiamo aspettare da lui.

In nessun altro luogo troviamo questo concetto così esplicito come qui, e neanche con un riferimento più esatto a questa relazione.

Il nostro Salvatore elenca otto tipi di uomini beati che rappresentano per noi la principale grazia di un cristiano.

I poveri in spirito sono beati (v. 3). Esiste una povertà di spirito che è ben lungi dal rendere beato gli uomini, ma che è un peccato e una trappola: la codardia, la viltà è una deliberata schiavitù alla concupiscenza degli uomini.

Ma la povertà in spirito è una gentile disposizione dell'anima, attraverso la quale si è svuotati del nostro io e riempiti di Gesù Cristo.

Essere povero in spirito significa essere desiderosi di essere svuotati delle ricchezze mondane.

Molti individui sono poveri nel mondo ma arroganti nello spirito, poveri e orgoglioso, che mormorano, si lamentano e biasimano la loro situazione.

Giobbe era povero in spirito, quando benediceva Dio, sia nell'abbondanza sia nella penuria. Significa quindi sottometterci, abbassarci ed umiliarci spontaneamente per fare il bene; *per diventare tutto per tutti gli uomini.*

I grandi e i superbi passano via con la *gloria dei regni della terra*; ma gli umili, i mansueti e le anime che si arrendono ottengono **la gloria del regno dei cieli.**

Coloro che piangono sono felici (v. 4), *beati quelli che piangono.* Questa è un'altra strana benedizione e giustamente segue la precedente. I poveri sono abituati a piangere.

C'è un pianto naturale che può rivelarsi buono per la benedizione, attraverso l'opera della grazia di Dio che santifica le nostre afflizioni per le quali piangiamo.

Ma c'è un pianto sincero che ci predispone per la benedizione, con un impegno serio e la mente umiliata dalla serenità per un vero dispiacere.

Un pianto che simpatizza con le afflizioni degli altri. Il pianto di coloro che *piangono con quelli che piangono*; soprattutto chi guarda con compassione alle anime che periscono, e piangono per esse come Cristo ha pianto su Gerusalemme.

Il cielo sarà davvero il paradiso per quelli che quaggiù piangono.

I *mansueti* sono beati (v. 5). *Beati i mansueti.* I mansueti sono quelli che tranquillamente si sottomettono a Dio e alla sua Parola, che seguono le sue indicazioni e ubbidiscono ai suoi disegni, che sono gentili con tutti.

*Essi erediteranno la terra*, promessa tratta dal **Salmo 37 : 11.** Questa è la sola chiara promessa con riferimento temporale in tutto il Nuovo Testamento.

La mansuetudine, tanto ridicolizzata e vituperata, ha una reale tendenza a promuovere anche in questo mondo la nostra salute, la nostra ricchezza, il nostro benessere e la nostra sicurezza.

I mansueti e i miti, è stato notato, vivono una vita semplice, in confronto ai disubbidienti e agli ostinati.

Coloro i quali sono assetati ed affamati di giustizia sono felici. La *giustizia*, qui è alla base di ogni benedizione spirituale (**Sl. 24 : 5; Mt. 6 : 33**).

Queste benedizioni spirituali sono ottenute in virtù della giustizia di Cristo.

Gesù infatti è stato fatto da Dio giustizia per noi, e noi abbiamo la giustizia di Dio in lui.

Gli affamati e gli assetati di giustizia saranno ripieni di quelle benedizioni. Dio darà loro ciò di cui hanno bisogno per una completa soddisfazione.

Solo Dio può riempire un'anima, la cui grazia e il cui favore sono sufficienti per il giusto desiderio. La felicità del cielo sicuramente riempirà l'anima, e la loro giustizia sarà completa.

I misericordiosi sono beati (v. 7). Essi sono piamente e caritatevolmente inclini alla compassione, pronti ad aiutare e soccorrere le persone che si trovano in miseria.

Noi non solo dobbiamo sopportare pazientemente le nostre afflizioni, ma dobbiamo attraverso la compassione cristiana, partecipare alle afflizioni dei nostri fratelli; bisogna mostrare loro pietà (**Gb. 16 : 5**).

E' una prova di amore per Dio. Una delle gioie più pure e delicate in questo mondo è fare il bene. *Più felice cosa è il dare che il ricevere* (**At. 20 : 35**).

*I puri di cuore sono beati* (v. 8). Questa è la più comprensiva di tutte le beatitudini: santità e felicità sono unite e descritte al meglio.

Ecco il carattere più completo dei beati: essi sono puri nel cuore. Notiamo che, la vera religione consiste nella purezza del cuore.

Il vero cristianesimo è nel cuore, nella purezza di cuore,, nel lavaggio di esso dalla malvagità. Dobbiamo alzare a Dio non solo le mani pulite, ma anche i cuori puri.

Il cuore deve essere mantenuto puro dalle passioni carnali, dai pensieri e dai desideri malsani e dalle passioni mondane. *Oh! Dio crea in me un cuore puro.*

Ecco il completo conforto dei beati: *essi vedranno Dio.*

La felicità di vedere Dio è promessa a costoro e solo a questi che sono puri di cuore.

Coloro i quali cercano la pace sono beati (v. 9). La sapienza che scende dall'alto è innanzi tutto **pura** e poi **pacifica**; i beati sono puri verso Dio e pacifici verso gli uomini.

Le persone che cercano la pace, sono quelle che hanno:

- **una disposizione pacifica**; praticare la pace significa avere un forte attaccamento e un cuore fermo per la pace.
- **una conversazione pacifica**; per quanto dipende da noi, dobbiamo preservare la pace, affinché questa non sia interrotta, e quando ciò avviene dobbiamo fare di tutto per ripristinarla.

Quando c'è separazione tra fratelli e amici, si deve fare il possibile per ripristinare la pace ed essere *riparatori di brecce*.

Fare la pace è qualche volta un compito ingrato ed è la sorte di chi divide una rissa, stare nel mezzo, eppure è un buon compito e dobbiamo ambirlo.

Essi cooperano con Cristo, che venne nel mondo per *eliminare l'inimicizia* e proclamare la pace in terra. *Essi saranno chiamati figlioli di Dio*, sarà una prova per loro stessi che lo sono.

Dio li riconoscerà come tali e da questo gli assomiglieranno. Egli è il Dio della pace, il Figlio di Dio è il Principe della pace, lo Spirito di adozione è uno Spirito di pace.

Da quando Dio ha dichiarato di essere pronto a riconciliarsi con gli uomini, egli non riconoscerà come figli suoi coloro che sono nemici l'uno dell'altro.

Quelli che sono *perseguitati per amor della giustizia*, sono beati. Questo è il paradosso più grande, ed è peculiare del Cristianesimo. In conseguenza di ciò, questo è messo per ultimo ed è largamente illustrato più degli altri (v. 10-12).

Nell'ultima parte c'è un cambio di soggetto: *Beati voi, voi miei discepoli e seguaci. Questo è ciò che a voi, che abbondate in virtù, riguarda più da vicino, perché dovete aspettarvi difficoltà e tribolazioni più di ogni altro uomo.*

Cristo ci ha avvertito che sarebbe stato così con la Chiesa Cristiana, e non dobbiamo pensare che sia strano (**1Gv. 3 : 13**).

Tutto questo è *per amore della giustizia* (v. 10), *per amore mio* (v. 11). Se è per amore della giustizia, allora è anche per amore di Cristo, poiché egli è strettamente coinvolto nell'opera di giustizia. I nemici della giustizia sono nemici di Cristo.

Questi beati saranno ricompensati perché di loro è il regno dei cieli. Questo è quindi il motivo per cui hanno patito i santi di tutte le età: *la gioia posta davanti*.

*Essi perseguirono i profeti, che furono prima di voi* (v. 12). Essi, furono prima di voi in eccellenza, sopra di ciò a cui voi siete arrivati finora; essi vi anticiparono affinché fossero esempi per voi di pazienza e del patire le affezioni (**Gm. 5 : 10**).

Quella grazia che fu sufficiente per loro, a condurli attraverso le loro sofferenze, non vi mancherà. Perciò rallegratevi e siate abbondantemente lieti (v. 12).

Non dobbiamo inorgogliarci delle nostre sofferenze, ciò rovina tutto, ma, dobbiamo prendere piacere in esse, come Paolo (**2Co. 12 : 10**); sapendo che in questo Cristo ci ha preceduti (**1Pi. 4 : 12-14**).

## MATTEO cap. 5:14-20

I profeti che vennero prima di loro erano il sale della terra di Canaan; ma gli apostoli dovevano essere il sale di tutta la terra perché essi devono andare nel mondo a predicare l'evangelo.

La dottrina dell'evangelo è come il sale, è penetrante, rapida, potente (**Eb. 4 :12**) e raggiunge i cuori (**At. 2 : 37**) per pulire, gustare e preservare dalla putrefazione.

Un patto eterno è detto un patto di sale (**Nu. 18 : 19**), e l'Evangelo è un Evangelo eterno.

Il sale è un rimedio per la carne insipida, ma non c'è rimedio per il sale insipido. Il cristianesimo darà all'uomo il sapore, ma se l'uomo assorbe il sale e continua a vivere secondo il suo piano, rimane insensibile e insensato, senza grazia, insipido, e nessuna dottrina, nessun altro mezzo può essere usato per renderlo saporito. Se non ci riesce il cristianesimo, niente potrà farlo.

*Voi siete la luce del mondo* (v. 14). Con questo Gesù fa vedere la loro utilità, come prima (niente è più utile del sole e del sale), ma in modo più glorioso.

Tutti i cristiani sono *luce nel Signore* (**Ef. 5 : 8**) e devono brillare come la luce (**Fl. 2 : 15**). Cristo si è definito la *Luce del mondo* (**Gv. 8 : 12**).

Questa similitudine è spiegata in due aspetti:

1. Come luce del mondo, appaiono cospicui ed illustri e hanno gli occhi puntati addosso. Una città posta su una collina, non può essere nascosta. I discepoli di Cristo, specialmente i solerti e gli zelanti nel loro servizio, emergono e sono in vista come fari. Alcuni li ammirano, altri li condannano, altri ancora si rallegrano con loro e si studiano di imitarli. I discepoli erano uomini ignoti prima della chiamata di Cristo, ma il mandato che Gesù conferì loro, li qualificò come predicatori dell'evangelo divenendo figure di spicco; e sebbene fossero derisi da alcuni, erano rispettati da altri, preposti ai troni e fatti giudici (**Lu. 22 : 30**), perché Cristo onorerà coloro che lo onorano.
2. Come luce del mondo, spettava a loro di illuminare e dare luce agli altri (v. 15).

Quindi saranno stabiliti come luci. Cristo ha acceso queste candele, non possono essere messe sotto il moggio.

Le chiese sono i candelabri: i candelabri di oro dove queste lampade sono inserite ed emanano la loro luce. L'Evangelo è una luce così forte, recante con sé la propria testimonianza.

Esso darà luce a tutti quelli che sono nella casa, a tutti quelli che s'avvicinano ad esso o gli vanno incontro.

La conoscenza che essi hanno deve essere comunicata per il bene altrui, non deve essere nascosta sotto il moggio, ma deve essere diffusa. Il talento non deve essere nascosto come in un telo, ma deve essere trafficato.

I discepoli di Cristo non devono chiudersi nella propria intimità e nell'oscurità, con la scusa della contemplazione, la modestia o la propria preservazione, ma così come ricevono il dono devono anche amministrarlo (**Lu. 12 : 3**).

Come deve brillare la nostra luce: nel fare opere buone che gli uomini possono vedere e approvare; opere di buona testimonianza tra quelli di fuori che ne sono privi e che daranno loro l'occasione di pensare bene del cristianesimo.

Le persone intorno a noi, non solo devono sentire le parole buone, ma devono anche vedere le opere buone, affinché siano convinti che la religione sia più che un nome e che non solo la professiamo, ma che dimoriamo nella sua potenza.

Le regole che Cristo è venuto a stabilire, concordano esattamente con le Scritture dell'Antico Testamento.

Egli protesta contro l'idea diffusa che sia venuto a cancellare e ad indebolire l'Antico Testamento: *non pensiate che io sia venuto per abolire la legge.*

Cristo non ordina nulla che non sia stato vietato sia dalla legge della natura, sia da quella morale e neanche vieta nulla che tali legge hanno imposto; è un grande errore pensare questo e che egli abbia premura a ratificarlo: *non sono venuto ad abrogare.*

Il Salvatore delle anime non distrugge nulla, se non le *opere del diavolo*; nulla di ciò che procede da Dio.

No, egli è venuto per adempiere la legge.

Nato sotto la legge (**Ga. 4 : 4**), egli ha ubbidito a questa sotto ogni aspetto; ha onorato i suoi genitori, santificato il sabato, pregato, dato l'elemosina e fece ciò che nessun altro ha mai fatto. Se pensiamo alla legge come ad un vaso che contiene dell'acqua, Gesù non è venuto per svuotarlo, ma per riempire il vaso fino all'orlo.

**v. 18** *Poiché io vi dico in verità, io l'Amen, il Testimone fedele solennemente dichiaro che finché non siano passati il cielo e la terra, quando non esisterà più niente e l'irrevocabile compensazione soppianderà tutta la legge, neppure uno iota o un apice della legge, la più piccola e minuscola circostanza passerà, che tutto non sia adempiuto.*

La Parola del Signore dura in eterno, sia quella dell'Evangelo sia quella della legge.

E' cosa pericolosa, nella dottrina o nella pratica. Annullare il più piccolo dei comandamenti di Dio, infrangerli, ridurne la portata o indebolirne l'obbligo metterà chiunque lo fa in una situazione a rischio.

Cosa ancora peggiore è insegnare gli uomini a farlo. Questo, si riferiva direttamente a coloro che in quel tempo sedevano sulla cattedra di Mosè e, con i loro commenti danneggiavano e pervertivano il testo.

Quelli che attenuano il peccato e non lo disapprovano, e ridicolizzano la rigidità nella seria devozione e religione, sono i residui della Chiesa.

Coloro che non predicano, che con una mano distruggono ciò che l'altra ha edificato, si presentano come bugiardi; ma quelli che parlano per esperienza, che vivono di quello che predicano, sono davvero grandi.

Essi onorano Dio e Dio onorerà loro (**1Sa. 2 : 30**) e in futuro brilleranno come le stelle nel regno del Padre nostro.

Gli scribi erano gli insegnanti più in vista della legge, i farisei erano i dottori più celebri, ed entrambi sedevano sulla cattedra di Mosè (**Mt. 23 : 2**); godevano di una certa reputazione fra il popolo.

Tuttavia, Gesù dice ai suoi discepoli che, la religione che Egli è venuto a stabilire non solo esclude la malvagità, ma eccede la bontà degli scribi e dei farisei.

Dobbiamo fare di più e meglio di loro, altrimenti non raggiungeremo mai il cielo. Erano parziali nella legge e mettevano l'accento più sulla parte rituale di essa; ma noi dobbiamo essere universali e non pensare che sia sufficiente dare la decima alla Chiesa, ma dare il nostro cuore a Dio.

A loro importava solo il di fuori, ma noi dobbiamo prendere coscienza del timore di Dio dentro.

Essi ambivano agli applausi ed elogi dagli uomini, ma noi dobbiamo puntare ad essere ben accettati da Dio.

## **Matteo cap. 5:21-48**

L'esposizione di questo comandamento: *chiunque uccide sarà in pericolo di giudizio.*

Coloro che ascoltavano erano disposti a prendere alla lettera la legge, senza mai indagare sul suo significato spirituale.

Paolo, come fariseo, non lo aveva mai fatto, fino a quando la grazia divina gli fece capire la natura spirituale di tutto il resto (**Ro. 7 : 7,14**).

Cristo dice loro che *l'ira violenta per il cuore è micidiale* (v. 22). Chiunque s'ira contro suo fratello senza motivo, infrange il sesto comandamento.

Con il termine proprio fratello qui si intende chiunque, anche se è di molto inferiore, come un bambino, un servo, perché abbiamo tutti lo stesso sangue.

L'ira è un sentimento naturale. La parola è **eike**, che significa *senza causa*. Per tale motivo l'ira è peccaminosa quando essa: e' senza una grossa o proporzionata causa; quando ci arrabbiamo con i figli per un motivo per cui non saremmo arrabbiati così tanto con noi stessi; quando siamo arrabbiati, senza fondamento o su sospetti, o per offese volgari.

Questa è un'infrangimento del sesto comandamento, perché chi è adirato in tale modo può uccidere. In questo modo si fa il primo passo verso questa trasgressione.

L'omicidio di Abele da parte di Caino, iniziò con l'ira.

*Raca*, è una parola sprezzante e deriva dall'orgoglio; sciocco, invece è il termine con cui Salomone chiama l'ira orgogliosa.

*Scemo*, è una parola di scherno che procede dall'odio.

La prima è sprezzante del nostro fratello, la seconda, scemo, è una maledetta censura e condanna, come se fosse abbandonato da Dio.

Da ciò, si deduce, che dovremmo preservare attentamente l'amore e la pace cristiani con tutti i nostri fratelli, e nel momento in cui si infrange la regola, si deve cercare subito la riconciliazione.

Se sei invece la parte offesa, se hai qualcosa contro tuo fratello, affrettati; non devi fare niente altro che perdonarlo (**Mr. 11 : 25**) e perdonargli l'offesa.

Quando pratichiamo qualsiasi attività religiosa, è bene cogliere quell'occasione per riflettere seriamente e fare un'autoanalisi.

Qualunque attività religiosa, non è accettata da Dio se svolta mentre siamo in collera; l'invidia, la malizia, la mancanza di carità sono peccati che offendono Dio, e niente sarà da lui gradito se il peccato è predominante in un cuore (**1Ti. 2 : 8**).

Le preghiere concepite nell'ira sono scritte con l'assenzio (**Is. 1 : 15; 58 : 4**).

L'amore o la carità vale molto di più di *tutti i sacrifici e le offerte poste sull'altare*. Dio vuole la riconciliazione; dopo, lascia la tua offerta davanti all'altare.

Parecchi, prendono la scusa di essere in lite con qualche vicino per non andare in chiesa. Un peccato non giustifica un altro, ma raddoppierà piuttosto la colpa.

Molti si rovinano resistendo ostinatamente ad un'offesa che hanno procurato, e che potevano riappacificarsi presto facendo un piccolo passo di sottomissione.

La giustizia divina, soddisferà sempre, ma non sarà mai soddisfatta senza una riappacificazione vera.

**v. 27** Il comandamento qui esposto è: *non commettere adulterio*; questo include anche il divieto di qualsiasi atto immorale e il relativo desiderio.

I farisei, nella loro spiegazione, non andavano oltre l'atto dell'adulterio; essi pensavano che, se l'iniquità fosse stata concepita solo nel cuore e non andava oltre, Dio non l'avrebbe udita e non l'avrebbe vista (**Sl. 66 : 18**); e quindi pensavano che questo fosse sufficiente per essere considerati non adulteri (**Lu. 18 : 11**).

Invece ci viene detto che esiste un tipo di adulterio fatto con il cuore; questo è il principio del peccato: concepire la concupiscenza (**Gm. 1 : 15**).

Questo è un pericoloso passo verso il peccato, e quando s'indugia sulla concupiscenza, essa è approvata e il desiderio capriccioso è gustato come un boccone dolce.

Dobbiamo mantenere un occhio costante sui nostri cuori e sopprimere il primo sintomo della concupiscenza e della corruzione; dobbiamo evitare le occasioni di peccato; dobbiamo declinare la compagnia di quelli che sono un'insidia per noi, anche se è piacevole.

Dobbiamo cercare Dio per la sua grazia e dipendere da quella grazia quotidianamente, quindi dobbiamo camminare nello Spirito, affinché non siamo adescati dalle concupiscenze della carne.

Questo porta alla morte il vecchio uomo. E' detto in maniera chiara che *Dio non terrà per innocente il colpevole*.

I cristiani, a causa della loro religione, dovrebbero evitare non solo ciò che è male in sé, ma ciò che viene dal male e ne ha l'apparenza.

Dobbiamo essere caritatevoli e buoni (v. 42). Non solo non dobbiamo fare male al nostro prossimo, ma sforzarci di fare tutto il bene che possiamo.

Il nostro Salvatore finisce questo argomento con la seguente esortazione (v. 48): *Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*.

In generale, sono incluse tutte quelle cose in cui dobbiamo seguire Cristo come figli diletto. Nota che è dovere di ogni cristiano desiderare, ambire ed anelare alla perfezione nella grazia e nella santità (**Fl. 3 : 12,14**).

Perciò studiamoci di conformarci all'esempio del nostro Padre celeste (**1Pi. 1 : 15,16**).

## Matteo cap. 6:1-18

Gli Arabi dicono che i tre fondamenti della legge sono: Fare elemosina, Pregare, Digiunare.

Lo stesso dicono i cristiani, ma pochi lo fanno veramente, eppure è attraverso questi tre doveri che rendiamo omaggio e servizio a Dio.

- a) Attraverso l'elemosina con i nostri beni
- b) Attraverso la preghiera con le nostre anime
- c) Attraverso il digiuno con il nostro corpo

**a)** Così viene richiesto non solo di abbandonare il male, ma anche di fare il bene.

E' vero che le nostre elemosine non ci fanno andare in cielo, ma è anche vero che senza farne non ci andremo (**Gm. 1 : 27**) è la pura religione, è un dovere seguito da una grande ricompensa, a volte con l'abbondanza, benedizione che può essere annullata se l'azione viene fatta con ipocrisia.

La pratica degli ipocriti, era allora compiere atti di generosità lungo le strade per le piazze, nelle sinagoghe, facendosi vedere ed onorare dagli uomini, erano interessati a conquistarne la stima piuttosto che mossi da compassione ed amore.

**v.2** La loro ricompensa è la riconoscenza umana, presente, non avranno altro, questo sarà il loro premio.

**v.3** Il consiglio del Signore, non farlo sapere neanche alla mano sinistra, in segreto, questo modo può suggerirci di non dare troppo peso al bene che possiamo fare, la mano è parte dello stesso corpo per cui quasi a non farlo sapere a noi stessi, a non doverci applaudire per quello che facciamo.

Alcuni usano dare aiuto ad altri per mettere a posto la propria coscienza, una sorta di azione riparatrice ai torti fatti o ai peccati commessi, invece è una azione che deve parlare solo di

amore, allora possiamo aspettarci la vera considerazione il vero riconoscimento, la ricompensa da Dio.

Se l'opera che facciamo non sarà pubblica, lo sarà a suo tempo la ricompensa da parte di Dio

**b)** Nella preghiera abbiamo vicino Dio, per questo dobbiamo essere ancor più sinceri.

Quando pregate, così inizia il **v.5**, dando per scontato che i suoi figliuoli lo facciano, raccomanda di non farlo solo nell'esteriore, come gli scribi ed i farisei, che nelle loro preghiere ripetevano le parole, non mettendo il cuore, curando più la forma che la sostanza, anche qui dice hanno ricevuto già quello che si aspettavano, l'elogio degli uomini, piuttosto che il ben fatto di Dio.

Tutti coloro che desiderano essere approvati da Dio, non devono tenere in considerazione la gloria degli uomini, la nostra preghiera riguarda noi e il Signore, quindi non deve raggiungere l'attenzione degli altri ma quella di Dio, non preghiamo per gli uomini ma per il Signore, Lui ci ascolta.

Dove dobbiamo pregare? Isacco andò in un campo, **Ge. 24 : 63**, Gesù sul monte, Pietro su un tetto, **(At. 10 : 9)**. Ogni luogo è adatto per pregare.

Quando dobbiamo pregare? Sempre **(1Te. 5 : 17)** Non cessate mai di pregare

Dio è Padre e vede nel segreto, questo è un incoraggiamento per chi prega, sa di essere ascoltato.

**v.6** Natanaele era nel segreto, ma Dio era con lui nel segreto del suo cuore, **(Gv. 1 : 48)**

Gesù vide Paolo che stava pregando in casa di Giuda, da tre giorni **(At. 9 : 9/11)**

Alcune volte le preghiere sono ricompensate pubblicamente dal Signore con le risposte che Egli manifesta.

**v.7** La preghiera non è l'esercizio linguistico, ma dell'anima, che si esercita a parlare con Dio, per cui necessita la concentrazione spirituale più che intellettuale, è lo spirito che si esprime.

**v.8** La preghiera non va detta, **va pregata**, nessuno pensi di essere ascoltato da Dio per la quantità delle parole, così pensavano i pagani **(1Re 18 : 26/29...)**

Cristo corregge coloro che si lasciano correggere e non lascia mai senza istruzioni, ecco il modello di preghiera, non le parole ma il significato, i suoi discepoli glielo chiedono insegnaci **(Lu. 11)**.

Ci viene indicato come dobbiamo rivolgerci a Dio, come Padre, con fiducia, rispetto, con amore.

**c)** Nel digiuno, come nel fare elemosina e nel pregare, viene di nuovo fatto riferimento all'ipocrisia, quando diventa un vanto, facendolo sapere ad altri, sto digiunando.....

Esso è un atto di abnegazione di mortificare la carne, un segno di umiliazione, per avvicinarci all'esercizio spirituale con Dio, se lo rendiamo pubblico perdiamo la ricompensa e vanifichiamo lo scopo.

Non è d'obbligo, ma necessita in svariate circostanze nelle quali abbiamo bisogno di più forza, più potenza, quando solo con la preghiera non riusciamo a venirne fuori.

**Mt. 17 : 21** Ora questa specie *di demoni* non esce se non mediante la preghiera e il digiuno.

**Et. 4 : 3** In ogni provincia, dove giunsero l'ordine del re e il suo decreto, ci fu grande cordoglio fra i Giudei, con digiuno, pianti e lamenti; e molti si coprirono di sacco e di cenere.

Sempre accompagnato dalla preghiera, e da tutte le virtù del credente.

**Is. 58 : 3** Essi dicono: "Perché abbiamo digiunato, e tu non l'hai visto? Perché abbiamo afflitto le nostre anime, e tu non l'hai notato?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno voi fate ciò che vi piace e costringete a un duro lavoro i vostri operai. **4** Ecco, voi digiunate per liti e dispute, e per percuotere empimente col pugno. Digiunando come *fate* oggi, non fate udire la vostra voce in alto. **5** È questo il digiuno di cui mi compiaccio, il giorno in cui l'uomo affligge la sua anima? Piegare la testa come un giunco e distendersi su un letto di sacco e di cenere? Chiami forse questo un digiuno e un giorno gradito all'Eterno? **6** Il digiuno di cui mi compiaccio non è forse questo: spezzare le catene della malvagità, sciogliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, spezzare ogni giogo?

Come dobbiamo gestire un digiuno lo scopriamo ai versi **17** e **18**, deve essere agli occhi degli uomini come se non lo stessi facendo, curando il nostro aspetto.

## Matteo cap. 6:19-34

Cristo avendoci avvertiti contro il bramare *la lode degli uomini*, procede ad avvisarci contro il bramare le ricchezze del mondo;

Tutti gli uomini hanno qualcosa di cui fanno il loro tesoro, la loro parte su cui riposa il cuore.

Un *buon avvertimento* a non fare *delle cose che si vedono, che sono temporali*, le nostre cose migliori e riporre la nostra felicità in esse. *Non fatevi tesori sulla terra.*

Se conoscessimo e considerassimo ciò che siamo, ciò per cui siamo stati fatti, quanto sono ampie le nostre capacità, e quanto duriamo, vedremo che è una cosa sciocca *farci dei tesori in terra*. Ciò che è *sulla terra si corrompe con la ruggine e la tignola*.

Se il tesoro è quantificato in bei vestiti, la tignola li rovina e si consumano inesorabilmente proprio quando pensiamo che sono al sicuro.

Se il nostro tesoro consiste nel grano o in altri prodotti commestibili, come colui che aveva il suo granaio pieno, **Lu. 12 : 16,17** *quando abbondano i beni, abbondano anche quei che li vorrebbero, bisogna proteggerli dai ladri.*

È follia fare del nostro tesoro ciò di cui potremmo essere facilmente derubati.

Un *buon consiglio*, fare delle gioie e delle glorie *quelle cose che non si vedono*, che sono *eterne*. *Fatevi dei tesori in cielo.*

È un grande incoraggiamento *farci dei tesori in cielo*, perché là sono al sicuro.

Non marciranno, non li consumeranno la tignola o la ruggine; e neppure ne saremo privati con frode o forza; *i ladri non entrano e non rubano.*

È una felicità al disopra, *un'eredità incorruttibile.*

Il *cuore* segue il *tesoro*, come l'ago la calamita o il girasole il sole. *Dove è il tesoro*, in quella direzione vanno i desideri e i nostri obiettivi.

*Dove è il tesoro* là ci sono le nostre cure e preoccupazioni, per paura che vengano a mancarci; questa è la cosa per cui siamo più solleciti;

Ma il cuore è terreno di Dio **Pr. 23 : 26** e che Dio lo possa avere! Paolo disse *per me vivere è Cristo*.

Dobbiamo fare attenzione alle preoccupazioni mondane e scegliere il nostro scopo *l'occhio*, cioè *gli scopi e le intenzioni*; con l'occhio fissiamo, il bersaglio da colpire,

È di primaria importanza nella religione che puntiamo rettamente ai nostri scopi, e facciamo delle *cose eterne* e non *temporali* il nostro scopo (**2Co. 4 : 18**).

**Mt. 6 : 24** *Nessuno può servire due padroni.*

Era un proverbio tra gli Ebrei, ancora meno due divinità; poiché i loro ordini, prima o poi, saranno in contraddizione e interferiranno l'uno con l'altro.

L'applicazione a "questo" caso.

*Non potete servire Dio e Mammona. Mammona* è una parola siriana, che significa guadagno; quindi qualsiasi cosa sia associata al guadagno (**Fl. 3 : 7**).

Egli non dice *non dobbiamo o non dovremmo*, ma *non possiamo servire Dio e Mammona; non possiamo amare entrambi*, **1Gv. 2 : 15** mantenerli entrambi, o riverirli, servirli, ubbidire e stare alle loro dipendenze perché sono l'uno l'opposto dell'altro.

*Dio dice: «Figliol mio, dammi il tuo cuore». Mammona dice: «no, dallo a me». Dio dice: «Siate contenti di quello che avete». Mammona dice: «pendi tutto quello che puoi».*

*Dio dice: «Non frodate, non mentite, siate onesti e giusti in ogni cosa». Mammona dice: «Imbroglia anche tuo padre, se ci guadagni».*

Dio dice «Sii caritatevole»; *Mammona dice «Tieni tutto per te».*

Dio dice «Santifica il sabato»; *Mammona dice «Fai uso di quel giorno come tutti gli altri per il mondo».*

Così contraddittori sono gli ordini di *Dio e Mammona*, che *non possiamo servirli* entrambi. Non *esitate tra Dio e Baal, ma scegliete oggi chi volete servire* e rimanete nella vostra scelta.

Il divieto esposto. È il consiglio e l'ordine del Signore Gesù, che *non siamo solleciti* delle cose del mondo.

*Non siate con ansietà solleciti per la vostra vita.* La vita è la più grande preoccupazione di questo mondo. *Un uomo dà tutto ciò che ha per la sua vita; Non siate dunque con ansietà solleciti del domani*, per l'avvenire.

Non siate solleciti per il futuro, come vivrete l'anno prossimo, quando sarete vecchi o che cosa vi lascerete dietro.

*Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del Vestito?* La vita è la benedizione più grande del *sostentamento*. I cibi delicati e i vestiti lussuosi vengono dalla *terra*, ma la vita dal *soffio di Dio*.

Dio ci ha dato la vita e il corpo; è stato un atto di potenza, se avesse voluto ucciderci o farci morire di fame, *non avrebbe incaricato così spesso gli angeli di prendersi cura di noi*.

*Guardate gli uccelli del cielo e considerate come crescono i gigli della campagna.* Ecco un tema tratto dalla provvidenza normale verso le creature inferiori e la loro dipendenza secondo le loro capacità da quella provvidenza.

Un bel passo ha fatto l'uomo caduto: deve andare a scuola *dagli uccelli del cielo e che gli debbano insegnare!*

Essi confidano nella provvidenza del Padre vostro, e non vi fidate voi? Guardate *i gigli e imparate a confidare in Dio per i vestiti.*

Un'altra cosa per cui ci preoccupiamo: *che cosa ci mettiamo*; per decenza, coprirci, tenerci al caldo; già: e per molti come ornamento, per apparire belli e importanti; e sono così preoccupati della loro eleganza ed estetica nel vestirsi, tanto quanto la questione del pane quotidiano.

È un rimprovero alla fede debole, anche se è Vero. Suggestisce che cosa c'è in fondo alle nostre sollecitazioni e ai pensieri ansiosi; lo dobbiamo alla debolezza della nostra fede e alla parte di noi che non crede.

Se avessimo più fede, dovremmo avere meno sollecitudini.

*Chi di voi, i più saggi, i più forti, può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito? alla sua età.* Non siamo giunti alla statura attuale attraverso le nostre preoccupazioni o i pensieri, ma grazie alla provvidenza divina.

Un bimbo alto poco più di un palmo cresce fino a raggiungere un metro e 75: come sono stati aggiunti i centimetri? Non con i suoi espedienti o pronostici; cresce e non si sa come, per la grazia e la potenza di Dio.

L'età della crescita è spensierata e priva di preoccupazioni, eppure cresciamo; e non provvederà per noi colui che ci ha fatto crescere?

*Poiché sono i pagani che ricercano tutte queste cose. Mt. 6 : 32* Le sollecitudini del mondo sono un *peccato pagano*, che non conviene ai *cristiani*. I *pagani ricercano tutte queste cose*, perché non conoscono cose migliori; sono ansiosi per questo mondo, perché sono estranei a uno migliore; ricercano tutte queste cose con cura e ansietà perché sono *nel mondo senza Dio* e non capiscono la sua provvidenza.

*Il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose; queste cose necessarie: nutrimento e vestiti.*

Egli conosce i nostri bisogni meglio di noi; anche se lui è in cielo e i suoi figli in terra, egli osserva i più poveri e i più piccoli quando gli danno occasione dobbiamo scaricarci del nostro peso gettandolo su di lui, perché è lui *che si cura di noi (1Pi. 5 : 7)*.

*Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte.. cose vi saranno sopraggiunte*

*Non siate dunque con ansietà solleciti del domani; perché il domani sarà sollecito di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo Affanno*, il giorno reca anche la propria forza e gli approvvigionamenti. Ci viene detto infatti, che *la sollecitudine del domani è inutile; Basta a ciascun giorno il suo affanno.*

Se i bisogni e i problemi si rinnovano con il giorno, allo stesso modo anche gli aiuti e gli approvvigionamenti; *le compassioni si rinnovano ogni Mattina (Lam. 3 : 22,23)*.

Il significato è *occupiamoci del dovere di oggi e poi lasciamo gli eventi a Dio*; facciamo il lavoro quotidiano nel giorno richiesto e poi *il domani sarà sollecito di se stesso.*

Non carichiamoci di tanto peso tutto in una volta, dato che la provvidenza ha saggiamente ordinato di sopportarlo in fasi separate.

La conclusione di tutto è che la volontà e il comandamento del Signore Gesù per i suoi discepoli non è di rendere il passaggio in questo mondo più scuro e spiacevole, con le loro apprensioni e i problemi.

Con le nostre preghiere quotidiane possiamo procurarci la forza per portare il peso quotidiano e per armarci contro le tentazioni che il giorno reca con sé. E che niente ci smuova da questi fondamenti.

## Matteo cap. 7:1-11

Questo capitolo continua e conclude il praticissimo sermone sul monte, atto a dirigere e a gestire in maniera corretta il nostro rapporto intimo con Dio e gli uomini; infatti, lo scopo della religione cristiana è di rendere l'uomo buono in ogni cosa.

Notiamo:

1. Alcune norme riguardo alla censura e alle Riprensioni (v. 1-6).
2. Gli incoraggiamenti a pregare Dio per ciò di cui abbiamo Bisogno (v. 7-11).
3. La necessità del rigore nella Conversione (v. 12-14).
4. L'avvertimento di badare ai falsi Profeti (v. 15-20).
5. La conclusione di tutto il sermone che indica la necessità dell'ubbidienza universale ai comandamenti di Cristo, senza i quali non possiamo aspettarci di essere Felici (v. 21-27).
6. Le impressioni della dottrina di Cristo lasciate agli Ascoltatori (v. 28-29).

Il nostro Salvatore qui ci indica come comportarci nei confronti delle colpe degli altri; e le sue espressioni sembrano un rimprovero agli scribi e ai farisei, i quali erano molto rigidi, severi, saccenti e arroganti nel condannare tutto attorno a loro, come fanno di regola gli individui orgogliosi e tesi a giustificare loro stessi.

**v. 1,2** Un avvertimento contro *il Giudicare*. Ci sono individui il cui compito è di giudicare, cioè i magistrati e i ministri.

Si osservi il divieto: *non giudicate*.

Dobbiamo giudicare noi stessi e quello che facciamo, ma non il fratello e nemmeno assumere legalmente questa autorità verso gli altri, come non lo permettiamo agli altri nei nostri confronti.

*Non siate in molti a fare da Maestri (Gm. 3 : 1).*

Non dobbiamo giudicare il fratello, cioè non dobbiamo dire male di lui; così viene spiegato in **(Gm. 4 : 11)**. Non dobbiamo disprezzarlo o metterlo alla Gogna **(Ro. 14 : 10)**.

Non dobbiamo giudicare precipitosamente, senza carità, misericordia e con uno spirito di rivalsa.

La ragione che rinforza questo divieto; *affinché non siate giudicati*.

Questo ci suggerisce, che se presumiamo di giudicare gli altri, dobbiamo aspettarci di essere giudicati. Non sarà fatta misericordia alla reputazione di coloro i quali non mostrano misericordia; saranno giudicati da Dio; da lui riceveranno *la grande Condanna (Gm. 3 : 1)*.

*I misericordiosi troveranno misericordia. Perché col giudizio col quale giudicate, sarete Giudicati (v. 2). Il giusto Dio, nei suoi giudizi, spesso osserva una proporzione: con la misura onde misurate, sarà misurato a voi.*

Ci induca questo a dissuaderci da ogni forma di severità contro il nostro fratello.  
*Che farei quando Iddio si levasse per giudicarmi, e che risponderei quando mi Esaminasse? (Gb. 31 : 14).*

Non dobbiamo giudicare gli altri, ma questo non implica che non dobbiamo riprendere gli altri.

Questo è un grande dovere e potrebbe essere un mezzo per *salvare un'anima dall'inferno*. Non tutti sono adatti a riprendere (v. 3-5).

Un giusto rimprovero ai censori, che litigano con i fratelli per una piccola causa, mentre indulgono nei propri confronti nelle grandi; che fanno presto a vedere il bruscolo nell'occhio del fratello, ma non sono sensibili nel vedere la trave nel loro; anzi sono pronti a togliere il bruscolo dall'occhio del fratello, sebbene siano inadatti a farlo visto che sono ciechi.

Il nostro peccato personale dovrebbe apparirci più grande rispetto a quello degli altri. Quello che la carità ci insegna a chiamare *un frammento nell'occhio del fratello*, un vero pentimento ci insegna a definirlo *una trave nel nostro*.

L'essere severi verso le colpe degli altri e indulgere verso le proprie è un aspetto dell'ipocrisia. *Ipocrita (v. 5).*

La considerazione di ciò in cui noi stessi siamo mancanti, sebbene non ci dovrebbe trattenere dal rivolgere rimproveri amichevoli, dovrebbe trattenerci dalla censura e renderci caritatevoli nel giudicare gli altri.

*«Rialzate lo con spirito di mansuetudine. E bada bene a te stesso (Ga. 6 : 1).*

Ecco una buona regola per quelli che rimproverano. *Fai le cose in ordine, primo togliti la trave dall'occhio Tuo (v. 5).*

**v. 6** *Non date ciò ch'è santo ai Cani.*

Il nostro zelo contro il peccato deve essere guidato dalla discrezione; non dobbiamo andare in giro a dare insegnamenti, ordini, consigli, rimproveri e ancora meno conforto per indurire gli schernitori, ai quali certamente non andrà bene perché saranno esasperati e furiosi nei nostri confronti.

Quindi non date ai cani e ai porci le cose sante.

Il nostro Salvatore, nel capitolo precedente, aveva parlato della preghiera come di un comandamento, attraverso il quale Dio è onorato; egli ne parla qui come il mezzo giusto per ottenere ciò di cui abbiamo bisogno, specialmente la grazia di ubbidire ai precetti che egli ha dato.

Ecco un precetto in tre parole per lo stesso proposito: *chiedete, cercate, bussate (v. 7)*; ovvero «pregate, pregate spesso; pregate con sincerità e serietà; pregate e pregate ancora.

«Chiedete; descrivete i vostri bisogni e i vostri pesi a Dio, fate riferimento a lui per il sostentamento e il sostegno secondo le sue promesse.

*Cercate, come qualcosa di prezioso che abbiamo perso, come un mercante che cerca le belle perle. Cercate attraverso le Preghiere (Da. 9 : 3).*

Bussate, come colui che desidera entrare in casa e bussare». Saremmo ammessi al dialogo con Dio, accolti nel suo amore, favore, regno.

Cercare e bussare implica qualcosa di più che chiedere e pregare. Non solo dobbiamo chiedere, ma cercare di conciliare le nostre preghiere ai nostri sforzi; cercare ciò che chiediamo.

Non solo *chiedere*, ma anche *bussare*; dobbiamo andare alla porta di Dio, chiedere insistentemente; non solo pregare, ma supplicare; poi continuare a bussare; perseverare nella preghiera.

La promessa è fatta in maniera esatta da rispondere al Precetto (v. 7).

*Chiedete e vi sarà dato; non prestato, non venduto, ma dato.*

Qualsiasi cosa per la quale pregate, secondo le promesse, vi sarà dato, se Dio vede che è conveniente per noi.

*Cercate e troverete. Dio si fa trovare da quelli che lo cercano e se lo troviamo riceviamo già abbastanza. «Bussate e vi sarà aperto; la porta della grazia e misericordia non sarà più chiusa contro voi come nemici e intrusi, ma aperta come amici e figli.*

Se la porta non è aperta quando bussiamo la prima volta, *continue istantaneamente in preghiera; è un affronto a un amico bussare e poi andare via; anche se tarda, aspettate».*

**v. 8** La promessa è data come garanzia attraverso l'uso del tempo presente. *Tutti quelli che chiedono, non solo riceveranno, ma ricevono per fede.*

Ecco una similitudine dei nostri genitori terreni e la loro innata prontezza a dare ai loro figli quello che chiedono. *E qual è l'uomo fra voi, anche il più malvagio, il quale, se il figliuolo gli chiede un pane gli dia una pietra? (v. 9,10) da cui deduce e dunque voi che siete malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà Egli cose buone a coloro che glielo domandano! (v. 11).*

Questo è utile, a dirigere le nostre preghiere. Dobbiamo venire a Dio come figli a un *Padre nel cielo*, con fiducia e riverenza.

Questo ci insegna a fare riferimento a lui. Noi non sappiamo che cosa è buono per noi (**Ec. 6 : 12**), ma egli lo sa, perciò lasciamo a lui la scelta; *Padre, sia fatta la tua volontà.*

Spesso chiediamo a Dio ciò che ci nuocerebbe; egli lo sa e perciò non ce lo dà. I rifiuti nell'amore spesso sono migliori delle concessioni nella rabbia.

E' anche utile ad incoraggiare le nostre preghiere e le nostre aspettative. Non ci verrà data *una pietra come pane* e nemmeno *un serpente come pesce.*

Dio ha messo nei cuori dei genitori un'inclinazione compassionevole per soccorrere e provvedere ai figli secondo il bisogno.

Ciò che i padri hanno di amorevole e tenero, procede da lui: non dalla natura, ma dal Dio della natura; perciò questi requisiti sono necessariamente amplificati in lui.

Egli paragona la cura per il suo popolo a quella di un padre per i suoi figli (**Sl. 103 : 13**). Dio è un Padre infinitamente migliore di qualsiasi genitore terreno; *i suoi pensieri sono al di sopra dei loro.*

Dio conosce meglio le cose; i genitori a volte sono sciocamente infatuati dei loro figli, ma Dio lo è in maniera infinitamente saggia; egli sa di cosa abbiamo bisogno.

Dio è ricco è pronto a dare ai suoi figli più di qualsiasi padre carnale, perché egli è il Padre del nostro spirito e un Padre eterno amorevole in eterno.

### **Matteo cap. 7:12-29**

**v. 12-14** *perciò* fate vostro questo principio: fate come vorreste che fosse fatto a voi, non solo dobbiamo essere devoti, ma onesti, altrimenti la nostra devozione non è che ipocrisia. Ecco, Cristo è venuto a insegnarci non solo quello che dobbiamo credere e sperare, ma anche quello che dobbiamo fare; non solo verso Dio, ma anche verso gli uomini;

Questo concetto è fondato sul grande comandamento, *amerai il prossimo tuo come te stesso*. Una ragione data per rinforzare questa norma: *questa è la legge e i profeti*. È il riassunto del secondo gran comandamento, che è uno dei due, di cui si dice *da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i Profeti (Mt. 22 : 40)*.

Dobbiamo essere impegnati in essa; rigorosi nella nostra conversione, rappresentata qui come l'entrare per una *porta stretta*, camminare in una *strada Stretta*.

**v. 13,14** ci sono solo due vie, giusta o sbagliata, cattiva o buona, strada per il cielo o per l'inferno.

Nessuno, nelle sue facoltà mentali, sceglierebbe di andare al patibolo perché a esso si arriva da una strada piacevole e piana e nemmeno rifiuterebbe un palazzo e un trono perché a essi si arriva da una strada sporca e tortuosa;

**v. 15-20** Siamo avvisati contro i *falsi profeti* affinché ci assicuriamo di non essere da loro ingannati, sono falsi insegnanti e *falsi profeti* coloro che:

- 1) Producono falsi impegni,
- 2) Predicano la falsa dottrina, insegnano ciò che è contrario alla *verità che è in Gesù, alla verità che è secondo il timore di Dio*.

**v. 15** Una buona ragione per stare attenti: *fate attenzione*, perché sono lupi travestiti da Agnelli.

Dobbiamo stare attenti a non essere governati dalle apparenze degli uomini, come quelle degli scribi, che *desiderano camminare in vesti Lunghe (Lu. 20 : 46)*.

Sotto mentite spoglie i loro disegni sono malefici e maliziosi; *interiormente sono lupi rapaci*. Ogni *ipocrita* è una *capra* negli abiti di una pecora; ma un *falso profeta* è un *lupo* travestito da pecora; non una pecora, ma il peggior nemico che una pecora abbia, che viene per strappare e divorare, per *disperdere il gregge (Gv. 10 : 12)*.

Coloro i quali ci ingannano rispetto alla verità, Paolo li chiama *lupi Rapaci. At. 20 : 29 servono il loro proprio ventre, Ro. 16 : 18*.

Ecco una buona regola, dobbiamo *provare le cose, 1Te. 5 : 21 provare gli spiriti 1Gv. 4 : 1* ed ecco il segno: *li riconoscerete dai loro Frutti. (Mt. 7 : 16)*.

L'illustrazione di questo paragone: è il frutto che rivela l'albero. Non si possono sempre distinguere dalle foglie e dal tronco, nemmeno dal germogliare dei rami, ma *li riconoscerete dai loro frutti*.

Il frutto è secondo l'albero. Cristo insiste su questo accordo tra l'albero e il frutto.

Se conoscete l'albero, sapete che frutto vi potete aspettare. Una mela può essere attaccata a una spina, così come un grappolo d'uva; così anche una buona verità, una parola o una buona azione si potrebbero trovare in un uomo malvagio, ma state tranquilli che non crescerà mai là. I cuori corrotti, viziosi e profani sono come spine e cardi che vennero con il peccato; sono indegni, assillanti e infine buoni per il fuoco.

*Un albero buono non può recare frutti cattivi, anzi, non porterà che frutti buoni.*

Provandoli: *dai loro frutti li riconoscerete. Dai frutti personali, dalle loro parole e azioni e dal tenore della loro conversione. Se volete sapere se sono nel giusto o nell'errore, osservate come vivono; le loro opere testimonieranno per o contro loro.*

Se gli uomini pretendono di essere profeti e sono immorali, questo smentisce le loro pretese; non sono i veri amici *della croce di Cristo*, qualsiasi cosa professino, *coloro il cui dio è il loro ventre e la cui mente è per le cose Terrene (Fil. 3 : 18,19).*

Dio mette i tesori nei vasi di terra, ma non in tali vasi corrotti.

**Gm. 3 : 13-18** *La fede e una buona coscienza sono Unite.*

**v. 21-29** Ecco la conclusione di questo eccellente, lungo sermone, Egli illustra, con una semplice osservazione, che una professione esteriore di religiosità, quantunque notevole, non ci condurrà in cielo.

Che non è sufficiente dire *Signore, Signore*; con le parole, colui che conosce e scruta i cuori possa confondere l'ombra con la sostanza?

Ci potrebbe essere una simile insistenza nella preghiera *Signore, Signore*: ma se le impressioni non corrispondono alle espressioni, non siamo altro che un *rame o un cembalo sonante*.

È necessario alla nostra felicità *fare la volontà di Cristo*, questa è la sua volontà, che crediamo in Cristo, che ci pentiamo dei peccati, che conduciamo una vita santa, che *ci amiamo gli uni gli altri. Questa è la sua volontà e la nostra santificazione.*

Dire e fare sono due cose spesso divise nella conversione degli uomini: colui che dice *vado, padre*, non avanza di un passo; **Mt. 21 : 30** ma queste due cose Dio ha unito nel suo comandamento: *e nessun uomo che le separi pensi di entrare nel regno dei cieli.*

*abbiamo profetizzato nel tuo nome?* Sì, può essere; Balaam e Caiafa furono spinti a profetizzare e Saul si trovò, suo malgrado, *tra i profeti*, eppure questo non li salvò. Questi *profetizzarono nel suo nome*, ma egli non li aveva mandati; *nel tuo nome abbiamo scacciato i demoni?* Può anche essere; Giuda *scacciò i demoni* eppure era un *figlio di perdizione*.

La grazia condurrà un uomo al cielo senza aver operato miracoli, ma operare miracoli non condurrà mai gli uomini al cielo senza la grazia.

**v. 23** e respingerà la rimostranza, la respingerà apertamente; egli *dichiarerà loro* in tutta solennità, come una sentenza del giudice, *Non vi conobbi mai, perciò dipartitevi da me voi tutti operatori di iniquità.*

Perché e su quale base rifiuta loro: perché erano *operatori di iniquità*.

Come è espresso: *non vi conobbi mai*; «Non vi ho mai riconosciuti come miei servi, neanche quando profetizzavate nel mio nome, ma egli *non li conobbe mai*, perché ha sempre saputo che erano ipocriti, marci nel cuore, come Giuda; perciò egli dice, *dipartitevi da me.*

Quando venne nella carne egli chiamò i peccatori a lui, **Mt. 9 : 13** ma *quando ritornerà in gloria*, egli scaccerà i peccatori *da* lui.

Alla barriera di Dio, una professione di religione non difenderà, nessun uomo avvezzo al peccato e indulgente verso di esso; quindi *chiunque professi il nome di Cristo si diparta da ogni iniquità*.

Egli illustra, attraverso una parabola, che ascoltare queste cose di Cristo non ci renderà felici se non prendiamo coscienza di metterle in pratica; ma se le ascoltiamo e le compiamo siamo benedetti nelle nostre Azioni.

**v. 24-27** Gli ascoltatori della Parola di Cristo sono qui divisi in due specie; alcuni che ascoltano e fanno ciò che ascoltano; altri che ascoltano e non lo fanno.

Ascoltare Cristo non significa semplicemente sentire, ma ubbidirgli.

Fare quello che dice Cristo significa astenersi consciamente dai peccati. I nostri pensieri, affetti, le nostre parole e azioni, la nostra attitudine mentale, il nostro tenore di vita devono conformarsi al Vangelo di Cristo; questo è quello che richiede. Quelli che *ascoltano* e fanno sono *beati* **Lu. 11 : 28 – Gv. 13 : 17** e sono simili a Cristo (**Mt. 12 : 50**).

Ce ne sono altri che *ascoltano* quello che *dice* Cristo e *non lo fanno*; la loro religione poggia su uno sterile ascolto e non va oltre; Il seme è piantato, ma non germoglia mai; essi vedono la macchia nello specchio della Parola, ma non la Puliscono (**Gm. 1 : 22,24**).

Questi due tipi di ascoltatori sono qui rappresentati nei loro veri caratteri e testimoniano della loro condizione paragonati a due edificatori; uno era *saggio* e *costruì su una roccia* e la sua casa resistette alla tempesta; l'altro, *stolto*, costruì sulla sabbia e la sua casa crollò.

Lo scopo generale di questa parabola ci insegna che l'unico modo di assicurarci l'anima e l'eternità è *ascoltare e fare quello che dice* il Signore Gesù; La Chiesa e ogni credente sono *costruiti su questa roccia*.

Cristo è l'unica nostra *Strada al Padre* e l'ubbidienza nella fede è l'unica nostra *strada a* Cristo; poiché egli *diventa l'Autore della salvezza eterna solo per quelli che gli obbediscono*. Costruire su una roccia richiede attenzione e fatica: quelli che vogliono rendere *sicure la loro chiamata ed elezione* devono *lavorare con diligenza*.

Negli ultimi due versetti troviamo l'impressione che hanno ricevuto gli ascoltatori del discorso di Cristo.

La ragione è che probabilmente egli insegnava loro *come uno avente autorità e non come gli scribi*. Gli scribi pretendevano chissà quale autorità, come tutti gli insegnanti; erano sostenuti da ogni possibile vantaggio esteriore ottenibile, ma la loro predicazione era povera, fiacca ma Cristo ha trasmesso il suo discorso come un giudice dà il suo verdetto. *trasmise il suo discorso con un tono autorevole*; le sue lezioni erano semplici; le sue parole un ordine. Cristo sul monte mostrò più autorità di quanta ne mostrarono gli scribi sulla cattedra ma con il suo Spirito nell'anima, insegna con autorità. Egli dice, *ci sia la luce e la luce è fatta*.

## Matteo cap. 8:1-13

In questo capitolo iniziano i miracoli che egli operò confermandosi un Maestro venuto da Dio e un grande Guaritore per un mondo malato.

**v. 1-4** È piacevole vedere le persone attaccate a Cristo come se pensassero di non aver mai udito abbastanza da lui. In questi versi Cristo guarisce un lebbroso, documentato con i primi miracoli di Cristo.

1. La lebbra era considerata tra gli Ebrei un segno particolare del disappunto di Dio; così troviamo Miriam, Gheazi e Uzzia colpiti di lebbra per un peccato particolare; quindi Cristo, per dimostrare che egli è venuto a stornare l'ira di Dio da noi nel togliere il peccato, iniziò proprio con il guarire un lebbroso.
2. Si presumeva che questa malattia procedesse direttamente dalla mano di Dio e che potesse essere rimossa dalla sua mano immediatamente, per questo i medici non si cimentavano a curarla, ma era sottoposta all'ispezione del sacerdote, il ministro del Signore, che aspettava di vedere che cosa avrebbe fatto Dio.

Cristo ha dimostrato di essere Dio guarendo un uomo dalla lebbra provando che egli è il Messia. **Mt. 11 : 5** Toglie il peccato, ci purifica da esso e *rende perciò perfetti per sempre coloro che sono santificati.*

Il lebbroso che si rivolge A Gesù dicendogli: *Signore, se tu vuoi puoi mondarmi.* Questo ci insegna in quale modo dobbiamo rivolgerci a lui; con sicurezza nella sua potenza, credendo che egli può guarire le malattie; *Signore, se tu vuoi puoi.*

Il peccato è la malattia dell'anima; ci isola dalla comunione con Dio, e per essere riconciliati, abbiamo bisogno di essere nettati dalla lebbra.

- Dobbiamo fidarci nella sua potenza; dobbiamo essere fiduciosi che Cristo ci *può* mondare. Non c'è colpa così grande che la sua giustizia non possa espiare; nessuna corruzione così forte che la sua grazia non possa sottomettere.
- Dobbiamo raccomandarci alla sua pietà; non possiamo pretenderlo come un credito, ma dobbiamo umilmente richiedere i suoi favori; *«Signore, se tu vuoi puoi.*

La risposta affabile di Cristo alla sua Domanda (**Mt. 8 : 3**).

1. *Egli stese la sua mano e lo toccò.* La lebbra era un'infermità odiosa e disgustosa, eppure Cristo lo toccò, c'era una contaminazione cerimoniale nel tocco di un lebbroso; tuttavia, Cristo ha voluto dimostrare che quando si rivolgeva ai peccatori non era in pericolo di contaminarsi, Cristo era separato dai peccatori, anche quando viveva tra loro.
2. Egli disse, *lo voglio, sii mondato.* Egli non disse come Eliseo a Naaman: *Va', lavati nel Giordano;* ma disse la parola e lo guarì.

Ecco una parola di bontà, *lo voglio;* sono desideroso di aiutarti come tu lo sei di essere aiutato. Cristo è un Medico che non ha bisogno di essere cercato, perché c'è sempre; non c'è bisogno di fargli premura, perché mentre parliamo, egli sente; non ha bisogno di essere pagato, egli guarisce gratuitamente, né per danaro o ricompensa. Egli ha dimostrato in tutti i modi che è disponibile e in grado di salvare i peccatori.

Una parola di potenza, *Sii mondato.* In questa parola è esercitata la potenza della sua autorità. Cristo guarisce con una parola comandata: *Sii mondato;*

*Egli fu immediatamente mondato dalla lebbra.* La natura opera gradualmente, ma il Dio della natura immediatamente: egli parla e la cosa è fatta;

*Non dire a nessuno:* «Non dire niente a nessuno fino a che non ti sei presentato al sacerdote e non ti abbia dichiarato puro; così hai una prova legale che prima eri lebbroso e che ora sei interamente purificato», per timore che quando questi sente chi ti ha guarito, ti neghi per dispetto il certificato di guarigione e ti tenga in isolamento».

Tali erano i sacerdoti ai tempi di Cristo, e chiunque aveva a che fare con loro doveva essere astuto come un serpente.

*Va' e mostrati dal sacerdote secondo la Legge (Le. 14 : 2).*

*Offri il dono che Mosè ha comandato in segno di ringraziamento a Dio e ricompensa al sacerdote per la guarigione; questo per testimoniare loro.*

**v. 8** Troviamo il racconto della guarigione del servo del centurione da una paralisi. Questo è stato fatto a Capernaum, dove Cristo stava dimorando.

Un *centurione*: era uno che stava supplicando, era uno straniero, un Romano, un ufficiale dell'esercito; che era a Capernaum e aveva là le guarnigioni.

- (a) Sebbene fosse un soldato era fortemente timorato di Dio. Non ci saranno al mondo scuse per essere increduli e senza carità; nessuno potrà dire nel gran giorno: «sarei stato religioso se non fossi stato un soldato».
- (b) Sebbene fosse un soldato romano e il fatto che dimorasse tra gli Ebrei era un distintivo del giogo romano, Cristo, *che era re dei Giudei*, lo favorì; da ciò traiamo l'insegnamento di essere buoni verso i nostri nemici e di non intrometterci senza motivo nelle inimicizie nazionali. Partiti politici, razze, ideali sociali, squadre sportive, ecc.
- (c) Sebbene fosse uno straniero, Cristo lo favorì, ecco che le parole del buon vecchio Simeone cominciavano a essere adempiute: egli sarebbe stato *una luce per illuminare i pagani* così come *la Gloria del suo popolo Israele*.

*Il servo del centurione*: egli era l'infermo, non c'è cetto sociale davanti a Dio, quindi non c'è né schiavo e né libero. Egli è pronto a guarire il povero servo e il ricco padrone, uno scambio di carità tra Cristo e il centurione.

La grazia del centurione che opera verso Cristo.

Il suo accorato appello a Gesù Cristo, venne a lui supplicandolo; non come Naaman il siriano (anche lui un centurione), che andò da Eliseo pretendendo una cura con un atteggiamento arrogante e puntiglioso;

Questo soldato riconosce la sovranità di Cristo e lo chiama Signore, nel riferirgli il suo caso, sapeva che aveva a che fare con un Medico pieno di grazia per il quale la confessione di una malattia equivaleva a una richiesta sincera di guarigione.

Ad un'umile confessione dei nostri bisogni spirituali e della nostra infermità non mancherà una risposta di pace.

Molti sono andati a Cristo per i loro figli, ma questo è l'unico esempio di uno che andò a Lui prostrandosi per un servo: *Signore il mio servo giace malato a casa*.

Il suo padrone non lo scacciò perché era malato (come fece quell' Amalechita con il suo servo, **1Sa. 30 : 13**), non lo mandò dai suoi amici, e nemmeno lo trascurò; cercò piuttosto la cura migliore per lui.

Il centurione non si rivolge alle streghe o ai maghi per il suo servo, ma a Cristo. La paralisi è una malattia in cui l'abilità del medico spesso fallisce; è stata quindi una grande prova della sua fede nella potenza di Cristo andare a lui per la cura, perché sapeva che egli era al di sopra dei mezzi naturali.

**v. 8** Osservate quale fosse l'umiltà del suo linguaggio: *Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto*, che esplicita la bassa opinione di se stesso e l'alta del nostro Signore Gesù. Non dice: «Il mio servo non è degno che tu entri nella sua stanza perché è in soffitta», ma *io*

*non son degno che tu entri nella mia casa.* Il centurione era un uomo potente eppure confessa di essere indegno davanti a Dio.

Più c'è umiltà e più c'è fede; e più confidiamo in Gesù Cristo. Egli aveva una certezza di fede che non solo Cristo poteva guarire il servo, ma che lo poteva curare a distanza.

Il centurione credeva ed è indiscutibilmente così che la potenza di Cristo non conosce limiti, perciò la vicinanza e la distanza sono uguali per Lui.

*Sono io soltanto un Dio da vicino dice il Signore e non un Dio da lontano? (Gr. 23 : 23).*

Il centurione gli riconosce una potenza divina, un'autorità di comandare tutte le creature e le leggi naturali, fare e dire sono due cose diverse per gli esseri umani; ma non così per Cristo che è il *Braccio del Signore*, poiché egli è la *Parola eterna*.

I soldati ben disciplinati sanno che gli ordini dei superiori non devono essere discussi, ma vi si deve ubbidire. Così Cristo parla e la cosa è fatta; i servi del centurione, andavano e venivano al primo cenno di comando del loro padrone, dovremmo essere servi così anche noi per il Signore, dobbiamo andare e venire al suo comando secondo le direttive della sua Parola, correre dove egli ci manda e fare ciò che ci richiede.

La grazia di Cristo verso il centurione; per quelli pieni di grazia egli si mostra pieno di grazia.

*Quando Gesù lo udì, stupì;* non che fosse una cosa nuova e sorprendente era lui stesso ad aver dato la fede al centurione ma lo era in una misura grande ed eccellente, rara e non comune. Cristo l'ha definita meravigliosa per insegnarci quali sono le cose da ammirare; non la pompa e il decoro mondano, ma la bellezza della santità e l'ornamento che appare *agli occhi di Dio un gran premio*.

Egli lo ha lodato in ciò che ha detto, sebbene non fosse un figlio di Abramo, era un erede della fede di Abramo e Cristo lo ha trovato così. Cristo cerca la *fede*, e ovunque essa esiste egli la trova anche se è piccola *come un granello di senape*.

La fede del centurione era un esempio della conversione dei pagani, quando andremo in cielo, come ne mancheranno tanti che pensavamo ci sarebbero andati, ne incontreremo altrettanti che non ci saremmo aspettati.

**v.13** Che cosa Cristo gli ha detto: ciò che ha reso la cura un grande favore per lui come lo è stato per il suo servo e anche di più; *così come hai creduto ti sia fatto*.

Il servo ha ricevuto la cura per la sua infermità, ma il padrone ha ricevuto la conferma e l'approvazione della sua fede.

Ciò che è stato detto a lui viene detto anche a noi: *credete e vi sarà dato, solo credete*. E vedrete la potenza di Cristo e la potenza della fede.

Quale è stato l'effetto delle sue parole: la preghiera della fede è stata vittoriosa, è sempre stata così e lo sarà sempre.

## **Matteo cap. 8:14-34**

Il racconto della guarigione della *suocera di Pietro*, affetta da una forte febbre;

Il caso, nulla di straordinario; la febbre è il sintomo più comune; la malata una parente prossima di Pietro, il fatto viene ricordato come un esempio della cura e bontà di Cristo verso le famiglie dei discepoli.

Pietro aveva moglie, è stato chiamato a essere un apostolo di Cristo; Cristo ha appoggiato il matrimonio usando bontà verso i parenti di sua moglie. La Chiesa di Roma, quindi, che vieta ai ministri di sposarsi, è contraria a quell'apostolo dal quale pretende di derivare l'infallibilità.

Pietro aveva una casa a Capernaum, ma era originario di Betsaida, aveva in casa la suocera, probabilmente questa donna era anziana, ma era rispettata e assistita, come dovrebbero essere trattati gli anziani, con tutte le cure del caso.

Giaceva malata con la febbre, la cura come è stata somministrata; Egli le toccò la mano; non per sentire la temperatura o i battiti attraverso il polso come fanno i medici, ma per curarla.

Come è stato provato: la febbre la lasciò, si alzò e li serviva. Le persone che si riprendono dalla febbre in maniera naturale sono di solito deboli e fiacche, non adatte al lavoro per un bel po'; per mostrare che questa guarigione era al di sopra della forza della natura, la donna si è immediatamente sentita bene e pronta ai lavori di casa.

Coloro che sono stati onorati da Cristo devono rimanere umili; essendo stata liberata in tale modo, si studia come può mostrare gratitudine. È buono che chi è stato guarito da Cristo (corpo/spirito) Lo serva per tutta la vita.

Come sono state adempiute le Scritture. **Mt. 8 : 17** era scritto di lui *Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato*; **Is. 53 : 4** è riferito a egli *ha portato i nostri peccati (1Pi. 2 : 24)*.

**v. 18-22** Cristo si sposta sull'altra sponda del Mar di Tiberiade e ordina ai suoi discepoli, le cui imbarcazioni lo attendevano, di spiegare le Vele.

Il dialogo di Cristo con due persone che, in base al suo spostamento, rifiutavano l'idea di rimanere indietro, Cristo qui ha a che fare con due caratteri diversi: uno intraprendente e svelto, l'altro pigro e indolente;

Quello che era troppo pronto a promettere, era un certo scriba, un dottore, colto, in quale modo esprima la sua solerzia; *Maestro, ti seguirò ovunque tu vada*, non è un uomo a cui viene imposto un servizio, ma un volontario.

Non dice: «ho intenzione di seguirti»; ma: «Ho deciso di seguirti».

Ci sentiremmo sicuri di un tale uomo; eppure sembra, dalla risposta di Cristo, che la sua decisione sia stata troppo affrettata, i suoi fini carnali e meschini: egli aveva visto i miracoli operati da Cristo e sperava di stabilire un regno temporale e di dividerlo avendo aderito per tempo al movimento.

Molte decisioni sono il frutto di impulsività e vengono prese senza le dovute considerazioni: le persone che agiscono così non vengono a capo di nulla, maturano presto e presto marciscono.

È strano che una tale dichiarazione debba essere espressa in questa occasione. Se uno scriba si fosse offerto di seguire Cristo, forse egli lo avrebbe incoraggiato e gli avrebbe detto: *Vieni, avrò cura di te*; uno scriba avrebbe potuto rendergli miglior servizio e credito di dodici pescatori: ma Cristo vide il suo cuore e rispose a quei pensieri.

Questo ci insegna come andare a lui. *Primo*, la decisione dello scriba sembra essere sorta improvvisamente; Cristo, invece, quando intraprendiamo qualcosa nel campo della fede, vuole che *ci sediamo e facciamo i conti*, **Lu. 14 : 28** che la prendiamo seriamente e considerando; scegliamo la via di Dio non perché non ne conosciamo un'altra, ma perché non ce n'è una migliore.

Lo avrebbe quindi seguito nella speranza di diventare ricco con lui; ma Cristo corregge questo errore e gli dice che era ben lungi dal diventare ricco, che non aveva un luogo dove *posare il capo*; Cristo non accetterà nessuno dei seguaci che nel seguirlo ambiscono ai privilegi mondani.

Abbiamo motivo di pensare che lo scriba se ne sia *andato addolorato* essendo rimasto disilluso dell'affare che avrebbe fruttato; non seguirà Cristo.

Ecco l'altro che era troppo lento a ubbidire. Indugiare nell'eseguire è altrettanto sbagliato come l'essere precipitosi nel prendere decisioni; quando abbiamo riflettuto e considerato, non diciamo "facciamo domani quello che possiamo fare oggi".

Costui era già un discepolo di Cristo, uno che lo seguiva a distanza (**Mt. 8 : 21**).

La scusa che si è inventata il discepolo per ritardare di seguire immediatamente Cristo; «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre.

Prima che io diventi un tuo seguace intimo e costante, permettimi di eseguire quest'ultimo servizio per rispetto a mio padre; nel frattempo permettimi che io sia un tuo ascoltatore ogni tanto, quando mi avanza del tempo».

Sembrava una richiesta ragionevole, ma non era giusta. Non aveva lo zelo che si deve avere per l'opera, perciò implorava in questo senso con una scusa che sembrava plausibile, ad una mente indolente non mancano mai le scuse. "*la mancanza del piacere è la mancanza del desiderio*".

Bene che egli avesse un genuino sentimento di filiale affetto e rispetto per suo padre, ma la priorità doveva andare a Cristo.

Molti sono ostacolati *dalla e nella* via della seria devozione a causa di un'eccessiva preoccupazione per le loro famiglie e per la parentela; queste cose legittime ci rovinano e il nostro dovere per Dio viene così trascurato, posticipato, mascherato da una presunta volontà di sdebitarci verso il mondo.

Cristo non accetta la scusa; *Gesù gli disse, seguimi*, e indubbiamente questa parola come le altre era accompagnata dalla potenza, perciò *seguì Cristo*, mentre lo scriba se ne andò da Lui, aveva detto, *ti seguirò*; a quest'altro Cristo disse *seguimi*; dal confronto di entrambe le affermazioni alcuni pensano che noi siamo condotti a Cristo dalla potenza della sua chiamata e non per la nostra promessa a lui; *non è per colui che vuole, o per chi corre, ma per Dio che mostra misericordia*; egli chiama chi Vuole (**Ro. 9 : 16**).

La scusa del discepolo è subito messa da parte: *lasciate che i morti seppelliscano i morti*, piuttosto che trascurare il servizio a Cristo, lascia che i morti spirituali seppelliscano il morto fisico; lascia che i servizi secolari vengano svolti da persone mondane; non ti caricare al posto loro, tu hai qualcosa di meglio da fare e non puoi rimandare.

I nazirei, sotto la legge, non dovevano fare cordoglio per i loro genitori, perché dovevano restare *santi per il Signore* (**Nu. 6 : 6-8**).

Cristo infatti richiede a coloro che lo vogliono seguire, di mettere da parte i nostri parenti più prossimi se sono messi a confronto con Lui.

**v. 23-27** Cristo ha impartito ai suoi discepoli l'ordine di *partire e recarsi dall'altra parte del Mar di Tiberiade*, **Mt. 8 : 18** nel paese di Gadara, nella tribù di Gad che si trova a est del Giordano; là avrebbe salvato una povera creatura che era posseduta da una *legione di demoni*, sebbene avesse già previsto come la questione sarebbe stata affrontata.

1. Egli scelse di andarci in barca. È un conforto per coloro *che scendono in mare in barca* e spesso stanno nel pericolo, pensare che hanno un Salvatore in cui confidare e al quale pregare perché egli sa cosa vuol dire essere in mare e in tempesta.
2. *I suoi discepoli lo seguirono*; i dodici si tennero stretti a lui, quando gli altri restavano indietro sulla *terra ferma*, coloro e solo coloro che sono disponibili ad andare per mare con Cristo, a seguirlo nei pericoli e nelle difficoltà, saranno trovati veri discepoli di Cristo. Molti individui sarebbero contenti di andare in cielo via terra, una via che è piuttosto sicura, o tornare indietro piuttosto che avventurarsi in un mare pericoloso; ma coloro che vogliono restare con Cristo devono seguirlo ovunque egli li conduca, in una barca o in prigione o in un palazzo.

**v. 20** Il pericolo per i discepoli, appare la verità di ciò che Cristo aveva appena detto, essi devono aspettarsi le difficoltà.

1. *Si fece una gran Tempesta. Mt. 8 : 24* Cristo avrebbe potuto prevenire questa tempesta, procurare loro un viaggio piacevole, ma questo non avrebbe manifestato quella gloria e la conferma della loro fede, questa tempesta è stata per *il loro Bene. Gv. 11 : 4*. Ci si sarebbe aspettato che avendo Cristo nella barca il vento sarebbe stato più che favorevole, ma avviene proprio l'opposto.
2. Gesù Cristo *dormiva durante la tempesta*. Non si legge mai di Gesù che dorme, se non in questa occasione; dormì per provare la fede dei suoi discepoli, se essi si fidavano di lui quando sembrava incurante di loro.
3. I poveri discepoli, sebbene abituati al mare, erano in grande costernazione e avendo paura andarono dal loro Maestro: **Mt. 8 : 25** da chi sarebbero dovuti andare altrimenti? Lo *svegliarono* con le loro preghiere: *Signore, salvaci*, coloro che vogliono imparare a pregare devono andare per mare. La loro preghiera è piena di vita: *Signore, salvaci prima che moriamo*.

La missione di Cristo in questo mondo era di *salvare*, ma solo coloro *che invocano il nome del Signore* saranno Salvati (**At. 2 : 21**). lo chiamano *Signore* e poi pregano *salvaci*. Cristo salverà coloro che desiderano riceverlo come loro Signore e Salvatore.

La loro supplica è *moriamo*: è nostro compito combattere e lottare così in preghiera; *perciò* Cristo dormiva, per poterli trarre da questo pericolo.

**v.26** Egli sgridò i discepoli: *Perché avete paura, o gente di poca Fede?* Non li rimprovera per averlo disturbato, ma per aver disturbato loro stessi con la paura.

Egli non approva le loro paure: *«Perché temete?»*

La paura dei discepoli di Cristo nella tempesta e la loro incredulità il motivo di questa paura sono un grande dispiacere per il Signore Gesù, perché lo disonorano.

*Egli sgrida il vento*; è la stessa *potenza che acquieta il rumore del mare* e il tumulto delle nostre Paure (**Sl. 65 : 7**).

Come questo venga eseguito facilmente: con la parola Mosè comandò le acque con un bastone; Giosuè con l'Arca del patto; Eliseo con il mantello del profeta; ma Cristo con una parola, osservate il suo dominio assoluto su tutte le creature, che rivela sia il suo onore che la felicità di coloro che lo hanno al loro fianco.

**v. 27** *Ci fu subito calma*, Cristo dice la parola, non solo cessa la tempesta, ma cessano tutti i suoi effetti e tutto ciò che resta di essa, *essi Stupirono*. non avevano mai visto una tempesta sedarsi così rapidamente e trasformarsi in perfetta calma.

La loro ammirazione per Cristo; *Che uomo è questo!* Cristo non ha pari; ogni cosa in lui è ammirevole: nessuno è così saggio, potente, amabile come lui.

**v.28-34** Cristo non solo ha la potenza *in cielo e in terra* e in tutti i luoghi profondi, ma detiene anche le chiavi dell'inferno. *I principati e le potenze gli erano soggette*, Cristo scacciò i demoni con la sua Parola.

Essi erano *formidabilmente forti*; non solo incapaci di autocontrollo, ma malvagi nei confronti degli altri: ne spaventavano molti e ne avevano colpiti altri, *al punto tale che nessuno osava passare per quella strada*.

Gesù Cristo, che aveva già prestabilito l'evento. È stata la sua mano sovrana che ha trascinato questi spiriti immondi davanti alla sua presenza, le catene di Cristo potevano immobilizzarli, laddove le catene degli uomini avevano fallito. Portati davanti a lui, essi protestarono contro la sua autorità e scoppiarono d'ira: *Che cosa c'è tra noi e te, Gesù Figliolo di Dio?*

E' possibile che gli uomini chiamino Gesù *Figlio di Dio* e non abbiano niente a che fare con Lui, è vero che i demoni desiderano non avere *niente a che fare con Cristo* come Sovrano; «*Sei tu venuto a tormentarci: a scacciarci da questi uomini e impedirci di fare il male che vorremmo?*».

Essere impediti e immobilizzati dal fare il male è un tormento per il diavolo, non dovremmo allora considerare il fare bene la nostra benedizione e riconoscere come nostro tormento ciò che ci impedisce di fare il bene?

I Gadareni, pur vivendo dall'altra parte del Giordano, erano Ebrei. Che cosa dovevano farsene dei *porci*, che per la legge erano impuri, non potevano essere mangiati o toccati? Probabilmente essendo ai confini del paese c'erano molti Gentili tra loro ai quali questo *branco di porci* apparteneva; oppure li tenevano per venderli, per barattarli con i Romani con i quali avevano parecchi rapporti e che erano amanti della carne di *maiale*.

Essi chiesero il permesso di *entrare nei porci*; essi lo pregarono con tutte le loro forze, *se ci scacci, permettici di entrare nel branco di Porci*.

Cristo disse loro, *andate (Mt. 8 : 32)* permise questo per convincere i sadducei che erano allora tra gli Ebrei: questi negavano l'esistenza degli spiriti e non avrebbero riconosciuto tali esseri perché non riuscivano a vederli. Cristo ha voluto dimostrare in maniera palese che esiste una moltitudine di esseri, potenze e spiriti malefici:

I demoni, uscirono dagli uomini ed *entrarono immediatamente nel branco di porci*.

*In quale luogo li spinsero una volta afferrabili, verso un dirupo e fatti precipitare nel mare, dove morirono tutti nel numero di Duemila. (Mr. 5 : 13).*

*Che effetto ha avuto questo sui proprietari dei maiali, sembravano più sconcertati per la perdita dei porci, essi non andarono per domandare che cosa fosse successo ai due uomini posseduti* la loro curiosità li aveva spinti a vedere Gesù. *Tutta la città uscì per incontrarlo*. La loro concupiscenza *li indusse a sbarazzarsi di lui*.

Il diavolo sedusse i nostri primi antenati, inducendoli ad avere pensieri malvagi contro Dio, e trattenne i Gadareni dall'andare a Cristo, insinuando che egli era venuto nel loro paese per distruggere il loro bestiame e che avrebbe fatto più male che bene, perché sebbene avesse curato due uomini, aveva distrutto duemila porci.

Così il demonio semina zizzania nel campo di Dio, opera il male nella Chiesa cristiana, poi incolpa.

Ci sono molti individui che preferiscono i loro maiali al Salvatore e per questo sono senza Cristo e la sua salvezza.

E così giustamente Cristo abbandonerà coloro che si stancano di lui, e dirà «*Dipartitevi da me, voi maledetti*» a coloro che ora dicono all'Onnipotente *Vattene da noi*.

## Matteo cap. 9:1-8

In questo capitolo troviamo esempi della potenza e della carità del Signore Gesù, esse appaiono nelle buone opere che egli ha reso:

- guarendo dalla paralisi (v. 2-8).  
portando in vita la figlia di Iairo e fermando il flusso alla donna inferma (v.18-26).  
dando la vista a due ciechi (v. 27-31).  
scacciando un demone da un posseduto (v. 32-34).  
guarendo ogni sorta di infermità (v. 35).
- alle anime della gente, perdonando i peccati (v. 2).  
chiamando Matteo e conversando in libertà con i pubblicani e i peccatori (v. 9-13).  
spiegando il contesto dei discepoli riguardo al digiuno (v. 14-17).  
predicando l'Evangelo avendo compassione delle folle e procurando loro dei Pastori (v. 35-38).

In questo modo si è dimostrato inconfutabilmente come il Medico abile e fedele, capace di trovare il rimedio per le malattie sia dell'anima che del corpo. Ecco perché dobbiamo rivolgerci a lui e glorificarlo sia con il corpo che con lo spirito (che gli appartengono), in segno di gratitudine per la sua bontà.

Egli andò nella sua propria città, Capernaum, in quel momento la sua principale residenza, (v. 1) e perciò definita *la sua città*.

Tutte le circostanze di questo capitolo hanno avuto luogo a Capernaum, quando i Gadareni vollero mandare via Cristo, lo ricevettero quelli di Capernaum.

Il primo evento, dopo il ritorno di Cristo a Capernaum, secondo come viene testimoniato in questi versetti, è stata la guarigione dell'uomo affetto da paralisi.

La fede dei suoi amici nel portarlo a Cristo. *Gesù vide la loro fede*, la fede del paralitico stesso e di chi lo portò.

La loro era:

1. una fede forte; essi credevano fermamente che Gesù voleva e poteva curarlo; altrimenti non gli avrebbero condotto il malato in pubblico e tra tante difficoltà.
2. Una fede umile; sebbene l'infermo non fosse in grado di muovere un passo, non chiesero a Cristo di rendergli una visita, ma lo portarono ad aspettare Cristo. È appropriato che siamo noi ad aspettare Cristo, e non lui noi.
3. Una fede attiva nel credere: gli portarono l'infermo che giaceva su un lettino: un atto che non poteva essere svolto senza fatica, una forte fede non ritiene un ostacolo richiedere a Dio.

Non leggiamo che sia stato detto qualcosa a Gesù; preferirono esprimersi con i fatti piuttosto che con le parole. Lo misero davanti al Signore: era sufficiente. Non è vano presentare noi stessi e i nostri amici a Cristo come oggetto della sua pietà.

Ecco come si espresse Gesù:

1. con un titolo benevolo: *figliolo*.
2. con un incoraggiamento pieno di grazia; "*Stai di buon cuore*".
3. Un buon motivo per quell'incoraggiamento: *i tuoi peccati ti sono perdonati*. Come parte integrante alla cura della sua infermità fisica; «i tuoi peccati ti sono *perdonati* quindi sarai guarito», poiché il peccato è la causa delle infermità.

Il cavillo degli scribi riguardo a quanto disse Cristo; *dissero tra loro*, a loro stessi, *tra loro*, nei loro mormorii segreti, *questo uomo Bestemmia* (v. 3).

Gesù che perdona i peccati è accusato di atti blasfemi; blasfemi sono coloro che non hanno ricevuto un tale incarico e comunque pretendono di perdonare i peccati. Cristo li convinse prima di procedere alla guarigione.

Egli *li accusò di averlo pensato*. Anche se non lo dissero ad alta voce, *egli sapeva i loro pensieri* (v. 4). I pensieri sono segreti e nascosti, ma risultano nudi e aperti davanti al Signore, la Parola eterna (**Eb. 4 : 12,13**).

Egli chiarì che *il Figlio dell'uomo*, ha *il potere sulla terra di perdonare i peccati* (**Gv. 5 : 22,27**). Se egli *ha il potere di dare la vita eterna*, (**Gv. 17 : 2**) deve avere il potere di perdonare i peccati; la colpa è un muro, deve essere rimosso o non andremo mai in cielo.

E se ha avuto questa *potenza in terra*, ancor di più la possiede ora che è esaltato alla destra del Padre. Gesù è il Figlio di Dio; *la potenza* che appariva nelle sue guarigioni lo confermò come *mandato da Dio, per guarire e salvare*. Il Dio della Verità non apporrebbe il suo sigillo su una menzogna.

La paralisi era un sintomo del peccato; la stretta connessione tra il peccato e l'infermità. Colui che aveva il potere di rimuovere il castigo, senza dubbio aveva il potere di rimuovere il peccato.

Cristo aveva deciso, la sua missione nel mondo era di *salvare il suo popolo dal peccato*.

1. Cristo gli ordinò di *prendere il suo lettuccio* per mostrargli che era *perfettamente guarito* e che non solo non aveva più bisogno di essere *trasportato* sopra la lettiga, ma che aveva sufficiente forza *da portarla da sé*.
2. Lo mandò a casa sua per essere una benedizione alla sua famiglia, per la quale era stato per tanto tempo un fardello; non lo portò con sé per mostrarlo in giro, cosa comune a coloro che cercano la gloria degli uomini.

Dio deve essere glorificato in tutta la potenza che è data agli uomini per operare il bene. Tutta la potenza procede da lui; è in lui la fonte, gli uomini sono i contenitori vasi vuoti nei quali Egli riversa la sua Grazia, Potenza e Gloria.

## Matteo cap. 9:9-13

In questi versetti troviamo un esempio della grazia e del favore di Cristo verso i poveri pubblicani, in particolare modo verso Matteo.

La chiamata di Matteo, l'autore di questo Evangelo. Marco e Luca lo chiamano Levi; Matteo significa "dono di Dio".

Cristo trovò Matteo che *Sedeva al banco della gabella*, perché era un Pubblicano. Era al porto di Capernaum, un esattore delle tasse di quella zona.

- Era in servizio quando Cristo lo chiamò, come tutti quelli che erano stati chiamati.

Satana sceglie di andare con le sue tentazioni dagli oziosi, mentre Cristo sceglie di chiamare coloro che sono impegnati.

- Non troviamo Matteo che cerca Cristo, Egli è trovato da coloro che non lo cercano. Gesù *parlò per primo*; non abbiamo scelto lui. Egli ci ha detto: *Seguitemi*. Matteo ubbidì all'invito, (v. 6) *Alzati e cammina* per curare i paralitici.

Il Suo Evangelo è la *potenza di Dio nella Salvezza (Ro. 1 : 16)*. Egli lasciò il suo posto e i privilegi di cui godeva; qualche volta i discepoli dopo la chiamata tornarono a pescare di tanto in tanto, ma Matteo non ritornò più alla gabella.

Invitò molti pubblicani e peccatori a *incontrarlo*. Questo è lo scopo principale che Matteo aveva in mente, cioè di portare i suoi amici e conoscenti a incontrare Cristo.

Coloro che sono portati a Cristo desiderano che anche gli altri facciano altrettanto. Immediatamente la casa fu piena di pubblicani.

Il disappunto dei farisei nel vedere questo. Essi criticarono l'atteggiamento di Gesù, si lamentavano perché il Signore *mangiava con i peccatori e i pubblicani*.

La difesa di Cristo per se stesso e per i suoi discepoli nel giustificare di parlare con i pubblicani e i peccatori, Sia lui l'unico a vendicare se stesso e a perorare la sua causa, di rispondere per se stesso e per tutti noi: *"non hanno bisogno del medico quelli che sono sani, ma quelli che sono malati"*.

I pubblicani sono malati e hanno bisogno che qualcuno li guarisca e li aiuti, cosa che i farisei non pensano.

Il peccato è la malattia dell'anima; i peccatori sono spiritualmente malati, la malattia dell'anima è deformante, debilitante, inquietante, mortale, ma grazie a Dio non incurabile.

Gesù Cristo è il grande Medico dell'anima. Le anime affette dal peccato hanno bisogno di questo Medico.

I peccatori sensibili vedono il loro bisogno e fanno ricorso a lui, ci sono folle di persone che amano pensare di essere a posto, come quelli di Laodicea (**Ap. 3 : 17**).

Allo stesso modo i farisei non desideravano la conoscenza della Parola e delle vie di Cristo, non perché non avessero bisogno, ma perché pensavano di non averne bisogno (**Gv. 9 : 40,41**).

La sostanza è migliore della parvenza. Quei doveri di natura morale e naturale devono prendere il posto di quelle leggi positive e rituali.

Egli dimostra questo (v. 13) citando (**Os. 6 : 6**) *"voglio misericordia e non sacrificio"*.

Promuovere la conversione delle anime è il più grande atto di misericordia immaginabile. Significa salvare un'anima dalla Morte, (**Gm. 5 : 20**) *andate e imparate che cosa significa questo*.

Egli indica la natura e il fine del suo mandato. dice: *«non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori affinché si pentano*

A chi era destinata la chiamata, non *ai giusti*, ma *ai peccatori*. Se i figlioli dell'uomo non fossero stati peccatori non ci sarebbe stato bisogno che Cristo fosse venuto tra loro. Egli è il Salvatore, non *dell'uomo* come uomo, ma dell'uomo *caduto*.

Più disperato è il caso del malato, più bisogno c'è dell'aiuto del medico. Cristo venne nel mondo per *salvare i peccatori*, specialmente i più incalliti. Gesù è venuto per questi, perché tra loro sarà il benvenuto.

## Matteo cap. 9:14-17

L'obiezione che i discepoli di Giovanni fecero contro i discepoli di Cristo; questi ultimi non digiunavano così spesso come i primi.

Se i discepoli di Giovanni e Gesù si sono trovati in dissenso tra loro, abbiamo motivo di sospettare che i farisei siano stati dietro le quinte a manovrare i fili. Il lamento è *Perché noi e i farisei digiuniamo spesso, ma i tuoi discepoli no?*

Andarono da Gesù a dirgli che essi digiunavano spesso, molti uomini *proclamano a tutti la propria bontà (Pr. 20 : 6).*

Biasimarono i discepoli di Gesù per non digiunare così spesso come loro. *I tuoi discepoli non digiunano.*

Non dobbiamo giudicare la religiosità degli altri dalle apparenze.

La disputa con i discepoli fu portata davanti al Signore (v. 14). Questo è il modo di seminare discordia e soffocare l'amore, di istigare le persone contro i ministri, i ministri contro le persone e un amico contro un altro.

Per due motivi Cristo difese i suoi per *non digiunare.*

1. Non era il momento giusto, *Gli amici dello sposo possono essi far cordoglio, finché lo sposo è con Loro?* (v. 15) La risposta di Gesù è formulata in modo tale che giustifica la pratica dei suoi discepoli senza condannare l'istituzione di Giovanni.

Quando siamo censurati ingiustamente, il nostro interesse deve essere quello di chiarire la nostra posizione, non di gettare fango sugli altri; possiamo giustificare le nostre pratiche senza condannare quelle degli altri.

I discepoli di Cristo erano *gli amici dello sposo*. I discepoli di Gesù avevano lo *sposo con loro*, che i discepoli di Giovanni non avevano; il loro maestro era in prigione in continuo pericolo per la sua vita, quindi per loro era il momento giusto *di digiunare spesso*.

Un giorno così sarebbe giunto anche per i discepoli di Cristo, quando lo sposo sarebbe stato tolto da loro, privati della sua presenza fisica e *allora sì che avrebbero digiunato*.

Ogni dovere deve essere svolto a suo Tempo. C'è un tempo per fare cordoglio e un tempo per ridere ai quali dobbiamo adeguarci

2. Non avevano forza sufficiente per quel compito.

Il concetto è rappresentato in due similitudini:

- Mettere una pezza nuova su un vecchio indumento, che rovina il vecchio (v. 16).
- Mettere il vino nuovo nelle vecchie botti che rompe le botti (v. 17).

Alcuni compiti sono più faticosi di altri, come gli *abiti nuovi* e il *vino nuovo* che richiedono più concentrazione.

Il meglio dei discepoli di Cristo passa attraverso l'infanzia. Non tutti gli alberi nel giardino di Cristo sono cresciuti nella stessa maniera, ci sono *bambini in Cristo* e uomini fatti.

Nel mettere in pratica gli esercizi religiosi, la debolezza e la vulnerabilità dei giovani cristiani devono essere tenute in considerazione: come il cibo per loro deve essere appropriato alla loro età (**1Co. 3 : 2**).

Il Signore non avrebbe detto ai suoi discepoli quello che non avrebbero potuto affrontare.

I novizi della fede non devono essere messi ai lavori più duri all'inizio, altrimenti si scoraggiano. Così ha fatto Dio quando ha condotto Israele fuori dall'Egitto per non farlo passare dai Filistei (**Es. 13 : 17,18**).

Allo stesso modo Cristo si cura dei piccoli della sua famiglia e degli agnelli del gregge: egli li conduce dolcemente. Per mancanza di cure, molte volte, *le botti esplodono e il vino è disperso*; ci potrebbe essere un sovraccarico di lavoro anche nel fare il bene, questo lavoro extra potrebbe portare un risultato negativo attraverso le sottigliezze di Satana.

## Matteo cap. 9:18-26

Ecco due racconti messi l'uno accanto all'altro; la risurrezione della figlia di Iairo e la guarigione della donna *dal flusso di sangue*.

Il capo della sinagoga che si indirizza a Cristo, *venne e lo adorò. Qualcuno dei capi ha mai creduto in lui?* Sì, eccone uno, un capo della congregazione la cui fede condannò l'incredulità del resto dei capi.

Questo capo aveva una figlia di circa dodici anni, molto malata. Questa tragedia avvenuta alla famiglia è stata l'occasione per la visita di Cristo.

Nei problemi dobbiamo andare a Dio: le difficoltà debbono condurci a Dio, che è la nostra vita; è bene farlo.

Quando nella nostra famiglia c'è afflizione non dobbiamo sedere attoniti, ma come Giobbe, *inginocchiarci e adorare*.

L'umiltà con cui si rivolse a Cristo. Egli andò con questa richiesta proprio da Cristo e non mandò il suo servo.

La prontezza del Signore nel rispondergli, *Gesù si alzò immediatamente, lasciò i suoi amici e lo seguì* (v. 19).

Non solo era desideroso di accordargli ciò che egli chiedeva, risuscitando la figlia, ma di gratificarlo fino al punto di andare a casa sua.

Andò con il capo della sinagoga, che disse: *Signore scendi da me e mia figlia vivrà*.

La guarigione della povera donna dal flusso di sangue. Povera non solo perché il suo caso era pietoso, ma perché anche se in passato aveva avuto qualche bene, lo aveva *speso tutto per i medici*, per la cura della malattia che non era mai migliorata;

Questa *donna aveva continuamente un flusso di sangue da dodici anni*; una malattia debilitante e devastante, sotto la quale il corpo patisce, che la rendeva anche impura e la escludeva dalla casa del Signore; però questo non le ha impedito di rivolgersi a Cristo.

La grande fede della donna in Gesù; la sua malattia era di una natura tale che la sua modestia non le permetteva di richiedere a Cristo la guarigione, però credette che egli sprigionava una tale virtù curatrice, che al solo  *tocco della sua veste*  sarebbe stata guarita.

In Cristo v'è una tale pienezza di grazia che *tutti noi possiamo ricevere (Gv. 1 : 16)*. Il grande favore di Cristo a questa donna. Non interruppe la sua virtù guaritrice.

Non solo egli magnificò la sua potenza nel guarirla, Egli si *voltò* a cercarla e la vide.

Egli *la confortò* dicendole, *figliola, stai di buon cuore*. Ella temeva di venir rimproverata per essere arrivata di soppiatto, invece fu incoraggiata.

La chiamò *figliola*, poiché le parlava con la tenerezza di un padre, come chiamò *figlio l'uomo affetto da paralisi*.

Le intimò di *stare di buon cuore*. Dire di *stare di buon cuore* le cagionò conforto, proprio come quando egli disse al paralitico *sii guarito* ed egli lo fu.

Egli onorò la fede di lei. Più di ogni altra cosa è la grazia che dà onore a Cristo e quindi egli l'onora più di qualsiasi altra cosa; *la tua fede ti ha guarita*.

Di tutte le grazie Cristo pone più onore alla fede. La guarigione fisica fu il frutto della sua fede e questa rese la sua cura un conforto.

Quelli a cui vennero scacciati i demoni furono aiutati dalla potenza sovrana di Gesù; alcuni furono aiutati per la fede di altri (v. 2), ma è *la tua fede che ti ha guarita*.

La situazione in cui egli trovò la famiglia del capo: *ebbe veduto i sonatori di flauto e la moltitudine che faceva grande strepito* (v. 23). La famiglia era sconvolta, la gente del vicinato andava a fare le condoglianza, a confortare i genitori.

I genitori che erano i primi a essere toccati dal dolore erano zitti, mentre *le persone e i musici*, i cui lamenti erano studiati, facevano un grande strepito, *il dolore più sincero è quello che passa inosservato*.

Il rimprovero di Cristo per questo rumore disordinato (v. 24); *«ritiratevi, fate spazio a colui che è il Consolatore di Israele e porta con lui forti consolazioni*.

Egli diede un buon motivo perché non avrebbero dovuto disperare; *la ragazza non è morta, ma dorme*, era davvero morta, ma non così per Cristo, che sapeva cosa fare e che aveva determinato di renderla non morta, ma addormentata.

Può essere che una parola confortante come questa uscita dalla bocca del nostro Signore Gesù dovesse essere ridicolizzata in quel modo? *Gli risero in faccia*.

La risurrezione della fanciulla mediante la potenza di Gesù. *La moltitudine fu messa fuori* (v. 25).

Il figlio della vedova di Nain e Lazzaro furono resuscitati in pubblico, ma questa fanciulla in privato. Capernaum, che aveva snobbato i miracoli più piccoli, ovvero di ridare la salute, era indegna di assistere al miracolo più grande di ridare la vita. *Queste erano le perle da non dare davanti a quelli che le calpestano sotto i piedi*.

Il Sacerdote, non doveva avvicinarsi al morto (**Le. 21 : 10,11**) ma Gesù *toccò il morto*, avendo il potere di resuscitare i morti Egli *la prese per mano ed ella si alzò*. Egli ci aiuta a rialzarci, altrimenti rimarremmo fermi.

## Matteo cap. 9:27-34

In questi versi troviamo altri due miracoli operati contemporaneamente dal Salvatore.

Diede la vista a due ciechi (v. 27-31). Cristo è la fonte della luce e della vita. Liberò un indemoniato dalla possessione e dal mutismo. Egli spezza le catene.

I due ciechi si rivolsero a Cristo in maniera insistente, Egli stava tornando dalla casa di Iairo, e *i due ciechi lo seguirono*, come fanno i mendicanti con i loro gridi incessanti.

Il titolo con cui questi ciechi chiamarono Cristo: *Figliolo di Davide, abbi pietà di noi*.

La promessa fatta a Davide, che il Messia sarebbe sorto dai suoi lombi, era ben nota e quindi il Messia era comunemente chiamato *il Figlio di Davide*. A quei tempi c'era un'attesa generale per la sua comparsa; questi due ciechi lo sapevano, lo riconobbero, proclamarono nelle strade di Capernaum che era lui il Messia, che era arrivato.

La loro supplica: *abbi pietà di noi*. Era stato detto che il Figliolo di Davide avrebbe avuto *misericordia*, **(Sl. 72 : 12,13)**.

Non dissero ognuno per se stesso *abbi pietà di me*, ma l'uno per l'altro *abbi pietà di noi*, è buona cosa per quelli che si trovano nella stessa afflizione pregare insieme per ottenere sollievo.

I compagni nelle sofferenze dovrebbero unirsi nelle preghiere.

Il modo di importunarlo per avere soddisfazione; essi *lo seguirono, gridando*. Sembra che egli non si accorse di loro all'inizio, perché voleva provare la loro fede.

La fede avrebbe vivificato le preghiere e reso le guarigioni più apprezzabili, *continuare sempre nella preghiera, sempre a pregare e a non cedere*. Se la risposta non arriva al momento, bisogna comunque aspettarla e seguire con perseveranza.

Cristo non li avrebbe guariti pubblicamente nelle strade, perché questa era una guarigione che avrebbe tenuta in privato (v. 30), ma *quando egli entrò nella casa, essi entrarono con lui e andarono da lui*. Le porte di Cristo sono sempre aperte per i credenti; sembrava inopportuno per loro seguirlo ed entrare in casa, ma tale è la tenerezza del nostro Signore Gesù che non erano importuni, ma benvenuti.

La confessione di fede che Cristo riscosse in questa occasione, quando essi andarono da lui per grazia, egli chiese loro: *credete voi che io possa fare questo?* La fede è la grande condizione del favore di Cristo. Quelli che vogliono ricevere la grazia da Cristo devono credere fermamente nella sua potenza. Quello che noi vogliamo che faccia per noi, dobbiamo essere perfettamente sicuri che egli è *capace di farlo*.

Essi seguirono Gesù e lo seguirono gridando, ma la grande domanda è: *Credete?* La natura può rendere ferventi, ma è solo la grazia che può operare la fede.

Le benedizioni spirituali si ottengono solo per fede. Essi erano convinti della loro fede nel ministero di Cristo, Figliolo di Davide, e della sua misericordia.

Cristo però richiede anche la professione di fede nella sua potenza. *Credete voi che io possa fare questo?* dare la vista ai ciechi, curare la paralisi e risuscitare i morti?

Questo aggiungerà alla loro fede che egli non solo è il *Figliolo di Davide*, ma anche il *Figlio di Dio*; è infatti la prerogativa di Dio *aprire gli occhi ai ciechi* (**Sl. 146 : 8**).

I tesori della grazia, depositati nella potenza di Cristo sono formati e operanti per coloro che credono in Lui (**Sl. 31 : 19**). Allora toccò loro *gli Occhi* (v. 29) e disse: *“vi sia fatto secondo la vostra fede”*.

Quando essi implorarono la guarigione, Egli cercò la loro Fede (v. 28), *Credete voi che io possa fare questo?* Egli non indagò sulle loro ricchezze, se fossero in grado o meno di pagarlo per la guarigione; nemmeno sulla loro reputazione, nel caso avesse voluto farsi pubblicità curandoli; ma sulla loro fede; e dopo che professarono la loro fede egli risolse il caso dicendo: «So che voi credete e la potenza in cui credete sarà messa all’opera; *vi sia fatto secondo la vostra fede*».

Questo implica:

- La sua certezza della sincerità della loro fede accettata e approvata, è un grande conforto per i veri credenti che Gesù Cristo conosca la loro fede e se ne compiaccia. Anche se è debole, se altri non la riconoscono, egli la conosce.
- L’insistenza sulla loro fede come necessità; «se credete, prendetevi ciò per cui siete venuti».

Quelli che si rivolgono a Cristo saranno trattati *secondo la loro fede*, non secondo le loro *fantasie*, nemmeno secondo la loro *professione*, ma *secondo la loro fede*.

La nostra consolazione trabocca o viene meno a seconda se la nostra fede è più forte o più debole. Non siamo frenati da Cristo, quindi non freniamoci in noi stessi.

La guarigione di *un muto* che era *posseduto da un demone!*

Il suo caso era davvero disperato. Costui era sotto la schiavitù del demonio in maniera tale che non era in grado di Parlare (v. 32). Il mutismo di quest’uomo era il risultato *della possessione di un demone*;

La guarigione immediata, *E cacciato che fu il demone, il muto parlò* (v. 33). Le guarigioni di Cristo sono radicali e rimuovono l’effetto annullando la causa;

Le conseguenze di questa guarigione.

- *Le folle stupirono*; dissero, *non si è mai vista cosa simile in Israele*
- *I farisei* quando non riuscirono a contrastare le prove convincenti di questi miracoli, li attribuirono al diavolo, come se fossero stati operati tramite un patto: *egli scaccia i demoni* (dicevano) *per il principe dei demoni*; un’insinuazione vergognosamente falsa. Siccome la gente stupiva, i farisei dovevano pur dire qualcosa per sminuire i miracoli e questo era tutto quello che riuscivano a dire.

## **Matteo cap. 9:35-38**

Troviamo qui, una conclusione della sintesi dei miracoli e delle predicazioni di Cristo precedenti. *E Gesù andava attorno per tutte le città e per i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l’evangelo del Regno sanando ogni malattia ed ogni Infermità.*

Gesù nelle sue predicazioni ha rispettato, le città minori, le grandi e fiorenti città, i poveri villaggi: là predicò e là guarì.

Le anime dei poveri sono preziose per Cristo come quelle dei più altolocati. *Ricchi e poveri si incontrano* in lui, cittadini e campagnoli: i suoi atti lo confermano.

Egli vedendo le turbe, *n'ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore* (v. 36) per un motivo spirituale. Gesù Cristo è un amico davvero compassionevole.

Il Signore compatisce quelli che meno si compatiscono e così dovremmo fare anche noi. La compassione cristiana maggiore deve essere indirizzata alle anime.

*Venivano meno*: erano scoraggiate, spossate, *disperse*; sparpagliate; avevano bisogno di aiuto per le loro anime e non ne avevano uno valido.

Gli scribi e i farisei riempivano loro la testa di nozioni, li caricavano di pesi delle tradizioni degli anziani; li avevano delusi. Che vigore ci può essere nell'anima nutrita di polvere e cenere, anziché *del pane della vita*? Con la Parola della verità?

*Erano sparsi ovunque come pecore senza pastore*. Nessuna creatura è più idonea a vagare di una pecora, che quando vaga è più indifesa, esposta e meno adatta a trovare la strada per tornare a casa: le anime che peccano sono pecore smarrite; hanno bisogno della cura del pastore che le riporti.

Come stavano le cose: *la messe è grande, ma gli operai sono pochi*. Il popolo desiderava una buona predicazione, ma c'erano pochi predicatori buoni.

C'era una gran quantità di lavoro da fare, ma non c'erano le mani pronte all'opera. È un peccato quando c'è un così grande raccolto e *gli operai* siano *pochi*; il grano è sparso e rovinato, il terreno marcisce per mancanza di mietitori.

Qual era il compito in questo caso? *Pregate dunque il Signor della messe che spinga degli operai nella sua mèsse* (v. 38). Affrettare le preghiere.

Quando le condizioni sono scoraggianti, pregare di più e lamentarci e temere di meno.

Dovremmo conformare le nostre preghiere alle esigenze della Chiesa; dovremmo avere questo discernimento.

È compito di Dio *mandare operai*; Cristo forma i ministri; è lui che assegna il compito (**Ef. 4 : 11**), conferisce le qualifiche, dà le chiamate.

Quello che Gesù disse ai suoi discepoli che doveva *impiegare*. Devono pregare:

- a) che Dio li mandi. *Eccomi, manda Me (Is. 6 : 8)*, gli incarichi dati in seguito alle preghiere sono quelli che più facilmente avranno successo; Paolo è un vaso scelto perché *guardate, egli Prega (At. 9 : 11,15)*.
- b) che egli ne mandi altri, non soltanto il popolo, ma anche quelli che sono ministri devono pregare perché aumentino i ministri.

## Matteo 10 cap. 10:1-4

Questo capitolo è il racconto di quando Gesù ha elevato i suoi discepoli alla dignità di apostoli.

Un tempo prima li aveva chiamati a essere suoi discepoli, seguaci, servi costanti ed egli disse che sarebbero stati pescatori di uomini, la promessa ora si stava adempiendo.

Tutti coloro che Cristo intende chiamare e incaricare per qualsivoglia opera, vengono prima di tutto preparati, Egli li preparò.

- *Prendendoli a stare con lui.* La migliore preparazione per l'opera del ministero è una conoscenza e comunione con Gesù Cristo. Coloro che vogliono *servire Cristo*, devono prima stare *con Lui (Gv. 12 : 26)* .

Mediante atti di fede e il frequente esercizio della preghiera e della meditazione, quell'amicizia con Cristo deve essere mantenuta e portata avanti, il che è un requisito essenziale per l'opera del ministero.

- *Insegnando loro;* egli insegnava loro privatamente ed essi rimanevano con lui come alunni e studenti. Egli apriva loro le Scritture e allargava la comprensione alle Scritture. Quanti intendono diventare insegnanti devono prima essere allievi; sono tenuti prima a ricevere e poi a dare.

Egli *li chiamò a Sé* (v. 1). Li aveva prima chiamati ad andare *dietro* di lui; ora li chiama *a sé*, li accoglie in un'intimità più intensa e non li mantiene a distanza come era stato fino a quel momento.

Gesù diede *loro la potenza, l'autorità* nel suo nome, tutta l'autorità legittima deriva da Gesù Cristo.

Egli diede loro *potenza sugli spiriti immondi e su tutte le infermità*. Lo scopo dell'Evangelo era di *vincere il diavolo e di curare il mondo*.

- Diede loro potenza di *scacciare gli spiriti immondi*.

L'autorità conferita ai ministri di Cristo è immediatamente scagliata contro il diavolo e il suo regno. Il diavolo è uno *spirito immondo* che opera sia negli errori dottrinali, **(Ap. 16 : 13)** che nella dissolutezza; **(2Pi. 2 : 10)** in entrambe queste sfere i ministri hanno un'accusa contro di lui.

- Diede loro la potenza di *guarire tutte le infermità*. Egli li autorizzò a operare miracoli per confermare la sua dottrina e per dimostrare che essa procedeva da Dio. Molti dei miracoli di Mosè servirono per distruggere; ma i miracoli operati da Cristo e concessi agli apostoli erano per edificare.

Nella grazia dell'Evangelo c'è un balsamo per ogni dolore, un rimedio per ogni malattia.

Apostoli, ossia messaggeri, angelo o apostolo, hanno entrambi lo stesso significato: qualcuno *mandato per un'ambasciata*, un ambasciatore.

Cristo stesso è chiamato un apostolo, **(Eb. 3 : 1)** poiché *fu mandato dal Padre*, ed egli mandò loro **(Gv. 20 : 21)**. I profeti erano chiamati i messaggeri di Dio.

Erano in dodici, riferendosi al numero delle tribù di Israele e ai figli di Giacobbe, ovvero i patriarchi delle tribù.

Ci sono alcuni tra i dodici apostoli di cui, a parte il nome, non sappiamo nient'altro dalle Scritture, come Bartolomeo e Simone il Cananeo; eppure erano servi fedeli di Cristo e la sua Chiesa.

I buoni ministri non sono famosi in egual misura e nemmeno i loro atti celebrati allo stesso modo.

Sono nominati a coppie; infatti al principio venivano mandati a *due a due*, si aiutano a vicenda e sono più utili alla causa di Cristo e delle anime.

Tre coppie di loro erano fratelli: (Pietro e Andrea), (Giacomo e Giovanni), l'altro (Giacomo e Lebbeo "*Taddeo*").

È una cosa eccellente quando i fratelli secondo natura lo sono anche nella grazia rafforzando, così, questi due legami.

Pietro è nominato per primo, perché era il più predisposto tra loro; in ogni occasione è stato il portavoce degli altri. Matteo l'apostolo era Matteo il pubblicano.

Giuda Iscariota è sempre nominato per ultimo e sempre con quella oscura etichetta al nome, *colui che lo tradì*. Questo suggerisce che fin dall'inizio Cristo sapeva che miserabile era Giuda, il quale aveva un demone e che si sarebbe dimostrato un traditore. Eppure Cristo lo prese tra gli apostoli affinché non fosse uno scoraggiamento per la Chiesa, in ogni epoca, che gli scandali debbano avvenire.

Tarli nel grano, lupi tra pecore; ma c'è un giorno di scoperta e di separazione che sta arrivando, dove gli ipocriti saranno smascherati e svergognati.

## Matteo cap. 10:5-15

Egli *comandò loro*. La benedizione di Giacobbe ai suoi figli è espressa come "*comandare*" loro e così Cristo comandò le benedizioni.

A questi ambasciatori venne indicato dove dovevano andare.

Non ai Gentili o ai Samaritani. I Gentili non dovevano ricevere l'Evangelo fino a che gli Ebrei non lo avessero rifiutato.

Il divieto era valido solo per la loro prima missione, in seguito furono incaricati di andare *nel mondo* a insegnare a *tutte le nazioni*.

Cristo aveva una particolare e tenera cura per *la casa di Israele*; erano amati *a causa dei Padri* (**Ro. 11 : 28**).

Non li inviò senza scopo, al contrario: *E andando, predicate* (v. 7).

Ovunque giungevano dovevano proclamare il principio dell'Evangelo, dicendo: *«Il regno de'cieli è vicino»*. A questo annuncio gli uomini dovevano *pentirsi* dei loro peccati e abbandonarli, affinché potessero essere ammessi ai privilegi di quel regno.

Questa predicazione corrispondeva alla luce che annuncia il sorgere del sole.

Infatti, quando lo Spirito Santo fu effuso e fu fondata la Chiesa cristiana, *questo regno dei cieli arrivò*.

La potenza che diede loro di operare miracoli per confermare la Dottrina.

Usare la loro potenza per operare il bene, *<non mandate il fuoco dal cielo>*, ma *curate i malati e mondare i lebbrosi*.

Furono inviati nel mondo come una benedizione pubblica, per proclamare al mondo che l'amore e la bontà erano lo spirito e il criterio di quel Evangelo che essi erano venuti a predicare e del regno che erano venuti a stabilire.

Erano i servi di quel Dio che è buono e opera il bene e la cui misericordia è al *disopra di tutte le opere*; che le intenzioni della dottrina erano di curare le anime inferme, sollevare quelli che *erano morti nel peccato*; perciò è citata la risurrezione dei morti.

In Cristo, sarebbero stati lo strumento per risorgere molti alla *vita spirituale*.

Nel *fare il bene gratuitamente: liberamente avete ricevuto, liberamente date*. Quelli che avevano la potenza di guarire tutte le infermità, ebbero l'occasione di arricchirsi.

Dovevano guarire *gratis*, il regno dell'Evangelo non è fatto solo di grazia, ma di grazia gratuita. *Gratia gratis data, (Ro. 3 : 24) gratuitamente per la sua grazia*.

Simon Mago, non avrebbe offerto soldi per i doni dello Spirito Santo, se non avesse sperato di guadagnarne altrettanti **(At. 8 : 18)**.

**v. 9,10** Non dovevano partire con le Scorte.

Essi dovevano agire dipendendo dalla Divina Provvidenza. Dovevano imparare a vivere senza *darsi pensiero per la Vita (Mt. 6 : 25)*.

Gli operai assunti da Cristo avranno pane a sufficienza e oltre. Jehovah-jireh, il Signore provvederà per noi secondo la sua saviezza.

**v. 10** Potevano aspettarsi che quelli a cui erano mandati avrebbero *provveduto loro* il necessario. *L'operaio è degno della sua mercé*.

Cristo voleva che i suoi discepoli non mancassero di fiducia al loro Dio.

Le anime sono prima attratte da Cristo con le *corde degli uomini* e mantenute con *legami di Amore (Os. 11 : 4)*. Quando Pietro offrì la prima volta l'Evangelo a Cornelio, un Gentile, fu innanzitutto salutato **(At. 10 : 25)**.

L'occhio di Dio è su di noi e osserva come accogliamo i buoni ministri e le persone buone.

Il saluto comune era «*Pace a voi*»; questo è stato inserito nell'Evangelo a indicare la pace di Dio e del regno dei cieli che essi desideravano.

Se dal saluto vi sembrano degni, state più tempo con loro e *lasciate che la vostra pace vada a loro*; predicate loro l'Evangelo e la pace di Gesù Cristo. Se non è così, se si comportano sgarbatamente con voi e vi chiudono la porta in faccia, *che la vostra pace ritorni a voi*.

Venne detto loro come dovevano comportarsi con quelli che li avrebbero rifiutati. *Qualcuno che non vi riceve né ascolta le vostre parole*.

Gli apostoli avrebbero potuto pensare che avendo una tale dottrina da predicare e una tale potenza di operare miracoli, sarebbero stati da tutti accettati: viene quindi prima detto loro che ci sarebbero stati coloro che li avrebbero respinti e disprezzati con il loro messaggio.

I migliori e più potenti predicatori dell'Evangelo devono aspettarsi di incontrare persone che né prestano ascolto né mostrano alcun segno di rispetto.

L'Evangelo non si intratterrà molto con quelli che non lo desiderano, alla loro partenza devono scuotersi la polvere dai calzari.

*Non mi proporrò cosa alcuna scellerata; io odio il fare degli sviati; esso non mi s'attaccherà (SI. 101 : 3).*

La polvere dei piedi degli apostoli che si lasciavano indietro, avrebbe testimoniato contro di loro e avrebbe reso prova che l'Evangelo è stato loro predicato.

*La sorte è passata su tali individui che hanno respinto deliberatamente l'Evangelo.*

**v. 15** *In verità io vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quelle città.*

Sodoma e Gomorra erano estremamente malvagie e ciò che ha colmato la misura della loro iniquità fu che *non ricevettero* gli angeli loro mandati, ma li maltrattarono e *non ascoltarono le loro Parole*.

Tuttavia la loro sorte sarà più tollerabile di quelli che non ricevono i ministri di Cristo e non ascoltano le loro parole.

L'iniquità di Israele per non aver accettato i profeti è considerata più grave di quella di Sodoma, ancor di più lo sarà per aver rifiutato il suo Figliolo, Gesù.

## **Matteo cap. 10:16-42**

Matteo si riferisce alla sofferenza dei ministri di Cristo nello svolgere la loro opera. In questa sezione vengono istruiti ad aspettarsela e prepararsi; sono, inoltre guidati al modo di sopportarla e andare avanti con il loro impegno nel mezzo delle tribolazioni.

Non troviamo che abbiano incontrato difficoltà o persecuzioni mentre Cristo è con loro.

Predisse loro, non solo che le afflizioni non dovevano essere una sorpresa e quindi un colpo alla loro fede, ma che essendo l'adempimento della profezia, fossero la conferma della loro fede.

*Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti e semplici come Colombe (v. 16);* che cosa potrebbe mai aspettarsi un gregge di povere pecore, indifeso e innocuo, nel mezzo di un branco di lupi rapaci, se non di essere fatto a pezzi?

Ma Cristo li mandò e questo è un conforto, poiché colui che li manda li protegge e li sostiene. Dovevano, tuttavia, avere cognizione del peggio e quindi dichiarò loro nel dettaglio ciò che gli aspettava.

Dovevano aspettarsi di essere odiati (v. 22), *sarete odiati da tutti a cagione del mio nome*, coloro che Cristo ama, sono odiati dal mondo.

Dovevano aspettarsi di essere considerati e annoverati tra i malfattori, di essere messi a morte; nel mezzo delle tribolazioni, di essere etichettati con i titoli più ignobili e odiosi in assoluto.

Cristo venne per darci *pace* con Dio, *pace* nelle nostre coscienze, *pace* con i nostri fratelli, *ma nel mondo avrete tribolazione*.

Se tutto il mondo ricevesse Cristo, ci sarebbe allora una *pace* universale; i figliuoli di Dio che sono chiamati fuori dal mondo, devono aspettarsi il frutto della loro inimicizia.

Cristo venne per dare *la spada della Parola* con la quale i suoi discepoli combattono contro il mondo e questa spada ha compiuto un'opera di *conquista*.

*Perché io sono venuto a mettere disaccordo*. Questo effetto della predicazione dell'Evangelo non è per colpa dell'Evangelo stesso, ma di quelli che non lo ricevono.

Quando alcuni *credono alle cose dette e altri no*, la fede di quelli che sono persuasi, condanna quelli che non credono, perciò si instaura un'inimicizia contro quanti sono convinti.

Le rivalse più violente e implacabili sono sorte dalle differenze di religione.

Così Cristo disse ai suoi discepoli cosa dovevano soffrire, senza mezzi termini: Cristo è stato onesto e fedele con noi nel dirci il peggio che possiamo incontrare servendolo e desidera che agiamo allo stesso modo con noi stessi, nel sederci e valutarne il costo.

Guardatevi dagli uomini, state in guardia anche da quelli che *hanno la forma della pietà* e fanno mostra della religione: *Essi vi flagelleranno nelle loro sinagoghe*, Paolo fu *flagellato cinque volte nelle Sinagoghe (2Co. 11 : 24)*. Gli Ebrei, dietro la maschera dello zelo per Mosé, erano i persecutori più accaniti di Cristo e del Cristianesimo.

**v. 22** *Sarete odiati da tutti*, da tutti i malvagi, dai propri parenti.

**v. 36** Gli amici si accaniranno contro il credente per aver abbracciato il Cristianesimo, i legami più forti dell'amore sono spesso stati infranti dall'inimicizia verso Cristo e la sua dottrina. Tale è stata la forza del pregiudizio contro la vera religione.

Accanto a queste profezie di tribolazioni, troviamo prescrizioni, consigli e conforto per i momenti di prova. Egli, infatti, li espone al pericolo, dichiarando loro di aspettarselo, ma bene armati con le istruzioni e gli incoraggiamenti sufficienti a sostenerli e liberarli in tutte queste prove.

Riassumiamo ciò che dice:

- *Siate dunque prudenti come Serpenti* (v.16). «Potreste essere così» potete essere cauti quanto volete, ma dovete essere innocui come le colombe».

Perciò, siccome siete esposti, come le pecore tra i lupi, *siate dunque prudenti come serpenti*; non furbi come le volpi, la cui astuzia inganna gli altri, ma come *serpenti*, il cui sistema è solo di difesa e di fuggire per la propria sicurezza».

- *Siate semplici come colombe*. «Siate mansueti e docili, disinteressati; non solo non fate il male a nessuno, ma non portate rancore a nessuno; siate senza veleno, *come lo sono le colombe*;
- *Guardatevi dagli Uomini* (v. 17), sempre in guardia ed evitate le cattive compagnie; badate a quello che dite e fate e non siate troppo certi circa la fedeltà di alcuno; dal momento che il nostro Maestro fu tradito con un bacio, da uno dei suoi discepoli, dobbiamo *guardarci dagli uomini, dai falsi fratelli*.
- *Non preoccupatevi di come parlerete o di che cosa dovrete Dire* (v. 19).

Nessuno parlò meglio, davanti a governatori e re, di quei tre campioni, che *non si curarono prima del tempo di pensare a ciò che dovevano dire: O re, noi non abbiamo bisogno di darti risposta in merito (Da. 3 : 16/18).*

I discepoli di Cristo devono riflettere di più su quello che devono ben fare che non su quello che devono ben *dire; le nostre vite, non parole superbe*, danno la migliore giustificazione.

- *Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un’Altra* (v. 23).

Non è disonorevole per i soldati di Cristo lasciare il campo, a condizione che non abbandonino la loro causa: possono scampare il *pericolo*, ma non devono sfuggire al *dovere*.

- *Non li temete dunque, (v. 26) perché uccidono il Corpo* (v. 28).

Una buona ragione contro questa paura, derivante dalla limitata forza dei nemici; essi *uccidono il corpo*, il che è l’apice della loro rabbia; possono arrivare fin qui, se Dio lo permette loro, ma non oltre. *Non possono uccidere l’anima*, e nemmeno fare altro male e l’anima è l’uomo.

Da ciò deduciamo che l’anima non cade nel sonno della morte.

L’anima si ammala e soffre quando viene separata da Dio e dal suo amore, che è la sua vita.

Un buon rimedio contro ciò, è temere Dio. *Temete colui che può uccidere sia l’anima che il corpo.*

- *Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce* (v. 27).

Quegli ambasciatori ricevettero le istruzioni in privato, *nelle tenebre*, all’orecchio, negli angoli, in parabole. *Molte cose disse Gesù apertamente, e nulla in segreto* variando da ciò che predicava in Pubblico (**Gv. 18 : 20**). Le particolari istruzioni che diede ai discepoli, tuttavia, dopo la sua resurrezione, *delle cose che riguardano il regno di Dio*, furono sussurrate all’orecchio,

**At. 1 : 3** nessuna parte dell’Evangelo deve essere celata: *tutto il consiglio di Dio deve essere Rivelato.*

**At. 20 : 27** sia proclamato nella sua interezza e con semplicità alle moltitudini.

Quando Dio ci chiama a parlare per lui, stiamo certi che sarà lui a insegnarci ciò che dobbiamo dire, anche quando ci troviamo nelle tribolazioni e nello svantaggio più grandi. In secondo luogo, viene loro garantito che lo Spirito Santo benedetto perorerà la causa per loro: *non sarete voi a parlare, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in Voi* (v. 20).

Dio diede loro una capacità non solo di parlare a proposito, ma di esprimerlo anche con santo zelo. Lo stesso Spirito Santo che li assisteva nei pulpiti, li assisteva anche alle sbarre.

E’ un conforto per tutti gli uomini, specialmente agli uomini di buona volontà che possono, per fede, chiamare questo Dio loro Padre, il quale ha per loro un tenero interessamento.

Osservate, in primo luogo, l’azione generale della Provvidenza che si estende a tutte le creature, perfino le più piccole e insignificanti, fino ai *Passeri*.

**v. 29** Questi piccoli animali sono di poco conto e di poca stima, ne occorrono due per un *sacrificio* (anzi, se ne comprano cinque per qualche centesimo, **Lu. 12 : 6**), eppure non sono esclusi dalla divina Provvidenza;

Colui che sostiene i passeri, non farà morire di fame i santi.

I vostri nemici, come cacciatori attenti, *mettono trappole per voi e in segreto vi sparano*, ma non vi possono prendere, non vi possono colpire, a meno che Dio non dia loro il permesso. Perciò, non abbiate timore della morte, perché i vostri nemici non hanno potere contro di voi.

*Perfino i capelli del vostro capo son tutti Contati* (v. 30). Questa è un'espressione proverbiale che indica in quale conto Dio tenga i suoi discepoli, anche i minimi e coloro che sono tenuti in scarsa considerazione.

Se Dio conta i loro capelli, ancor di più si prenderà cura delle loro vite, del loro agio, delle loro anime.

*Lo confesserò davanti al Padre mio* quando sarà il momento migliore; parlerò bene di lui quando comparirà davanti al *Padre mio* affinché riceva il suo premio; lo presenterò e lo rappresenterò davanti al *Padre mio*».

Quelli che onorano Cristo saranno onorati da lui.

Nei primi tempi dell'era cristiana, quando confessare Cristo significava rischiare tutto ciò che si aveva di più caro a questo mondo, era una prova di sincerità maggiore rispetto ai tempi a seguire.

Le condizioni sono che dobbiamo preferire Cristo, in primo luogo, davanti ai nostri parenti più cari: *madre e padre, figlio o figlia*. In questi rapporti, c'è poco spazio per l'invidia e ce n'è di più, normalmente, per l'amore, quindi questi sono presi a esempio come relazioni che più ci riguardano. I figli devono amare i loro genitori e i genitori i loro figli; ma se si amano in maggior misura di quanto amino Cristo, non sono degni di lui.

*Chi avrà trovato la sua vita, la Perderà* (v. 39). Colui che pensa di aver trovato la vita una volta salvatala e mantenutala negando Cristo, la perderà nella morte eterna; *ma chi avrà perduto la sua vita per amore di Cristo*, che, quindi, piuttosto di negare Cristo perde la *vita, la troverà* in eterno, a suo sommo vantaggio.

Sono meglio preparati alla vita a venire quelli che allentano la pressione sulla vita presente.

*Chi riceve voi, riceve Me* (v. 40-42). Questo implica che sebbene la maggior parte della gente li rifiuti, altri li riceveranno e li accoglieranno, daranno loro il benvenuto al messaggio nei loro cuori e ai messaggeri nelle loro case.

L'Evangelo viene rifiutato da alcuni, ma accettato da altri.

*Solo un bicchiere d'acqua dato a uno di questi Piccoli* (v. 42). Sono *piccoli*, poveri, deboli; spesso nel bisogno di essere ristorati e molto grati di ricevere aiuti. La necessità può essere tale che un solo bicchiere d'acqua potrebbe essere un favore.

La bontà mostrata ai discepoli di Cristo è stimata nel libro di Cristo, non secondo il costo del dono, ma secondo l'amore e l'affetto del donatore. Di conseguenza l'offerta della vedova, non solo non passò inosservata, ma fu resa grande e impressa a memoria (**Lu. 21 : 3,4**).

C'è molto da guadagnare nel servire i discepoli di Cristo; se viene servito il Signore, egli ripagherà con interesse poiché Dio *non è ingiusto da dimenticare nessun'opera di Amore* (**Eb. 6 : 10**).

## Matteo cap. 11:1-6

In questo capitolo troviamo la conversazione con i discepoli di Giovanni sul fatto che egli è il Messia. La testimonianza onorevole che Cristo rese di Giovanni Battista. La sua chiamata e il suo invito ai poveri peccatori di venire a lui per essere guidati, istruiti e Salvati.

La predicazione dell'Evangelo non fu semplicemente autorizzata, ma fu ordinata.

Quando Cristo ebbe detto ai discepoli quel che doveva dichiarare, *se ne andò di là* si separò da loro, come la nutrice ritrae la mano affinché il bambino possa imparare a camminare da solo.

Gesù vuole, ora, insegnare loro come vivere e operare senza la sua presenza fisica.

Ci viene riferito poco di quel che fecero nell'adempimento del loro mandato.

Partirono, senza dubbio, andando probabilmente in Giudea (poiché fino a quel momento l'Evangelo era stato predicato principalmente in Galilea), divulgando la dottrina di Cristo e facendo miracoli nel suo nome, dipendendo da lui.

In questo modo furono preparati, gradualmente, per il loro grande lavoro. Cristo partì, *per insegnare* nelle città in cui si fece precedere dai discepoli.

Essi furono inviati per *operare miracoli* (**Mt. 10 : 8**) e sollevare, così, le aspettative delle persone, preparando la sua accoglienza.

Giovanni la preparò portando le persone al *ravvedimento* ma *non fece miracoli*. I discepoli si spinsero oltre, *operando miracoli* per confermare la loro dottrina.

I miracoli servivano alla predicazione per *salvare l'anima*. Li mandò al lavoro non per riposarsi, ma per dare conforto al paese.

Pur utilizzando i discepoli nell'opera, egli stesso non ebbe meno lavoro. Maggiore è l'impegno altrui, maggiormente dovrebbe essere per noi.

Gesù ebbe notizia delle sofferenze di Giovanni, che era in prigione, e Giovanni ha notizia del Signore di quello che fa.

*Udì parlare delle opere di Cristo nella prigione*, Giovanni non poteva vedere le opere di Gesù, ma ne sentiva parlare con piacere.

Giovanni Battista, sentendo delle opere di Cristo, mandò due dei suoi discepoli da lui e qui abbiamo il racconto di quel che accadde tra di loro:

La domanda posta a Gesù dai discepoli di Giovanni: *Sei tu colui che deve venire, oppure dobbiamo aspettarne un altro?* Questa era una domanda seria e importante: *Sei tu il Messia promesso, o no? Sei tu il Cristo? Diccelo.*

Chiedono: *Sei tu?* Giovanni, da parte sua, aveva detto *io non sono il Cristo.*

Il profeta aveva reso una nobile testimonianza a Cristo, dichiarandolo *Figlio di Dio*, Agnello di Dio, che avrebbe battezzato *con lo Spirito Santo*, ed era *mandato da Dio*, tutte realtà grandiose. Ma desiderava ricevere una ulteriore e piena assicurazione che egli era il Messia promesso e atteso da così tanto tempo.

Gesù scorse qualcosa in merito alla base di questa domanda, e dichiarò: *Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!*

Il dubbio di Giovanni, a causa delle sue condizioni del momento. Era un carcerato e avrebbe potuto essere stato tentato di pensare: se Gesù è realmente il Messia, come mai io, il suo amico e precursore, mi trovo in queste disgrazie e vi sono lasciato dentro tanto a lungo?

Perché non mi cerca mai, né mi visita e nemmeno manda qualcuno da me?  
Perché non chiede mie notizie, non fa niente per alleggerire la mia prigionia né per affrettare il mio rilascio? Forse questo scosse la sua fede in Cristo.

Neppure i migliori sono sempre forti allo stesso modo. Le difficoltà patite per amor di Cristo, costituiscono prove della fede tanto forti da dimostrarsi qualche volta troppo dure da sopportare.

Alcuni pensano che Giovanni mandò i suoi discepoli da Gesù con questa domanda non tanto per la propria soddisfazione quanto per la loro.

Nonostante fosse un carcerato, gli rimasero vicino, lo servivano ed erano pronti a ricevere istruzioni da lui. Lo amavano, e non lo avrebbero lasciato.

Erano deboli nella conoscenza, e tentennanti nella fede, avevano bisogno di istruzione e conferme.

Quando non possiamo essere di aiuto noi stessi, dovremmo mandare chi ha bisogno da chi può aiutarlo.

*E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.* Giovanni si impegnò sempre molto nel mandare i suoi discepoli da Cristo, come dalla scuola all'università.

È compito dei ministri indirizzare tutti a Cristo.

Ecco la risposta del Signore alla domanda, (v. 4-6) non fu diretta, ma basata sui fatti.

Indica loro le cose che avevano sentito e visto. Andate e ditegli *quello che udite e vedete. Andate e riferite a Giovanni:*

- *Quello che vedete della potenza dei miracoli di Cristo.* Come, per mezzo della mia Parola, *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, ecc.*

I miracoli di Gesù erano fatti apertamente e sotto gli occhi di tutti, poiché essi non temevano l'esame più severo e imparziale. *La verità non cerca nascondigli.*

I miracoli del Signore vanno considerati come atti di una potenza divina.

*L'aprire gli occhi ai ciechi* è descritto come una prerogativa di Dio **(SI. 146 : 8)**.

- Ditegli *quello che udite* della *predicazione del suo EVANGELO*, che accompagna i suoi miracoli. La fede, per quanto confermata dalla vista, viene dall'udire. L'EVANGELO è *annunciato ai poveri.*

L'uditorio di Cristo è costituito da quanti erano disprezzati da scribi e farisei, e valutati con disprezzo da quanti non erano ammessi all'istruzione dei *rabbi* poiché non erano nella condizione di poterli pagare. I profeti dell'*Antico Testamento* erano mandati per lo più a re e principi, ma Cristo predicava alla *congregazione dei poveri.*

*L'Eterno mi ha unto per recare una buona novella agli Umili (Is. 61 : 1).*

Si consideri come il fatto che la sua dottrina sia realmente una buona notizia, data a chi si è realmente umiliato, nel dolore, per i propri peccati, e realmente avvilito, rivolta a queste persone, poiché Dio ha sempre dichiarato di avere in serbo misericordia.

I *poveri ricevono l'Evangelo* ed esso opera in loro, sono evangelizzati, accettano e ritengono l'Evangelo, ne sono impregnati e si lasciano modellare da esso come da uno stampo.

L'Evangelo influisce nei poveri. I profeti si lamentarono del fatto che *i miseri non conoscevano la via dell'Eterno (Gr. 5 : 4)*. Non potevano far loro del bene, ma l'Evangelo di Cristo si fece strada nelle loro menti non istruite.

Pronuncia una benedizione su coloro che *non si scandalizzavano di Lui* (v. 6).

Ci sono molte cose in Cristo che rendono gli ignoranti e gli avventati, inclini a esserne offesi, e alcune circostanze per le quali essi respingono la sostanza del suo Evangelo.

La modestia del suo aspetto, la sua educazione a Nazaret, la povertà della sua vita, la grettezza dei suoi seguaci, il disprezzo che i grandi uomini gettarono su di lui, la severità della sua dottrina, la contraddizione della carne e del sangue e le sofferenze che attendono chi professa il suo nome; tutto ciò trattiene molti dall'andare a lui, perfino *in Israele, (Lu. 2 : 34)* una *pietra d'inciampo (1Pi. 2 : 7)*.

Quanti vanno oltre questi scandali sono allegri. *Beato colui che non si sarà scandalizzato di me.* L'espressione indica che vincere questi pregiudizi è difficile, e non vincerli pericoloso. Ma la fede di chi, nonostante questi ostacoli, riesce a credere in Cristo, sarà trovata degna di molta più *lode, onore e gloria.*

## Matteo cap. 11:7-15

Giovanni si era abbassato per onorare Cristo, **(Gv. 3 : 20,30 - Mt. 3 : 11)** si era ridotto a nulla affinché Cristo potesse essere tutto, e Cristo lo onorò attribuendogli questo carattere.

Gesù riserva l'onore per i suoi servitori quando *hanno compiuto il loro Lavoro (Gv. 12 : 26)*.

Quel che Cristo disse di Giovanni non era inteso solo per lodarlo, ma per ravvivare il ricordo del suo ministero.

Giovanni predicò *nel deserto*, e là la gente accorreva in moltitudini, Gesù chiese loro: *che andaste a vedere?*

A chi ascolta la Parola si chiederà conto delle sue intenzioni e del suo profitto. Pensiamo che quando il sermone è finito l'impegno sia terminato. Al contrario, è allora che inizia l'impegno maggiore. Tra breve sarà chiesto: Cosa hai fatto in tale momento a tale funzione?

È stata l'abitudine o la compagnia, o un desiderio di onorare Dio e di ricevere il bene? *Cosa ne hai portato via? Quale conoscenza, grazia e conforto? Cosa sei andato a vedere?*

La gente non sapeva come rispondere, disse il Signore : «Vi dirò io chi era Giovanni Battista».

Era un uomo fermo e risoluto, e non una *canna dimenata dal vento*. Chi è *debole* come una canna sarà *dimenato* come una canna, ma Giovanni era *forte nello Spirito (Ef. 4 : 14)*.

Giovanni rimase lo stesso, uguale in ogni circostanza, la sua costanza nella testimonianza è indicata dal fatto che *lo confessò e non lo negò, (Gv. 1 : 20)* e in seguito vi si attenne **(Gv. 3 : 28)**.

Era un uomo che *rinunciava a se stesso, avvolto in morbide vesti?*

I suoi vestiti erano adeguati al *deserto* in cui viveva, e alla dottrina che vi predicava, quella del ravvedimento.

La maggiore di tutte le lodi, riguardava l'ufficio e il ministero di Giovanni, che gli rendevano onore più di quanto avrebbe potuto farlo qualunque dote personale o titolo,

Era *più che un Profeta* (v. 9). Giovanni disse di sé di non essere *quel profeta*, e adesso Cristo dice che lui era *più che un profeta*. Giovanni si riconobbe inferiore a Cristo, e Cristo lo riconobbe superiore a tutti gli altri profeti.

Essi *videro Cristo* da lontano, ma Giovanni vide quel giorno albeggiare, vide il sole sorgere e parlò alla gente del Messia come di uno che si trovava tra di loro.

I primi parlarono di Cristo, ma lui lo indicò. I primi dissero: *La vergine concepirà*, lui disse: *Ecco l'Agnello di Dio!*

Era il precursore di Gesù che fu preannunciato: (v.10) *egli è colui del quale è scritto*.

Era un *messaggero* inviato con una grande missione. Un portavoce, *uno tra mille*. Il suo compito consisteva nel *preparare la via di Cristo*, disporre le persone a ricevere il Salvatore mostrando loro il loro peccato, più si è vicini a Gesù, più si è degni di onore.

Giovanni è il più eminente, perfino dello stesso Mosè, aveva ricevuto maggiori rivelazioni dal cielo di ognuno degli altri, poiché *vide il cielo aprirsi e lo Spirito Santo scendere*.

Molti dei nati di donna ebbero un grande impatto sul mondo, ma Cristo lo preferisce a tutti loro, così notiamo, come la grandezza non si debba misurare con l'apparenza e lo splendore esteriore, ma i più grandi uomini siano i più grandi santi, e le più grandi benedizioni siano coloro che, come Giovanni, sono **(Lu. 1 : 15)** *grandi nel cospetto di Dio*.

Una limitazione sorprendente: *però, il minimo nel regno dei cieli è maggiore di lui*.

In cielo ci sono livelli di gloria, alcuni sono inferiori ad altri, il minimo dei santi nei cieli è *più grande* e sa di più, ama di più e fa di più nel lodare Dio e riceve di più da lui.

Un nano su una montagna vede più lontano di un gigante in una valle.

Tutta la vera grandezza degli uomini deriva e riceve il nome dalla benevola manifestazione di Cristo.

Il grande elogio di Giovanni Battista consistette nel riconoscimento del suo ministero da parte di Dio. Dio gli fece avere un successo meraviglioso nel rompere il ghiaccio e nel preparare le persone per il *regno dei cieli*.

*Dai giorni* della prima comparsa di *Giovanni Battista*, fino a ora (non molto oltre i due anni), fu operato molto, tanto il movimento fu svelto, quando si avvicinò a Cristo.

*Il regno dei cieli è preso a forza, così i violenti se ne impadroniscono*. Possiamo trovare il significato di questo brano nel passo parallelo di Luca: *da allora in poi il regno di Dio è annunziato e ognuno si sforza di Entrarvi (Lu. 16 : 16)*.

Il ministero di Giovanni ebbe effetto su una moltitudine di persone, ed esse divennero suoi discepoli. Questa folla era: Una moltitudine *inverosimile*, potevano apparire come degli intrusi.

Quando i *figli del regno* ne sono esclusi, e molti vi entrano *da oriente e da occidente*, allora il regno è *preso a Forza*. I pubblicani e le prostitute credettero a Giovanni, che fu respinto dagli scribi e dai farisei, e quindi entrarono nel regno di Dio davanti a loro.

Questa violenza denota forza, vigore, fervore di desiderio e di sforzo, mostra anche quale passione e zelo sia richiesto. Bisogna rinunciare a se stessi e le proprie inclinazioni, la struttura e il carattere della nostra mente devono essere modificati, sofferenze dure da sopportare.

Bisogna esercitare forza sulla natura corrotta, dobbiamo correre, lottare, combattere e essere *in agonia*, tutto questo per superare le opposizioni esterne e interne. E i *violenti se ne impadroniscono*.

Il regno dei cieli non fu mai inteso per compiacere gli agi delle persone vane, ma per essere il riposo di chi fatica.

La profezia, con cui si concluse l'Antico Testamento, era: *ecco, io vi manderò Elia (Mt. 4 : 5,6)*.

Quelle parole profetizzarono fino a Giovanni e poi, essendo divenute storia, smisero di profetizzare.

Cristo parla del fatto che Giovanni Battista è l'Elia del Nuovo Testamento, come di una grande verità.

Non l'Elia *in propria persona*, nella sua stessa persona, come gli Israeliti materialisti si aspettavano, egli stesso lo negò, **(Gv. 1 : 21)** ma uno che sarebbe venuto *con lo spirito e con la potenza di Elia (Lu. 1 : 17)*.

Cristo è un Salvatore, e Giovanni un Elia, per coloro che sono disposti a ricevere la verità su di loro.

Gesù termina questo discorso con una solenne richiesta di attenzione: *chi ha orecchi da udire, oda* (v. 15).

Le cose di Dio sono di smisurato interesse e valide per tutti: è cura di chiunque *ha orecchi* per udire qualcosa, dare ascolto a ciò.

Richiede, a chi ha orecchie di udire e a chi è dotato di intelletto, di farne uso.

Le persone sono ignoranti non perché mancano di capacità ma perché sono prive di volontà. Non sentono perché, si *turarono gli orecchi*.

## **Matteo cap. 11:16-24**

Cristo smette improvvisamente di lodare Giovanni Battista e il suo ministero e si rivolge a riprendere coloro che godevano e dell'ufficio di Cristo e dei suoi apostoli.

Possiamo osservare a chi *paragona* quella generazione (v. 16-19) e a cosa *compares* i luoghi particolari in cui colloca i suoi esempi (v. 20-24).

La *generazione*, l'insieme del popolo Israelitico del tempo. Giovanni era un uomo grande e retto, ma la generazione in cui si ritrovò era sterile e indegna di lui.

Andò a lode di Noè il fatto che fu *giusto nella sua generazione*. Avendo lodato Giovanni, Cristo condanna chi lo aveva avuto vicino e non aveva tratto profitto dal suo ministero, più il ministro è degno di lode, maggiormente la gente che lo trascura è degna di colpa.

Giovanni venne *cantando dei lamenti, senza mangiare né bere, il suo cibo erano locuste e miele selvatico*.

*Il Figliuol dell'uomo è venuto mangiando e bevendo*, presente a feste sia con i farisei sia con i pubblicani, per cercare di conquistare le persone sulle quali la riservatezza di Giovanni non aveva effetto.

Chi non era spinto al timore reverenziale dalla severità di Giovanni, sarebbe stato attratto dalla cordialità di Cristo.

Dio cerca di trattare, in vari modi, con persone di diverso carattere affinché i peccatori possano essere condotti a piegarsi o lasciati senza scuse. In questo modo, qualunque sarà l'esito, Dio sarà glorificato.

«*Non avete ballato, non avete fatto cordoglio*. Non vi siete lasciati toccare né da una cosa né dall'altra». Essi *Saranno chiamati «argento di rifiuto» (Gr. 6 : 29,30)*.

Non ottenendo il bene loro stessi, fanno tutto il male possibile agli altri, sollevando e diffondendo pregiudizi contro la Parola e i suoi fedeli predicatori. Chi non ubbidisce a Dio e se ne allontana, lo affronta e va nella direzione opposta.

*Questa generazione* si comportò in questo modo poiché era determinata a non credere in Cristo e a Giovanni.

Di Giovanni Battista dissero: *ha un demonio*.

Per quanto riguarda Gesù, imputarono il suo comportamento, più libero e cortese, all'atteggiamento più vizioso della lussuria e del piacere dei sensi: *ecco un mangione e un beone*.

Cristo era *un amico dei pubblicani e dei peccatori*, il migliore Amico che avessero mai avuto, poiché venne nel mondo per salvare i peccatori, perfino i peggiori.

*Simili ai fanciulli seduti nelle piazze*, sciocchi come bambini, incuranti e giocosi come fanciulli.

*La piazza nella quale erano seduti* è, per alcuni, un luogo di ozio, **(Mt. 20 : 3)** per altri un luogo di occupazioni mondane, e per tutti un luogo di confusione o distrazione.

Se si chiede la ragione per la quale le persone traggono così poco profitto dai mezzi della grazia, si scoprirà che è perché sono indolenti e superficiali e non amano impegnarsi.

Oppure perché le loro teste, mani e cuori sono piene del mondo, le cui cure *soffocano la Parola* e alla fine spegneranno le loro anime **(Ez. 33 : 31 - Am. 8 : 5)**.

I loro cuori si trovano in quelle realtà, e in esse decidono di rimanere.

L'Evangelo è *sapienza*, è la *sapienza di Dio*: i veri credenti sono generati da esso e da Dio, sono *figli saggi*, sapienti per loro stessi e per il loro vero interesse, non *simili ai fanciulli stolti seduti nelle piazze*.

Questo è spiegato in **Lu. 7 : 29**: *I pubblicani riconobbero la giustizia di Dio, e si fecero battezzare del battesimo di Giovanni* e abbracciando in seguito l'Evangelo di Cristo.

Paolo *non si vergogna dell'Evangelo di Cristo* perché, qualsiasi cosa possa essere per gli altri, per chi crede è *potenza di Dio per la Salvezza* **(Ro. 1 : 16)**.

La *croce di Cristo*, che per altri è *pazzia e scandalo*, ma a quelli che sono chiamati è *potenza di Dio e sapienza di Dio* **(1Co. 1 : 23,24)**.

Quella *generazione non è passata*, ma rimane in una successione di simili, poiché, come era allora, è così ancora adesso: *alcuni si lasciarono convincere dalle cose dette, ma gli altri rimasero Increduli* **(At. 28 : 24)**.

Allora *egli cominciò a rimproverare quelle Città* (v. 20). Aveva iniziato a predicare loro molto tempo prima, **(Mt. 4 : 17)** ma non aveva *iniziato a rimproverarle* fino a quel momento.

*La sapienza*, prima invita, ma quando i suoi inviti sono ignorati, *Riprende* **(Pr. 1 : 20,24)**.

Il grande scopo, cui si mirava sia col *suonare il flauto* sia col *cantare lamenti*, era convincere le persone a cambiare le loro menti e il loro modo di comportarsi, a lasciare i loro peccati e a convertirsi a Dio. Ma non vollero lasciarsi condurre a farlo.

La loro fede non giunse alla trasformazione dei loro cuori e alla riforma delle loro vite. La follia del loro atteggiamento, rendeva il caso da triste a disperato, la ferita incurabile.

L'aggravante del peccato: si trattava delle *città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti*, poiché per un po'di tempo la sua residenza principale era stata in quei luoghi.

Cristo tiene conto delle *opere potenti* fatte tra di noi e delle opere della grazia fatte per noi, mediante le quali dovremmo pure essere spinti *al Ravvedimento* **(Ro. 2 : 4)**.

Gesù cita come esempio Corazin e Betsaida (v. 21,22). Ognuna ha le sue sventure: *Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida!* Cristo venne *nel mondo per benedirvi*, ma se quella benedizione è trascurata, ha in serbo guai.

Queste due città sorgevano sul *mar di Galilea*, la prima sulla parte orientale e l'altra su quella occidentale. Erano luoghi ricchi e popolosi. Filippo il Tetrarca aveva recentemente dato a Betsaida lo status di città; da essa Cristo prese almeno tre dei suoi apostoli.

Eppure, non avendo *riconosciuto il giorno della loro visitazione*, le avversità si attaccarono loro tanto strettamente che, decadde e si ridussero a villaggi poveri e oscuri.

Il peccato porta fatalmente le città alla rovina, paragonate a Tiro e Sidone, due città marittime di cui leggiamo molto nell'A.T. cadute in rovina ma avevano iniziato nuovamente a prosperare.

Confinavano con la Galilea ma avevano una pessima fama, tra gli Israeliti, per quanto riguardava l'idolatria e altre malvagità.

Cristo qualche volta andò *nelle parti di Tiro e di Sidone*, ma mai là. Se ci fosse andato, gli Israeliti, l'avrebbero considerato un evento abominevole.

Se Tiro e Sidone avessero ricevuto la stessa predicazione della Parola e in esse fossero stati fatti gli stessi miracoli, *si sarebbero pentite* e da lungo tempo, come fece Ninive, *con cilicio e cenere*.

Nel *giorno del giudizio* lo stato eterno dei figli degli uomini sarà determinato con un destino senza errore e inalterabile: felicità o miseria, nei loro diversi gradi. È chiamato il *giudizio eterno* **(Eb. 6 : 2)** perché deciderà della condizione eterna.

Per i perduti, rimproverare se stessi sarà la tortura dell'inferno, allora sarà un inferno, davvero, per coloro che hanno avuto una tale opportunità di andare in cielo. *Figliuolo, ricordatene.*

Capernaum ricevette l'onore, sopra tutte le città di Israele, di ospitare la residenza abituale di Gesù, come Silo nei tempi passati.

I miracoli del Signore, in questo luogo, erano *pane quotidiano* e come la manna dei tempi antichi erano disprezzati e chiamati pane chiaro.

In termini assoluti: *Sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell'Ades.*

I mezzi della grazia dati a Capernaum avrebbero salvato Sodoma. Se quei miracoli fossero stati compiuti tra i Sodomiti, per quanto fossero malvagi, si sarebbero ravveduti.

In seguito a un vero ravvedimento per mezzo di Cristo, può essere perdonato il peggiore dei peccati e può essere prevenuta la peggiore rovina, nel gran giorno la rovina di Sodoma sarà inferiore a quella di Capernaum. Sodoma dovrà rispondere di molte cose, ma non del peccato di rifiutare Cristo, come fu per Capernaum.

Noi che adesso abbiamo la Parola scritta nelle mani, l'Evangelo predicato e viviamo sotto la dispensazione dello Spirito Santo, abbiamo vantaggi non inferiori a quelli di Corazin, Betsaida e Capernaum, e nel gran giorno dovremo rendere conto nello stesso modo.

## Matteo cap. 11:25-30

In questi versi Cristo guarda al cielo e ringrazia il Padre per la sovranità e la sicurezza del patto della redenzione, e guarda attorno a sé, sulla terra, con un'offerta per tutti i figliuoli degli uomini ai quali arriveranno questi doni, i privilegi e i benefici del patto della grazia.

Cristo rende grazie a Dio per il suo favore verso quei *fanciulli*, a cui sono stati *rivelati* i misteri dell'Evangelo.

*Rendiamo grazie a Dio e Padre (Cl. 1 : 12).* Si addice ai figli essere grati e dire: *grazie padre* con tanta prontezza quanta ne abbiamo nel dire: *ti prego, padre.*

Quando ci avviciniamo a Dio come a un Padre dobbiamo ricordarci che egli è *Signore del cielo e della terra*, il che ci spinge ad andare alla sua presenza con riverenza.

Il motivo del ringraziamento: *perché hai nascoste queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Queste cose; non dice quali, ma intende le grandi essenze dell'Evangelo, le cose necessarie alla nostra Pace (Lu. 19 : 42).*

Le grandi cose dell'Evangelo eterno sono state e sono nascoste alla maggior parte dei *savi e intelligenti*, benché eminenti per l'istruzione e la conoscenza delle vie del mondo.

*Il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria Sapienza (1Co. 1 : 21).* Anzi, il mondo si oppone all'Evangelo con *quella che è falsamente chiamata Scienza (1Ti. 6 : 20).*

I più esperti delle cose tangibili sono solitamente i meno preparati nelle realtà spirituali.

Gli uomini possono immergersi in profondità nei misteri della natura e della politica, eppure essere ignoranti ed errare nei misteri del *regno dei cieli*, per la mancanza di un'esperienza della loro potenza.

Mentre gli uomini *savi e intelligenti* del mondo sono all'oscuro dei misteri del Vangelo, persino i *piccoli fanciulli in Cristo* ne possiedono la conoscenza: *le hai rivelate ai piccoli fanciulli*.

Tali erano i discepoli di Cristo: uomini di umili origini e istruzione. Nessuno studioso, né artista, o politico **(At. 4 : 13)**. Per predicare l'Evangelo non furono scelti gli uomini istruiti secondo il mondo, ma *le cose pazze del Mondo* **(1Co. 2 : 6,8,10)**.

Questa distinzione, tra *gli intelligenti* e i *bambini*, è operata da Dio.

In questo modo *resiste ai superbi* e *dà grazia agli Umili* **(Gm. 4 : 6)**.

Questa dispensazione dipende dalla sovranità divina. Cristo stesso dichiarò: *Si, Padre, perché così t'è piaciuto*, sottoscrivendo la volontà del Padre in questo. *Si, Padre*.

Non possiamo fornire alcuna ragione del perché avrebbe dovuto essere nominato apostolo Pietro, un pescatore, e non Nicodemo, un fariseo e un governante degli Israeliti, nonostante anche lui credesse in Cristo.

Ma questo *piacque a Dio*. Gesù lo disse di fronte ai suoi discepoli, per mostrare loro che non erano stati onorati e distinti in questo modo a motivo di alcun loro merito, ma scelti puramente per il volere di Dio.

Cristo offre a tutti i benefici dell'Evangelo, *cose rivelate ai piccoli Fanciulli* **(Mt. 11 : 25)**.

Il mandato ricevuto dal Padre: *ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio*.

Il Figlio, in quanto Dio, è pari al Padre in potenza e gloria, ma in quanto Mediatore riceve la sua potenza e la sua gloria dal Padre. *Gli è stato affidato tutto il giudizio*.

È autorizzato a stabilire un Nuovo Patto tra Dio e l'uomo. Siamo incoraggiati ad andare a Cristo perché gli sia stato dato il mandato di riceverci.

La sua intimità con il Padre: *nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio*, ulteriore e abbondante motivo.

Chi desidera conoscere Dio deve rivolgersi a Gesù Cristo, poiché la luce della conoscenza della gloria di Dio splende nel suo volto.

Dobbiamo a Gesù tutta la conoscenza che abbiamo della volontà e dell'amore del Padre **(2Co. 4 : 6)**.

Venne per liberare la sua Chiesa dalle oppressioni, per cancellare le imposizioni dei riti carnali e per introdurre un modo, più puro e più spirituale, di adorare.

È rivolto, a quanti considerano la propria condizione triste e pericolosa a causa del peccato e soffrono e temono per questo, come:

- Efraim **(Gr. 31 : 18-20)**
- Il figliuol prodigo **(Lu. 15 : 17)**
- Il pubblicano **(Lu. 18 : 13)**
- Gli ascoltatori di Pietro **(At. 2 : 37)**
- Paolo **(At. 9 : 4,6,9)**
- Il Carceriere **(At. 16 : 29,30)**

Dobbiamo andare a Gesù quale nostro Re e sottometterci a lui. *Prendete su di voi il mio Giogo* (v. 29). Il senso dell'invito è dato dalla parola *mio*: «Sei sotto un *giogo* che ti affatica, toglietelo di dosso e prova il mio, che ti alleggerirà».

Dei servi e dei sudditi è detto che si trovano *sotto il Giogo* (**1Ti. 6 : 1 - 1Re. 12 : 10**).

Prendere su di noi il *giogo* di Cristo significa metterci nella condizione di suoi servi e sudditi e, quindi, comportarci conformemente, ubbidendo coscienziosamente a tutti i suoi comandamenti e sottomettendoci con gioia a tutte le sue disposizioni, significa *ubbidire all'Evangelo di Cristo, arrendendoci al Signore*.

Questo è il *giogo* di Cristo, il *giogo* che lui stesso ha portato prima di noi, da cui *ha appreso l'ubbidienza*, e per mezzo dello Spirito Santo porta il giogo con noi, poiché *sovviene alla nostra Debolezza* (**Ro. 8 : 26**).

Un *giogo* esprime qualcosa di duro, ma se l'animale deve tirare, il *giogo* l'aiuta.

I comandamenti di Cristo sono tutti in nostro favore: dobbiamo prendere su di noi questo *giogo* per goderne. Siamo aggiogati per lavorare, e quindi dobbiamo essere diligenti, siamo aggiogati per sottometterci, e quindi dobbiamo essere umili e pazienti; siamo aggiogati ai nostri conservi, e quindi dobbiamo mantenere la comunione dei santi.

E' specificato che *il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero*, (v. 30) non dovete temerlo. Il *giogo* dei comandamenti di Cristo è un *giogo leggero*, non solo *leggero* ma piacevole.

Questo è il significato della parola, dolce e gradevole, non c'è niente in esso che faccia del male ma, al contrario, c'è molto che ci dà sollievo. È un giogo imbottito con l'amore.

Tale è la natura di tutti i comandamenti di Cristo, così ragionevoli in se stessi, tanto vantaggiosi per noi, e tutti riassunti in un'unica parola, una parola dolce: amore.

Non scelse i discepoli nella corte, né nelle scuole ma sulla spiaggia. Insegna i primi principi, concetti che sono come il latte per i bambini, si china verso le capacità più modeste.

Insegnò a Efraim a Camminare (**Os. 11 : 3**). Chi insegna come lui?

È un incoraggiamento per noi andare alla scuola di un tale Insegnante, *guiderà i mansueti nella Giustizia* (**Sl. 25 : 9**). *Troverete riposo alle anime vostre*.

Questa promessa è presa in prestito da **Gr. 6 : 16**, poiché Cristo si diletta nell'esprimersi nel linguaggio dei profeti, per mostrare l'armonia tra i due Testamenti.

1. il riposo dell'anima è il riposo più desiderabile; fa in modo che l'anima dimori al sicuro.
2. l'unico modo, quello sicuro, per trovare *riposo alle anime nostre*, consiste nel sedersi ai piedi di Cristo e ascoltare la sua Parola.

La *comprensione* trova *riposo* nella *conoscenza* di Dio e di Gesù Cristo. Le verità insegnate dal Signore sono tali da potervi affidare le nostre anime.

Le emozioni trovano riposo nell'amore di Dio e di Gesù Cristo, trovano quel che dà appagamento, tranquillità e sicurezza in abbondanza e per sempre.

Queste soddisfazioni saranno rese perfette e perpetuate nei cieli, dove lo vedremo come egli è, e ci delizieremo di lui poiché è nostro. Questo è il riposo che possono avere in Cristo tutti coloro che lo conoscono.

Bene, questa è la sintesi e la sostanza della chiamata e dell'offerta dell'Evangelo.

In poche parole quel che Gesù richiede da noi, e quello che Dio il Padre disse ripetutamente di lui: *Questo è il mio amato Figlio, in cui mi sono compiaciuto: **ascoltatelo!***

## Matteo cap. 12:1-13

1. La spiegazione del quarto comandamento, a proposito del giorno di sabato, e la liberazione da alcune nozioni superstiziose sostenute dagli insegnanti israeliti, mostrando che in quel giorno si possono compiere opere necessarie e Misericordiose (v. 1-13).
2. La prudenza, l'umiltà e la rinuncia di sé, del nostro Signore Gesù, nel fare i suoi Miracoli (v. 14-21).
3. La risposta di Cristo alle calunnie blasfeme degli scribi e dei farisei, che attribuivano il suo cacciare i demoni al patto con il Diavolo (v. 22-37).
4. La replica di Gesù a una domanda intesa a tentarlo, posta dagli scribi e dai farisei, che lo avevano sfidato a mostrare un segno dal Cielo (v. 38-45).
5. Il giudizio di Cristo sui suoi Parenti (v. 46-50).

Gli insegnanti israeliti avevano corrotto molti dei comandamenti. Cristo rivelò e corresse questo errore nel suo sermone sul monte (**Matteo 5**), ma a proposito del quarto comandamento avevano fallito, andando all'altro estremo, interpretandolo troppo rigidamente.

A questo scopo sono stati messi insieme due brani. Si tratta di due storie, avvenute in luoghi diversi e di diversa natura, ma entrambe rispondono all'intento.

Gesù, giustificando i suoi discepoli nel raccogliere delle spighe di grano di sabato, mostra che *le opere dettate dalla necessità sono legali* in quel giorno.

Cosa fecero i discepoli. Seguivano il loro Maestro attraverso un campo di grano durante un sabato. È probabile che fossero diretti alla sinagoga, (v. 9) poiché non si addice ai discepoli di Gesù *passaggiare oziosamente* in quel giorno, ed *ebbero fame*.

Trovandosi in un campo di grano, iniziarono a *svellere delle spighe*. La legge di Dio lo permetteva (**De. 23 : 25**).

I farisei si lamentarono con il loro Maestro dicendo che facevano quel che *non è lecito fare*. Si noti quanto non siano amici di Cristo e dei suoi discepoli, coloro che rendono illecito quel che Dio non ha proibito.

La risposta del Signore al pretesto dei farisei; Gesù giustificò i suoi sulla base di alcuni precedenti, ritenuti validi dagli stessi farisei.

Presentò un antico caso in cui Davide fece, per necessità, quel che altrimenti non avrebbe dovuto fare: (v. 3,4) «*Non avete letto la storia di Davide che mangia i pani della presentazione (1Sa. 21 : 6) che secondo la legge avrebbero dovuto essere riservati al sacerdote? Saranno una cosa santissima per Aaronne e i suoi figliuoli, (Le. 24 : 5-9) e nessun estraneo ne mangerà (Es. 29 : 33).* Eppure il sacerdote li diede a Davide e ai suoi uomini.

Quel che permise a Davide di mangiare i pani della presentazione non fu la sua rispettabilità ma la sua fame.

La fame è un desiderio naturale che non può essere mortificato, bensì deve essere soddisfatto e questo può avvenire solo mangiando del cibo.

In caso di necessità, è possibile fare quel che non si può fare in un altro momento. *Non si disprezza il ladro che ruba per saziarsi quando ha fame, (Pr. 6 : 30) ma se ne ha compassione.*

Presentò il caso quotidiano dei sacerdoti, di cui similmente avevano *letto nella legge*, e per i quali era consuetudine ricorrente (v. 5). Vigeva l'uso tra *i sacerdoti nel Tempio* di svolgere di sabato una mole di lavoro che in un caso ordinario avrebbe costituito una *violazione del sabato*, uccidendo, scuoiando e bruciando gli animali sacrificati.

Eppure questo non fu mai considerato una trasgressione del quarto comandamento, perché il servizio del Tempio lo richiedeva e lo giustificava.

Questo indica che il lavoro di sabato necessario al *mantenimento della vita* e al *culto del giorno* è legale, invitare la congregazione a radunarsi, al viaggiare per andare in Chiesa, e a simili attività. Il riposo del sabato serve a promuovere l'adorazione del sabato e non per impedirla.

Qualsiasi cosa facciamo, se è fatta *nel nome di Cristo e per lui*, essa sarà benevolmente accettata da Dio, per quanto possa essere oggetto di cavilli e censurata da parte degli uomini. *Dio vuole misericordia e non Sacrificio* (v. 7).

Il riposo del sabato era comandato per il bene dell'uomo, in favore del Corpo **(De. 5 : 14)**.

*Se sapeste cosa significa avere una disposizione alla misericordia*, non vi sareste dispiaciuti nel vedere i discepoli obbligati a raccogliere le spighe per placare la fame e *non avreste condannato l'innocente*.

*Il Figliuolo dell'uomo è Signore anche del Sabato* (v. 8).

E se Cristo è il *Signore del sabato*, è ragionevole che il giorno e tutto il lavoro in esso compiuto debbano essergli dedicati. In virtù di questo potere, Gesù stabilisce che le opere motivate dalla necessità, se sono realmente tali e non si tratta di una esigenza pretesa e creata a questo scopo, sono leciti di sabato.

Avendo ridotto i farisei al silenzio ed essendosi liberato di loro, *partitosi di là, venne nella loro Sinagoga* (v. 9). Si trattava della sinagoga di quei farisei, presieduta da loro e nella quale si stava dirigendo quando essi iniziarono questa discussione.

Proseguiamo sulla strada del nostro dovere, nonostante gli artifici di Satana, il quale tenta, mediante *perverse dispute di uomini corrotti di mente* e in molti altri modi, di confonderci e turbarci, non dobbiamo ritirarci dall'adorazione pubblica a causa di litigi e risentimenti personali.

Sebbene i farisei avessero cavillato con Cristo maliziosamente, tuttavia egli *entrò nella loro sinagoga*. Satana vincerebbe questa partita se, seminando discordia tra i fratelli, riuscisse ad allontanarli, almeno alcuni di loro, dalla sinagoga e dalla comunione dei fedeli.

Cristo, *guarendo l'uomo dalla mano secca in giorno di sabato*, mostra che le opere di misericordia sono lecite ed è appropriato farle in tale giorno. Le opere motivate dalla necessità furono compiute dai discepoli e giustificate da lui. L'opera di misericordia fu compiuta da lui stesso.

Questa guarigione è riportata a motivo del momento in cui fu effettuata, ossia, di sabato.

L'afflizione di questo pover'uomo. La sua mano era secca e lo rendeva del tutto incapace di guadagnarsi da vivere *con il lavoro delle sue mani*.

Questo pover'uomo si trovava nella sinagoga.

La domanda astiosa che i farisei posero a Cristo vedendo quest'uomo. *Ed essi gli domandarono se è lecito far guarigioni in giorno di sabato*. Non leggiamo che il pover'uomo si rivolse a Gesù in alcun modo.

Essi osservarono in quale modo il Signore si accorse di lui e sapevano che era solito *essere trovato da quelli che non lo cercavano*, e perciò anticiparono la sua bontà con la loro cattiveria e sollevarono questo caso come una pietra d'inciampo sul cammino del bene. *È lecito guarire qualcuno in giorno di sabato?*

I farisei, non domandarono allo scopo di essere istruiti, ma *per poterlo poi accusare*.

Se avesse detto che era lecito guarire di sabato, lo avrebbero accusato di trasgredire il quarto comandamento.

Se avesse detto che non era lecito lo avrebbero accusato di parzialità, dal momento che aveva recentemente giustificato i suoi discepoli per aver raccolto le spighe di grano in quel giorno.

La risposta di Gesù, rivolta ai farisei stessi, alle loro opinioni e Pratiche. (v. 11,12) Nel caso in cui una *pecora* (anche solo una, che non rappresentava una perdita molto grande) fosse caduta in un pozzo di sabato, *non la avrebbero presa e tirata fuori?*

Essi avevano chiesto: *è lecito guarire?* Cristo provò che è lecito *fare del bene* e lasciò che tutti giudicassero se guarire, come Cristo guariva, non fosse *fare del bene*.

Possono esserci più modi di *fare del bene* di sabato, piuttosto che attenersi ai doveri dell'immediata adorazione di Dio. Prendersi cura dei malati, dare sollievo ai poveri, aiutare chi è caduto inaspettatamente in difficoltà e ha bisogno di un soccorso rapido, questo è *fare del bene* e deve essere fatto per amore e carità, con umiltà e rinuncia di sé, e con una buona disposizione di spirito. Questo è *fare del bene* e *sarà accettato (Ge. 4 : 7)*.

La guarigione dell'uomo da parte di Cristo, avrebbe offeso i Farisei (v. 13). Gesù proseguì la sua opera nonostante loro.

Si noti come non si debba tralasciare il dovere né trascurare le opportunità di fare del bene per paura di offendere.

Gesù disse all'uomo: *«Stendi la tua mano, sforzati fin dove puoi»*, egli lo fece e *fu resa sana come l'altra*. Questa, come altre guarigioni di Cristo, aveva un significato spirituale.

- Per natura, le nostre mani sono secche e siamo del tutto incapaci di fare, da noi stessi, qualcosa di buono.
- Solo Gesù, per la potenza della sua grazia, ci cura. Guarisce la mano secca dando vita all'anima morta, e opera in noi sia il volere che l'operare.

Per guarire, ci comanda di *stendere la nostra mano*, al fine di migliorare le nostre capacità naturali, e di farlo al meglio; di stenderle in preghiera verso Dio, di protenderle per afferrare Cristo tramite la fede, stenderle in opere sante.

Quest'uomo non poteva stendere la sua mano secca da solo, più di quanto l'uomo paralitico potesse alzarsi e prendere il suo lettuccio, o Lazzaro potesse uscire dalla tomba. Eppure Cristo gli chiese di farlo.

Le disposizioni di Dio, per noi, di compiere il nostro dovere, che noi stessi non saremmo in grado di fare, con il comando c'è una promessa di grazia, data dalla parola *Volgetevi a udire la mia riprensione; ecco, io farò sgorgare su voi lo spirito Mio (Pr. 1 : 23)*.

## Matteo cap. 12:14-21

La malvagità dei farisei contro Gesù, uscirono e *tennero consiglio contro di lui, col fine di farlo morire.*

Cristo aveva detto e fatto abbastanza per convincere quei farisei, se la ragione o i miracoli avessero potuto farlo; ma invece di cedere e farsi convincere, si indurirono e irritarono, e quindi li abbandonò, in quanto Insanabili **(Gr. 51 : 9)**.

Il Signore venne nel mondo per essere un Medico, come il sole per questo miserevole mondo, con *la guarigione nelle sue ali.*

Cristo si studiò di conciliare l'utilità con la riservatezza. *Li guarì tutti e ordinò loro severamente di non dire chi egli fosse.*

Un atto di prudenza. I farisei non si irritarono per i miracoli in se stessi, quanto per il discorso pubblico riguardo a Loro.

*Siate dunque prudenti come Serpenti (Mt. 10 : 16).*

Un atto di giusto giudizio sui farisei, indegni di sentire dell'altro circa i suoi miracoli, avendo così tanto sminuito quelli che avevano visto. Chiudendo gli occhi alla luce, avevano rinunciato ai suoi benefici.

Cristo bramava che i suoi discepoli fossero all'opposto di chi faceva tutte le sue opere *per essere visto dagli uomini.*

**v. 17-18/21** L'adempimento delle Scritture in tutti questi Fatti.

**Is. 42 : 1-4** il Signore Gesù, avrebbe dovuto essere mite e quieto nella sua impresa, *Ecco il mio Servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta.*

Gesù Cristo fu scelto da Dio, unica persona adatta e capace, per la gestione della nostra redenzione. *È il mio Servitore che ho scelto in quanto, all'altezza dell'impresa.*

Cristo, in quanto Dio, era pari al Padre nella potenza e nella gloria. In quanto Mediatore, ricevette potenza e gloria dal Padre, fu riassunto in questo: *mise il suo Spirito sopra di lui. Egli annunzierà giudizio alle genti.* Gesù predicò di persona a coloro che confinavano con le nazioni pagane.

L'Evangelo, come regola di comportamento, che tende direttamente alla riforma e al miglioramento dei cuori e delle vite degli uomini.

Il grande intento dell'Evangelo, condurre le persone a confidare nel nome di Gesù Cristo.

Avrebbe proseguito nella sua impresa senza rumore o ostentazione. *Non contenderà, né griderà.* Cristo, come il suo regno, *non viene in maniera da attirare gli sguardi (Lu. 17 : 20,21).*

Il suo regno era spirituale e, quindi, non poteva avanzare con forza o violenza, né con pretese grandiose. No, *il regno di Dio non consiste in Parola ma in potenza.*

Avrebbe proseguito la sua impresa senza severità e rigore: *non triterà la canna Rotta (v. 20).*

Il proposito del suo Evangelo consiste nello stabilire un metodo di salvezza che incoraggia la sincerità.

In che modo il Signore ha compassione nei loro confronti? Non li scoraggerà, né tanto meno li respingerà o li allontanerà. La canna rotta non sarà spezzata e calpestata, ma sarà sostenuta e resa forte e rigogliosa, quanto un cedro o una palma.

La candela sarà nuovamente accesa, sebbene fumi soltanto e non abbia fiamma, non sarà spenta, ma ravvivata.

La predicazione dell'Evangelio nel mondo e il suo potere nel cuore prevarranno. La grazia avrà la meglio sulla corruzione e alla fine sarà perfezionata nella gloria. La verità e la vittoria sono molto simili, poiché *la verità è grande, e prevarrà*.

## **Matteo cap. 12:22-37**

La vittoria gloriosa di Gesù su Satana.

Il caso dell'uomo era molto triste: era *indemoniato*, e Cristo venne per *distruggere le opere del demonio*.

Questo pover'uomo indemoniato era cieco e muto; era un caso miserevole! Non poteva vedere per aiutare se stesso, né parlare per chiedere aiuto ad altri. Un'anima sotto il potere di Satana, imprigionata da lui, è cieca per le cose di Dio e muta per quanto riguarda il trono della grazia.

Satana acceca l'occhio alla fede e sigilla le labbra alla preghiera.

La sua cura *lo sanò* all'istante. Avendo rimosso la causa, l'effetto cessa immediatamente. *I ciechi vedono e i sordi odono*.

Quando in un'anima il potere di Satana è vinto, gli occhi sono aperti per vedere la gloria di Dio, e la bocca aperta per pronunciare le sue lodi.

La convinzione che ciò produsse sulle persone: *tutte le folle stupivano*.

Le persone infierirono: «*Non è costui il Figlio di Davide?*» Ma non attesero una risposta. Una domanda *affermativa*: «*Si, lo è certamente, non può che essere che lui, miracoli come questi mostrano chiaramente che il regno di Dio è arrivato*».

Quando sentirono il popolo dire «*Non è costui il Figliuolo di Davide?*» i farisei furono estremamente irritati. Fu più la reazione del popolo, che il miracolo in sé, a renderli gelosi del nostro Signore Gesù.

Dissero: «*Costui non caccia i demoni se non per l'aiuto di Beelzebub, principe dei demoni, e quindi non è il Figlio di Davide*». Con quanto disprezzo parlarono di Gesù, «*costui*»,

Nessuna supposizione poteva essere più evidentemente falsa di questa, secondo cui la Verità stessa si sarebbe messa in combutta con il padre della menzogna.

Beelzebub, il dio delle mosche, o un dio del letamaio.

*Gesù conosceva i loro Pensieri* (v. 25-30). Cristo sa quel che pensiamo in ogni momento, sa cosa risiede nell'uomo. *Comprende i nostri pensieri da lontano*.

La formulazione della regola, in tutte le comunità, la conseguenza delle liti è una rovina comune: *Ogni regno diviso in parti contrarie sarà ridotto in deserto*. Anche ogni famiglia: le chiese e le nazioni hanno conosciuto questa regola mediante tristi esperienze.

Se Satana dovesse fare un accordo con Cristo, sarebbe solo per la propria rovina, dato che lo scopo manifesto e la direzione dell'insegnamento e dei miracoli di Cristo erano proprio di rovesciare il regno di Satana.

Non era per niente strano e improbabile che i demoni fossero cacciati dallo Spirito di Dio, poiché *Per l'aiuto di chi, altrimenti, li cacciano i vostri figliuoli? C'erano alcuni, tra gli Israeliti, che a volte cacciavano i demoni, invocando il nome del Dio altissimo, o del Dio di Abraamo, Isacco e Giacobbe.*

**At. 19 : 13** e di chi *cacciava i demoni nel nome di Cristo.*

Questa liberazione dal demonio era un segno certo, e un'indicazione sicura dell'avvicinamento e dell'apparizione del regno di Dio: *«Ma se è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni.*

Cacciare i demoni costituisce un'introduzione certa del regno di Dio. Se gli interessi del demonio in un'anima sono abbattuti e distrutti dallo Spirito di Dio, dal Santificatore, non c'è dubbio che *il regno di Dio è giunto* in quell'anima, il regno di grazia, regno di gloria.

Mettere a confronto i miracoli di Cristo, cacciare i demoni, manifestava che egli era tanto lontano dall'essere in accordo con Satana, da essergli apertamente nemico e ostile: (v. 29) *come può uno entrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue masserizie, portandogliele via, se prima non abbia legato l'uomo forte?* Il mondo, che era in possesso di Satana e sotto il suo potere, come una casa in dominio e sotto il potere di un uomo forte.

In tale condizione si trova ogni anima non rigenerata: Satana risiede e regna.

Lo scopo dell'Evangelo di Cristo consisteva nel vuotare la casa del demonio, *convertire dalle tenebre alla luce*, dal peccato alla santità, *dalla potestà di Satana a Dio*, (**At. 26 : 18**) per trasferire la proprietà delle anime.

Questa guerra contro il demonio e il suo regno, portata avanti con vigore da Gesù, non avrebbe ammesso neutralità: *Chi non è con me, è contro di Me* (v. 30). Chi non è di cuore per Cristo, sarà considerato realmente *contro* di lui: chi è freddo nella causa, verrà giudicato un nemico, tra Dio e Baal, non si può stare nel mezzo (**1Re 18 : 21**), dobbiamo essere interamente, fedelmente e irrimovibilmente dalla parte di Cristo. È la parte *giusta, chi non raccoglie con me, disperde.*

Chi non sarà impegnato per l'espansione del regno di Dio, sarà considerato e trattato come uno che lo voglia ostacolare. *Se non raccogliamo con Cristo, disperdiamo.* Non basta astenersi dal male, dobbiamo fare il bene.

Le parole blasfeme contro lo Spirito Santo sono il peggiore dei peccati della lingua, ed è Imperdonabile (v. 31,32).

*Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini.* Paolo, che era un bestemmiatore, (**1Ti. 1 : 13**) ottenne grazia.

Possiamo ben dire: *Quale Dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla trasgressione del residuo della tua eredità?* (**Mi. 7 : 18**).

Perfino *a chiunque parli contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato*, come fu per coloro che lo insultarono alla sua morte, molti dei quali si ravvidero e trovarono grazia.

Osserviamo il fatto che sarà perdonato *agli uomini*, non ai demoni.

L'eccezione, costituita dalla *bestemmia contro lo Spirito Santo*. Questo peccato consiste nel *parlare contro lo Spirito Santo*.

Cosa può convincere chi, come i farisei, imputa i miracoli e i doni dello Spirito a una collusione con Satana?

La sentenza emessa: *non sarà perdonato né in questo mondo, né in quello a venire*. Nello stesso modo, in cui nello stato della Chiesa israelitica dell'epoca, non era previsto alcun sacrificio d'espiazione per *l'anima che ha peccato con arroganza*, sotto la dispensazione della grazia dell'Evangelo, spesso chiamata nelle Scritture *il mondo a venire*, non ci sarà alcun perdono per *chi avrà calpestato il sangue del patto e oltraggiato lo Spirito della grazia*.

Non c'è cura per un peccato tanto direttamente contrario al rimedio.

**v. 33** Il cuore è la *radice*, il linguaggio è il *Frutto*. Se la natura dell'albero è buona, porterà del buon frutto, viceversa, la concupiscenza che regna nel cuore, quella verrà fuori. Dove la grazia è il principio che regna nel cuore.

Possiamo far diventare un tronco selvatico un albero buono, innestandovi un ramoscello di un buon albero, e allora il frutto sarà buono; ma se l'albero rimane lo stesso, piantiamolo dove desideriamo, pur annaffiandolo abbondantemente il frutto rimarrà cattivo».

Si noti il fatto che se il cuore non è trasformato, la vita non sarà mai riformata del tutto.

(v. 36,37) Cristo parlò delle *parole oziose* e mostrò il male che contengono, Dio prende nota di ogni parola che diciamo, perfino di quelle che noi non notiamo. *La parola non è ancora sulla mia lingua che tu, o Eterno, già la conosci appieno (Sl. 139 : 4)*.

A Dio dispiace il parlare vano, ozioso, impertinente, che non mira ad alcun buon intento, non è utile in alcun modo per l'edificazione, è solo il prodotto di un cuore vano e superficiale, *parole oziose* sono le stesse *buffonerie* proibite in **Ef. 5 : 4**, *chiacchiere inutili e parole che non giovano a Nulla*.

**v. 37** *dalle tue parole sarai giustificato, e dalle tue parole Condannato*.

Chi sembrava essere religioso ma non ha frenato la propria lingua, avrà ingannato se stesso con una vana Religione (**Gm. 1 : 26**).

*Morte e vita sono in potere della Lingua (Pr. 18 : 21)*.

## Matteo cap. 12:38-45

Il modo in cui si rivolsero a Gesù (v. 38). Lo elogiarono con il titolo di *Maestro*, fingendo rispetto, mentre intendevano maltrattarlo.

La loro richiesta fu: *vorremmo vederti operare un segno*. La risposta del Signore a questa richiesta, a questa domanda insolente: condannò la domanda come espressione di una *generazione malvagia e Adultera*.

Cristo si rifiutò di dar loro alcun altro segno oltre a quelli già resi, a eccezione del *segno del profeta Giona*. Gesù non è disposto a gratificare le concupiscenze e i capricci corrotti.

Chi *chiede male, chiede e non riceve*. I segni furono garantiti a coloro che li desideravano per la conferma della loro fede, come Abrahamo e Gedeone, ma furono negati a coloro che li richiedevano per scusare la loro incredulità.

*La Sua risurrezione dai morti* mediante la propria potenza, qui chiamata *il segno del profeta Giona*, sarebbe stata la prova più grande del fatto che Cristo è il Messia. Questo segno sorpassava tutti gli altri, se questo non li convincerà, niente potrà farlo.

L'incredulità degli Israeliti trovò il modo di evadere liberandosi anche di quello, dicendo: *I suoi discepoli vennero e lo rubarono*.

Gesù spiega in cosa consiste il segno del profeta Giona: *come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti* e poi ne uscì sano e salvo, così Cristo starà tanto a lungo nella tomba e poi risusciterà. La tomba fu per Cristo quel che il ventre del pesce fu per Giona.

Non tre interi giorni e tre intere notti. Fu sepolto nel pomeriggio del sesto giorno della settimana, e risorse nel mattino del primo giorno. Tanto a lungo Giona fu prigioniero a causa del suo peccato, tanto Cristo fu prigioniero a causa dei nostri.

Una generazione che sarebbe stata condannata dai *Niniviti*, i quali si *ravvidero alla predicazione di Giona* che era uno straniero a Ninive, andò tra i Gentili che erano prevenuti contro il suo paese, predicò soltanto un breve sermone e senza grande solennità, mentre passava tra le strade.

Cristo ripeteva la sua chiamata, si sedeva per insegnare e ammaestrava nelle sinagoghe.

Giona non fece miracoli per confermare la sua dottrina, non mostrò buona volontà ai Niniviti, ma Cristo fece miracoli in abbondanza, e tutti di misericordia. Eppure, i Niniviti *si ravvidero alla predicazione di Giona*, mentre la predicazione di Gesù non ebbe effetto sugli Israeliti.

Una generazione che sarebbe stata condannata dalla regina del sud, la regina di Saba, venne da un paese lontano per ascoltare la saggezza di Salomone, mentre gli Israeliti non poterono essere persuasi ad andare ad ascoltare la saggezza di Cristo, sebbene fosse in ogni cosa più grande di Salomone.

Salomone era soltanto un uomo saggio, ma Cristo è la sapienza stessa.

La regina di Saba aveva molti ostacoli da superare: era una donna, non confacente ai viaggi e, per di più, il tragitto era lungo e pericoloso. Era una regina, e cosa ne sarebbe stato del suo paese durante la sua assenza? Noi non siamo trattenuti da queste preoccupazioni.

Ella poté soltanto *ascoltare* la sapienza di Salomone. Egli non poteva *darle* sapienza, ma Cristo darà sapienza a chi va a lui. Anzi, egli stesso sarà *fatto da Dio sapienza per loro*.

Una generazione paragonata a una persona dalla quale il demonio uscì, ma in cui ritornò con doppia Forza.

Quando il diavolo esce, si trova a disagio, *cammina in luoghi aridi, cerca riposo ma non ne trova*, finché non ritorna. Quando Cristo cacciò la legione, i demoni gli chiesero il permesso di entrare nei maiali e non andarono nei luoghi aridi ma nel lago.

Il corpo della nazione israelitica è qui rappresentato, in *primo* luogo, come un popolo apostata. Dopo la prigionia a Babilonia iniziarono la riforma, abbandonarono i loro idoli e mostrarono un aspetto religioso, ma presto si corrupeperò nuovamente. Questo sia un monito per tutte le nazioni e tutte le chiese, affinché si faccia attenzione a non lasciare il primo amore, poiché la *condizione ultima sarà peggiore della prima*.

## Matteo cap. 12:46-50

Il modo in cui *sua madre e i suoi fratelli* interruppero il suo insegnamento. Stavano *di fuori* e desideravano parlargli, mentre avrebbero dovuto trovarsi dentro e desiderare di ascoltarlo.

Spesso coloro che sono i più vicini agli strumenti della conoscenza e della grazia, sono i più negligenti. La familiarità e la facilità di accesso comportano un qualche grado di scarsa considerazione. Siamo inclini a trascurare oggi quel che pensiamo di poter avere in qualunque giorno, dimenticandoci che possiamo essere sicuri esclusivamente del presente. Il domani non appartiene a nessuno di noi.

Non solo la madre e i fratelli di Gesù non vollero ascoltarlo, ma interruppero altri che *lo ascoltavano con letizia*. In questo modo *Pietro* sdegnò Cristo, quando gli disse: «*Maestro, risparmiati*», la madre desiderava parlare con lui.

Una volta Gesù le disse: *Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?* È scritto che in quel momento lei *serbava tutte queste cose in cuor Suo (Lu. 2 : 49,51)*.

Ma se se ne fosse ricordata in questo caso, non lo avrebbe interrotto mentre era intento a svolgere il lavoro del Padre.

**v. 48-50** Quanto Gesù si risentì di questa interruzione.

Non era disposto a prestarle ascolto; era tanto intento al suo lavoro che nessun obbligo naturale o civile avrebbe potuto allontanarlo da esso. *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*

Non che gli affetti naturali debbano essere respinti o che con la scusa della religione possiamo essere irrispettosi verso i genitori o sgarbati verso gli altri parenti, ma *ogni cosa a suo tempo*, e il dovere minore deve attendere, mentre ci si occupa di quello maggiore.

Quando la nostra considerazione per i nostri genitori entra in competizione con il servire Dio, dobbiamo amarli meno di Cristo (**Lu. 14 : 26**). Dio deve avere sempre la precedenza.

Cristo colse l'occasione di preferire i discepoli, la sua famiglia spirituale, ai suoi parenti naturali, preferiva essere utile ai discepoli anziché compiacere i suoi parenti.

Fare la volontà di Dio è la migliore preparazione al discepolato (**Mt. 7 : 21**). *Questo* ci rende sul serio discepoli di Cristo. La dignità dei discepoli di Cristo: *esso mi è fratello e sorella e madre*.

I suoi discepoli, coloro che lasciarono tutto per seguirlo e abbracciarono la sua dottrina, gli erano più cari di chiunque gli fosse imparentato secondo la carne. Avevano preferito Cristo ai loro parenti e ora per ricompensarli e mostrare che non avevano perduto amore, egli preferì loro ai suoi parenti.

Fu molto amorevole e incoraggiante, da parte di Gesù, dire: *ecco mia madre e i miei fratelli!* Tutti i credenti ubbidienti sono parenti stretti di Gesù Cristo. Portano il suo nome, hanno la sua natura, appartengono alla sua famiglia.

Quando morì Gesù, lasciò una ricca eredità, adesso che è nei cieli mantiene una corrispondenza, accoglierà i suoi con sé e non verrà meno nel fare il suo *dovere di parente prossimo*, non si vergognerà dei suoi poveri, ma li riconoscerà davanti agli uomini, agli angeli e a suo Padre.

## Matteo capitolo 13

In questo capitolo, sono riportate otto parabole, che rappresentano il regno dei cieli, il metodo con il quale il regno dell'Evangelo fu piantato nel mondo, la sua crescita e il suo successo.

1. Una parabola per mostrare i maggiori ostacoli che si incontrano. Si tratta della parabola dei quattro tipi di terreno, descritta in **Mt 13:3-9** e spiegata in **Mt 13:18-23**.
2. Due parabole per mostrare come ci sia una combinazione di buono e di cattivo nella Chiesa dell'Evangelo, che rimarrà fino alla grande separazione nel giorno del giudizio: la parabola delle zizzanie raccontata in **Mt 13:24-30**.
3. Due parabole per mostrare come la Chiesa dell'Evangelo sarebbe stata molto piccola all'inizio ma, col tempo, sarebbe diventata un'istituzione dalle dimensioni notevoli; la parabola del granel di senape **Mt 13:31,32** e la parabola del lievito **Mt:13:33**.
4. Due parabole per mostrare che coloro che si attendono la salvezza per mezzo dell'Evangelo devono essere disposti a rischiare e a lasciare tutto in vista di essa; la parabola del tesoro nascosto nel campo **Mt. 13:44** e la parabola della perla di gran prezzo **Mt. 13:45-46**.
5. Una parabola per guidare i discepoli, affinché facessero uso delle istruzioni date loro per il beneficio di altri: la parabola del buon padron di casa **Mt. 13:51,52**.

## Matteo cap. 13:1-23

Dove c'è il re, là è presente la sua corte; dove c'è Cristo, là è presente la Chiesa, sia pure presso al mare. Coloro che desiderano trarre vantaggio dalla Parola devono essere disposti a seguirla in tutti i suoi spostamenti. Quando l'arca si sposta, muovetevi con essa.

*Dove predicò questo sermone:*

- Il suo luogo di riunione fu la riva del mare.
- Il suo pulpito era una barca.

*Cosa e come Cristo predicò:*

1. *Egli insegnò loro molte cose.* Non si trattava di argomenti superficiali, ma di concetti con conclusione eterna.
2. *Insegnò in parabole.* Si trattava di un modo di insegnare molto comune, non solo tra i rabbini israeliti ma anche tra gli Arabi e tra altri saggi dell'Oriente.

La ragione è ulteriormente illustrata dalla regola che Dio osserva nel distribuire i suoi doni. Li elargisce a coloro che li incrementano, ma li toglie a coloro che li depongono sotto terra.

Tra gli uomini è una regola comune affidare il proprio denaro a chi accrescerà il patrimonio con il suo lavoro, piuttosto che a chi lo farà diminuire a causa della sua pigrizia.

Una promessa a colui che ha, possiede la vera grazia e ne ricerca l'elezione, a colui che ha e usa quel che ha. Chi ha la *verità* della grazia, avrà un *aumento* della grazia, fino all'abbondanza della Gloria.

Una minaccia per chi non ha, non ha alcun desiderio della grazia, non usa giustamente i doni e le grazie in suo possesso e non ha alcuna radice né principio solido. Ad una tale persona *sarà tolto* anche quello che ha o sembra avere. Le sue foglie si seccheranno.

Ai fini della conversione, è necessario vedere, sentire e comprendere.

Tutti coloro che sono veramente convertiti a Dio saranno certamente guariti da lui. «Se si convertiranno li guarirò e li salverò». La morte del peccatore, quindi, va imputata non a Dio ma al peccatore stesso, se si è aspettato di essere guarito senza essere convertito.

È giusto che Dio neghi la sua grazia a chi ha rifiutato, spesso e a lungo, la sua offerta e ha resistito al suo potere. Il Faraone indurì a lungo il suo cuore (**Es. 8 : 15,32**) e in seguito fu indurito da Dio Stesso.

Mediante le parabole, le realtà di Dio furono rese più chiare e più semplici, più comprensibili e familiari, e più leggere da ricordare.

*Gli occhi vostri vedono, i vostri orecchi Odo* (v. 16,17). Videro la gloria di Dio nella persona di Cristo, sentirono i pensieri di Dio nella dottrina di Cristo, videro molto e desiderarono contemplare di più e quindi furono preparati a ricevere ulteriore istruzione.

Coloro che conoscono qualcosa di Cristo non possono non bramare di conoscere di più.

In questi versetti abbiamo una delle parabole presentate dal nostro Signore, ossia quella *del seminatore*. Sia la parabola che la sua spiegazione, sono prese in prestito dalle realtà comuni, ordinarie, non da nozioni o speculazioni filosofiche.

Molti di questi concetti sono tratti dal mestiere del contadino, come questo del seminatore e quello delle zizzanie. Cristo scelse di seguire questa strada affinché, le cose spirituali potessero essere rese più semplici e, mediante note similitudini, potessero essere accolte più facilmente dal nostro intelletto.

In questo modo, quando le nostre mani sono maggiormente impegnate negli affari del mondo, i nostri cuori possono essere condotti al cielo non soltanto a dispetto delle nostre attività, ma perfino con il loro aiuto.

La parabola del seminatore è alquanto Semplice. La sua spiegazione ci è fornita da Cristo stesso.

È realmente per grazia di Dio che riceviamo la comprensione, ma è nostro compito impegnarci a comprendere. Confrontiamo, perciò, la parabola con la sua spiegazione.

Il seme seminato rappresenta la Parola di Dio, qui definita come *la Parola del Regno* (v. 13:19). Il regno dei cieli è il Regno. L'Evangelo proviene *da* quel regno e conduce *a* quel regno.

Questa Parola è la semenza seminata, la quale sembra secca e morta, ma in essa vi è contenuto, virtualmente, tutto il suo prodotto.

È un *seme Incorruttibile* (**1Pi. 1 : 23**). È l'Evangelo che *porta frutto* nelle Anime. (Cl. 1 : 5,6).

Il seminatore che sparge il seme rappresenta il nostro Signore Gesù Cristo.

Il popolo è il campo di Dio, il suo terreno coltivato.

Predicare alla moltitudine è seminare il grano.

Il terreno in cui questo seme è seminato rappresenta il cuore dei figli degli uomini, di diversa qualità e disposizione. A motivo di questa diversità, anche il successo della Parola sarà differente nei diversi cuori.

*La ricezione dipende dal ricevente.* Come nel caso della terra, alcuni tipi di terreno richiedono molta fatica ma pur ricevendo un ottimo seme non producono alcun tipo di frutto, mentre il terreno buono produce frutto in abbondanza.

Questo è quanto accade nel cuore degli uomini, i cui diversi caratteri sono qui rappresentati da quattro tipi diversi di terreno, dei quali *tre* sono cattivi e *uno* solo è buono.

Chi *ode la Parola del Regno e non la intende*, a causa della sua negligenza. Non ascolta con attenzione, non la afferra, non viene col proposito di ricevere del bene, proprio come la strada non fu progettata per essere seminata.

*Vengono a Dio come fa la folla, e il mio popolo si siede davanti a te*, ma è solo per apparenza, per guardare ed essere guardati, non sono interessati a quel che viene detto, entra loro da un orecchio e ne esce dall'altro, senza produrre alcun effetto.

Questi ascoltatori distratti, disinteressati e superficiali sono facili prede di Satana, il quale, si assicurerà di derubarci della Parola se non ci preoccupiamo di conservarla, come gli uccelli raccolgono il seme che cade sul terreno non arato.

Se non diamo *un ascolto più serio alle cose che abbiamo sentito*, siamo come la strada.

*Un'altra cadde nei luoghi rocciosi*, (v. 5,6) che rappresentano gli ascoltatori che non vanno al di là di quelli precedenti. Ricevono alcune buone impressioni dalla Parola, ma non sono Durature.

*Odo la Parola e subito la ricevono.* Sono veloci, tanto da non far in tempo a riceverla, che *subito spunta*, germoglia prima di quella seminata nel terreno buono.

Apparenza della professione di fede, e spesso sono troppo ferventi per poter essere trattiene. *Subito la ricevono*, senza provarla, la ingoiano senza masticarla e, quindi, non possono digerirla bene.

La ricevono con allegrezza. Si noti il fatto che molti, pur essendo contenti di ascoltare un buon sermone, non ne traggono profitto. Possono compiacersi della Parola, eppure non esserne cambiati né diretti.

Non hanno *radice in sé*, non hanno principi stabili. Non hanno la linfa della loro professione di fede.

Dove manca un principio, sebbene ci sia una professione, non possiamo attenderci la perseveranza. Chi non ha radice durerà poco.

Una nave senza zavorra, per quanto possa inizialmente sorpassare un vascello a pieno carico, verrà certamente meno durante il brutto tempo e non giungerà mai in porto.

Giungerà il tempo della prova, e allora questo tipo di persona verrà meno. *Quando venga tribolazione o persecuzione a causa della Parola, è subito scandalizzato.*

Prima vi troverà qualche difetto, e poi se la scuoterà di dosso. Lo stesso sole che riscalda e nutre chi ha radice profonde, secca e brucia chi non ha radice. Come la Parola di Cristo, così la croce di Cristo, per alcuni è *un odore di vita, a vita*, e per altri *un odore di morte, a morte*.

Le prove verranno, scuoteranno alcuni e confermeranno altri.

Le spine. *Un'altra cadde sulle spine* (una buona guardia per il grano se si trovano lungo il recinto, ma un cattivo compagno se si trovano nel campo) e *le spine crebbero e l'affogarono*.

La prosperità distrugge la Parola nel cuore quanto la persecuzione e in modo più pericoloso, poiché è più silenziosa. Le pietre rovinarono la radice, le spine il frutto. In cosa consistono queste spine soffocanti? *Primo, le cure mondane*. L'interesse per un altro mondo incoraggerebbe la nascita di questo seme, ma le cure mondane lo soffocano.

Sono avvolgenti, irritanti, graffianti e *la loro fine è d'esser Arse (Eb. 6 : 8)*. Queste spine soffocano il buon seme. Consumano il vigore dell'anima che dovrebbe essere speso nelle cose divine.

Il terreno buono. *E un'altra cadde nella buona Terra (v. 8)*.

Molti *ricevono la grazia di Dio* e la Parola della sua grazia *invano*, eppure Dio ha un rimanente che la riceve per un buon fine, poiché la *Parola di Dio non tornerà a lui a Vuoto (Is. 55 : 10,11)*. Quel che distingue questa buona terra dagli altri tipi di terreno è, in una parola, la sua *fertilità*.

I buoni Cristiani si distinguono dagli ipocriti: essi *portano il frutto di giustizia. Così sarete miei Discepoli (Gv. 15 : 8)*. Non disse che questa buona terra non ha pietre né spine, ma nessuna cosa ha il sopravvento e ostacola la produzione di frutto.

Gli ascoltatori rappresentati dalla buona terra sono, in *primo* luogo, ascoltatori intelligenti. *Ascoltano la Parola e la intendono*.

Noi portiamo frutto *quando* ci comportiamo secondo la Parola, quando il tenore delle nostre vite sono conformi all'Evangelo che abbiamo ricevuto e facciamo quel che ci è stato insegnato.

*Terzo*, non tutti gli ascoltatori sono fruttuosi nello stesso modo. *Rende l'uno il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta*.

Dovremmo mirare ai gradi più alti, a *rendere il cento*, come fece il terreno di Isacco (**Ge. 26 : 12**), ad *abbondare nell'opera del Signore*.

*Infine*, Gesù chiude la parabola con un solenne invito a porgere attenzione: *Chi ha orecchi da udire Oda (v. 9)*.

## Matteo cap. 13:24-43

In questi versetti ritroviamo, la parabola delle *zizzanie* e la sua spiegazione. Devono essere considerate insieme, poiché la spiegazione chiarifica la parabola e questa illustra la spiegazione.

È bene, dopo il culto, parlare di ciò che abbiamo sentito, darsi aiuto l'un l'altro con la conversazione privata per comprendere, ricordare, essere influenzati dalla predicazione, dal momento che perdiamo il beneficio di molti sermoni chiacchierando di cose vane e inutili dopo di Esso (**Lu. 24 : 32**).

La richiesta dei discepoli fu: *Spiegaci la parabola delle zizzanie del campo*.

*Insegnerà ai mansueti (Sl. 25 : 8,9)*, ma *desidera che gli venga chiesto. Se alcuno manca di sapienza, di istruzione, la chieda a Dio*.

La prima luce e la prima grazia sono date senza che vengano richieste, ma si deve pregare quotidianamente; chiedere per averne di più.

- *Colui che semina la buona semenza, è il Figliuolo dell'uomo.* Gesù Cristo è il Signore del campo, il *Signore del raccolto*, il Semiatore del buon seme.
- *Il campo è il mondo.* Il mondo dell'umanità, un campo immenso, capace di produrre buon frutto, per questo ci si rammarica che porti tanto frutto cattivo. Il mondo qui rappresenta la Chiesa visibile.
- *La buona semenza sono i figliuoli del Regno*, i veri santi.

Questi sono: I *figliuoli del Regno*. Non solo perché ne fanno professione, come gli Israeliti (**Mt. 8 : 12**), ma per la loro sincerità. Essi sono Israeliti nel cuore, veri Israeliti, incorporati nella fede e nell'ubbidienza a Gesù Cristo, il grande Re della Chiesa. Essi sono la buona semenza, preziosi quanto il Seme.

*Le zizzanie sono i figliuoli del maligno.* Qui abbiamo il carattere dei peccatori, degli ipocriti e di tutte le persone profane e malvagie.

Nel campo di questo mondo ci sono zizzanie. Non fanno del bene ma molto male. Sono inutili in se stesse, e dannose per la *buona semenza*, nel tentarla e nel perseguitarla, sono le erbacce del giardino, hanno ricevuto la stessa pioggia e lo stesso calore del sole, lo stesso terreno delle piante buone, ma non servono a nulla, *Le zizzanie sono in mezzo al grano.*

*Il nemico che ha seminato le zizzanie è il diavolo.* Egli è il nemico di Cristo e di tutto ciò che è buono, nemico del campo del mondo, tenta di impadronirsi seminando la sua zizzania, cercando di contrastare l'opera di Cristo.

La zizzania, fu seminata *mentre gli uomini dormivano*. I magistrati che avrebbero dovuto prevenire questo guaio, i ministri che avrebbero dovuto prevenirlo con la loro predicazione.

Accadde di notte, durante il sonno. Satana regna nelle *tenebre del mondo*. Questo gli dà l'opportunità di seminare Zizzania. Operò *mentre dormivano*.

Il nemico, dopo aver seminato la zizzania, *se ne andò*, in modo che non si sapesse chi fosse stato. Viene per seminare zizzania, *si traveste da angelo di Luce (2Co. 11 : 13,14)*. *Se ne va*, come se non avesse fatto alcun male.

La zizzania non apparve finché *l'erba fu nata ed ebbe fatto Frutto*. C'è una grande malvagità segreta nel cuore dell'uomo, che si nasconde a lungo sotto il manto della professione credibile, ma alla fine spunta fuori.

Quando se ne resero conto, se ne lamentarono con il loro padrone: *Signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo?* (v. 27).

Qualsiasi sia la cosa che va male nella Chiesa, possiamo essere sicuri che non appartenga a Cristo.

È triste vedere la zizzania, l'erbaccia, nel giardino del Signore, vedere il buon terreno sprecato, il buon seme soffocato e un tale riflesso negativo proiettato sul nome e sull'onore di Cristo,

I servitori furono molto propositivi nello sradicare la zizzania: il Padrone li prevenne molto saggiamente: *No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il Grano.* Certamente, chi scandalizza deve essere censurato e dobbiamo allontanarci da lui. Si deve usare grande attenzione e moderazione nella Chiesa, per evitare di calpestare il grano o, peggio, di sradicarlo.

*La mietitura è la fine dell'età Presente* (v. 39). Questo mondo avrà una fine, sebbene possa durare a lungo, non durerà per sempre.

In quel giorno chi *avrà seminato* il seme prezioso *tornerà con canti di gioia*, (**Sl. 126 : 5,6**) *come uno si rallegra al tempo della Messe* (**Is. 9 : 2**). In quel giorno *il pigro che non ara a causa del freddo verrà a cercare, ma non troverà nulla* (**Pr. 20 : 4**); griderà *Signore, Signore*, ma invano.

In quel giorno la messe di chi semina per la carne sarà *un dì d'angoscia, di disperato Dolore* (**Is. 17 : 11**).

*I mietitori sono angeli*. In quel giorno verrà fatta una separazione e con essa una grande differenza nella destinazione. La zizzania sarà raccolta e separata dal grano: *i mietitori* saranno incaricati di *cogliere prima le zizzanie*.

Non sarà lasciata alcuna zizzania tra il grano, nessun peccatore tra i santi. Allora si distinguerà chiaramente *fra il giusto e l'empio*, cosa che qui è alle volte difficile fare.

Tutte le dottrine, l'adorazione e le pratiche corrotte che hanno causato scandalo, che sono state una vergogna per la Chiesa e pietre d'inciampo gli uomini, saranno condannate dal giusto Giudice in quel giorno, e consumati dallo *splendore della sua venuta* tutto il *legno, il fieno e la Paglia* (**1Co. 3 : 12**).

In quel giorno saranno *guai per gli operatori d'iniquità*. Chi è stato compagno nel peccato lo sarà nella vergogna e nel dolore.

I cieli sono il *granaio* in cui tutto il grano di Dio sarà raccolto al tempo della messe. *Ma il grano raccoglietelo nel mio granaio* (v. 30).

Nel campo di questo mondo le persone sono il grano, il cibo più prezioso e la parte di valore del campo.

Ma in quel giorno splenderanno pubblicamente davanti a tutto il mondo, *i loro corpi saranno resi simili al corpo glorioso di Cristo*, splenderanno come il sole, la più gloriosa di tutte le cose visibili.

Chi splenderà come una luce in questo mondo, affinché Dio sia glorificato, splenderà come il sole nell'altro mondo.

Il nostro Salvatore conclude, di nuovo con una richiesta di riflessione: *Chi ha orecchi, oda*. Queste sono le cose che siamo felici di sentire, ed è nostro dovere ascoltarle.

**v. 31,32** La parabola del *granel di Senape*. Il proposito di questa similitudine consiste nel mostrare che gli inizi dell'Evangelo sarebbero stati modesti, ma sarebbe cresciuto grandemente.

In questo modo la Chiesa dell'Evangelo, *il regno di Dio tra di noi*, sarebbe stata *fondata nel mondo*, l'opera della grazia nel cuore, *il regno di Dio in noi*.

Molto debole e piccola, *come un granel di senape, più piccolo di tutti i semi*.

Cristo e gli apostoli a confronto con i grandi del mondo apparivano *come un granel di senape, le cose deboli del mondo*, eppure l'opera cresce e avanza a dispetto di tutta l'opposizione che incontrò da parte dell'inferno e dalla terra.

Nell'anima in cui dimora veramente la grazia, essa crescerà realmente.

*Un granel di senape* è piccolo, ma è comunque un seme e contiene una disposizione alla crescita. Alla fine raggiungerà un grande grado di forza e utilità. *Quando è cresciuto* e giunto a maturità *diviene albero*.

La Chiesa, come *la vite trasportata dall'Egitto* ha messo radici e *riempito la Terra* **(Sl. 80 : 8-11)**. I Cristiani maturi devono bramare di essere utili ad altri.

**v. 33** La parabola del *Lievito*.

Il proposito di questa parabola è indicare come l'Evangelo avrebbe prevalso e avuto successo gradatamente in silenzio, la predicazione dell'Evangelo è come il lievito e opera nei cuori di chi la riceve.

Il lievito fu *nascosto in tre staia di farina*. Il cuore è soffice e malleabile come la farina, tenero ha la possibilità di trarre vantaggio dalla Parola.

Il lievito non funziona sul grano non macinato, né l'Evangelo in anime che non si umiliano a causa del peccato commesso.

La legge macina il cuore e solo allora l'Evangelo può farlo lievitare.

Agisce in silenzio e impercettibilmente, eppure con forza e irresistibilmente. Lavora senza rumore, questo è *il modo di operare dello Spirito Santo*.

Gli apostoli nascosero una manciata di lievito nella grande massa della umanità tramite la loro predicazione, e ottennero uno strano effetto.

Mise il mondo in fermento e in un certo senso lo *capovolse* **(At. 17 : 6)**. Il gusto dell'Evangelo si *manifestò in ogni Luogo* **(Ro. 15 : 19)**.

## **Matteo cap. 13:44-52**

In questi versetti abbiamo quattro brevi parabole.

La parabola del *tesoro nascosto*. Gesù aveva paragonato *il regno dei cieli* a cose piccole, in questa parabola e nella successiva lo rappresentò come una cosa di grande valore e di grande utilità per chi lo abbraccia, paragonato a *un tesoro nascosto nel campo* che, se vogliamo, possiamo fare nostro.

Gesù Cristo è il vero Tesoro. In lui *c'è tutta la pienezza* **(Cl. 1 : 19)**, *tutti i tesori della sapienza e della conoscenza* **(Cl. 2 : 3)**, di giustizia, grazia e pace. Tali realtà sono conservate per noi in Cristo e, se il nostro interesse è in lui, tutto ciò è nostro.

L'Evangelo è il campo in cui questo tesoro è nascosto: è nascosto nella Parola, nei comandamenti. Il motivo per cui tante persone prendono l'Evangelo con leggerezza è perché guardano soltanto la superficie del campo, lo giudicano di poco valore, le miniere ricche si trovano spesso nei terreni che sembrano i più aridi.

Chi individua questo tesoro nel campo, e lo valuta correttamente, decide di comprare *quel campo*: lo fa suo per amore del tesoro che vi è nascosto.

Chi vuole ricevere il beneficio della salvezza deve essere disposto a lasciare tutto per assicurarselo, deve reputare tutto *spazzatura al fine di guadagnare Cristo e d'esser trovato in lui*.

**v. 45,46** La parabola della *perla di gran prezzo*.

Tutti i figli degli uomini sono occupati, *in cerca di belle perle*. Uno vuole essere ricco, l'altro onorato, un altro colto, ma la maggior parte sono obbligati ad accettare perle false.

Gesù Cristo è una *perla di gran prezzo*, un Gioiello di inestimabile valore che renderà ricco chi lo possiederà, veramente ricco al cospetto di Dio.

Possedendo Cristo abbiamo a sufficienza per essere felici qui e per sempre. Un vero Cristiano non si accontenta di niente inferiore a un tesoro in Cristo

**v. 47-49** La parabola della *Rete*.

In questa parabola: Il mondo è un vasto mare e i figli degli uomini sono le *creature senza numero, come i pesci del mare* che non hanno Signore.

La predicazione dell'Evangelo è la calata della rete in questo mare, i ministri sono *pescatori d'uomini*, quando calano la rete ubbidendo alla Parola di Cristo operano con profitto, altrimenti *si affaticano e non prendono nulla*.

Questa rete raccoglie *ogni sorta di pesci* come le grandi reti per la pesca a strascico. Nella Chiesa visibile c'è molta spazzatura insieme ai pesci, costituita da terra, alghe e parassiti.

Verrà un tempo in cui questa rete sarà piena e sarà tirata a riva, un tempo stabilito nel quale l'Evangelo avrà compiuto ciò per cui fu mandato, adesso la rete si sta riempiendo.

Quando questa rete sarà piena, allora a riva si separerà il buon pescato dal cattivo. Gli ipocriti e i veri Cristiani saranno separati, il buono sarà raccolto in vasi, perché di valore e inoltre sarà conservato con cura, ma il cattivo sarà gettato via in quanto ignobile e inutile.

Durante il tempo in cui la rete si trova in mare, non ci è dato di sapere cosa c'è dentro. Gli stessi pescatori non possono fare una distinzione.

Ma la distinzione dei malvagi dai giusti avverrà, gli angeli del cielo verranno per attuare ciò che gli angeli delle chiese non avranno potuto compiere: *toglieranno i malvagi di mezzo ai giusti*.

Il destino che subiranno i malvagi dopo essere stati separati: saranno gettati *nella fornace di fuoco*. Cristo stesso predicò spesso sui tormenti dell'inferno come la punizione eterna degli ipocriti.

**v. 52** La parabola del *buon padrone di casa*.

Gesù chiese loro: *Avete intese tutte queste cose?* L'implicazione è che qualora non le avessero capite era pronto a spiegare quello che non avessero compreso.

Cristo desidera che comprendiamo tutte le cose lette e ascoltate della Parola, perché in caso contrario come potremmo trarne profitto?

È buono, quando abbiamo letto o ascoltato la Parola, esaminarci o essere esaminati per vedere se abbiamo compreso.

Le vecchie esperienze e le osservazioni recenti hanno tutte il loro uso; non dobbiamo accontentarci delle vecchie scoperte ma dobbiamo aggiungerne di nuove. Viviamo e impariamo.

## Matteo cap. 13:53-58

In questa parte, troviamo il Signore nel suo paese. Andò in giro per fare il bene, i suoi compaesani lo avevano rifiutato una volta, eppure tornò da loro.

Fu trattato in modo molto simile alla volta precedente, con disprezzo e astio.

La modestia e la povertà dei suoi parenti (v. 55,56).

Gli rimproverarono l'essere figlio di Giuseppe: *Non è questi il figliuolo del falegname?* Non è una vergogna essere il figlio di un onesto artigiano.

Quel falegname apparteneva *alla casa di Davide*, (**Lu. 1 : 27**) era *figliuolo di Davide* (**Mt. 1 : 20**) e, per quanto fosse un falegname, era una persona onorata.

Gli rimproverarono l'essere figlio di Maria. Cosa avevano contro di lei?

Gli rimproverarono l'aver per fratelli persone di cui conoscevano i nomi tanto bene da poterli citare senza difficoltà: Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda. Uomini retti ma poveri e per questo disprezzati, e con loro Cristo.

Come reagì Gesù a questo disprezzo? (v. 57,58).

Il suo cuore non fu turbato, disse: questo è quel che accade di solito: *un profeta non è disprezzato se non nella sua patria*. **La confidenza nutre il disprezzo.**

In quel momento l'atteggiamento dei suoi compaesani gli legò le mani. *Non fece quivi molte opere potenti a causa della loro incredulità.*

Come l'incredulità costituisca un grande ostacolo per i favori di Cristo.

*Ogni cosa è in generale possibile a Dio*, (**Mt. 19 : 26**) ma nel caso specifico dipende da *chi Crede* (**Mr. 9 : 23**).

L'Evangelo è *potenza di Dio per la salvezza*, lo è per ogni *Credente* (**Ro. 1 : 16**).

Se le opere potenti non vengono compiute in noi, non dipende da una carenza nella potenza o nella grazia di Cristo, ma nella mancanza della nostra fede. *Siamo salvati per grazia*, e questa è un'opera potente, ma riceviamo la salvezza *mediante la Fede* (**Ef. 2 : 8**).

## Matteo cap. 14:1-12

Giovanni Battista colui che disse di Cristo: *bisogna che egli cresca, e che io Diminuisca.*

1. Il martirio di Giovanni: la sua carcerazione a causa della sua fedeltà verso Erode (v. 1-5) e la sua decapitazione per compiacere Erodiada (v. 6-12).
2. I miracoli di Cristo:
  - Il nutrimento di cinquemila uomini, che vennero a lui per ricevere il suo insegnamento, con cinque pani e due pesci (v. 13-21).
  - Cristo va dai discepoli camminando sulle onde durante una Tempesta (v. 22-33).
  - Cristo guarisce i malati che toccavano un lembo dei suoi vestiti.

In questo modo iniziò e proseguì conquistando e per conquistare o, meglio, guarendo e per guarire.

La storia della carcerazione e del martirio di Giovanni. Le straordinarie sofferenze del primo predicatore dell'Evangelo mostrano con chiarezza che i legami e le afflizioni accompagneranno chi lo professerà.

Come il primo santo dell'Antico Testamento, Abele, così il primo ministro del Nuovo morì come martire. Se il precursore di Cristo fu trattato in questo modo, i suoi seguaci non si aspettino di essere carezzati dal mondo.

La fedeltà di Giovanni nel riprendere Erode (v. 3,4). Erode era uno dei suoi ascoltatori. I veri ministri, che rimproverano per mandato, sono tenuti in particolar modo a riprendere chi si trova sotto la loro responsabilità, e a *non tollerare il peccato*.

Il particolare peccato che fu rimproverato a Erode, fu l'aver sposato la moglie di suo fratello Filippo. Non la sua vedova ma sua moglie. Filippo era in vita, ed Erode aveva sedotto sua moglie per portargliela via e tenerla per sé.

*Erode fece arrestare Giovanni* (v. 3) mentre andava a predicare e battezzare; pose fine al suo lavoro, lo fece *incatenare e lo mise in prigione*. Non è una novità che i ministri di Dio soffrano il male per aver fatto il bene.

Si calcola che rimase in prigione per un anno e mezzo, circa lo stesso tempo che spese nel suo ministero pubblico dal suo inizio.

Erodiada escogitò il complotto; ella era una donna, una prostituta, madre delle meretrici, *ebbra del sangue dei Santi (Ap. 17 : 5,6)*.

Erodiada ideò la strategia per realizzare l'assassinio di Giovanni, in modo da salvare la reputazione di Erode e mantenere pacifico il popolo; il dramma è stato preparato dietro il sipario.

La danza della ragazza per una festa. Sembrerebbe si trattasse del compleanno di Erode, come era usuale, si dovette tenere un ballo a corte, la figlia di Erodiada danzò per loro.

La promessa, affrettata e stolta, che Erode fece a questa ragazza licenziosa di darle qualsiasi cosa avesse chiesto, fu confermata da un Giuramento (v. 7).

Erode si dispose a un obbligo, *colto nel laccio delle parole della sua bocca (Pr. 6 : 2)*.

I giuramenti che contengono delle promesse sono dei lacci. Non giuriamo affatto, quindi, per non aver motivo di dire: *è stato un Errore*.

La figlia fu istruita in precedenza dalla madre. Triste è la condizione di quei figli, i cui genitori sono *consiglieri che spingono ad agire empicamente*, li incoraggiano nel peccato e danno loro un cattivo esempio.

Un grave errore ritenere che un giuramento disonesto giustifichi un'azione malvagia. Nessuno può obbligarci a peccare, poiché Dio a tutti gli uomini richiede di non farlo.

Erode concedette l'adempimento della richiesta per non venir meno al suo impegno davanti a loro. Per molte persone una questione d'onore è più importante di una questione di coscienza.

I discepoli *andarono a prenderne il corpo e lo seppellirono*, poi portarono in lacrime la notizia al nostro Signore Gesù. I discepoli piangono e si lamentano quando il mondo gioisce; se qualcosa ci addolora in qualsiasi momento è nostro dovere e privilegio farlo sapere a Cristo.

Sarà un sollievo per il nostro spirito sovraccarico, confidarsi con un amico col quale possiamo essere del tutto liberi.

Quando Giovanni morì, i suoi discepoli non tornarono alla loro vita precedente, ma decisero di conservare la loro fede. Quando i pastori sono colpiti, le pecore non devono disperdersi, esse possono andare dal grande Pastore, che è ancora lo Stesso (**Eb. 13 : 8,20**).

## Matteo cap. 14:13-21

Questo brano che racconta come Cristo *nutrì cinquemila uomini con cinque pani e due pesci* è riportato da tutti e quattro gli evangelisti. La tenera compassione del nostro Signore Gesù per chi lo ha seguito in questo modo (v. 14).

Si fece avanti ed apparve in pubblico tra di loro, disponibile ad affaticarsi e a esporsi per il bene delle anime. *Vide una gran moltitudine e ne ebbe compassione*. Nessuno è pari a Cristo per quanto riguarda la sua pietà per le anime.

Non solo ne ebbe compassione, ma aiutò quelle persone, molte delle quali erano *inferme, e le guarì*. Dopo un po' di tempo ebbero tutti fame ed egli, *mosso a compassione, li nutrì*. Si valuti come Cristo ci elargisce tutti i favori *nel suo Amore (Is. 63 : 9)*.

La sera si avvicinava e i discepoli proposero al Signore di mandar via la moltitudine. Gesù non era disposto a mandare via la folla mentre era affamata; Cristo si prende particolare cura del corpo, nel momento in cui esso è usato al servizio dell'anima, quando questa gli rende il culto.

Se *cerchiamo prima il regno di Dio* e ne facciamo la nostra preoccupazione principale, possiamo dipendere da Dio affinché *aggiunga altre cose*, quante ne ritiene adatte, e possiamo *gettare tutte le nostre sollecitudini su di lui*.

Il numero degli ospiti era di *cinquemila uomini, oltre le donne e i bambini*. È probabile che le donne e i bambini fossero tanti quanti gli uomini, se non di più. La lista delle vivande era del tutto sproporzionata al numero degli ospiti, essendo composta soltanto da *cinque pani e due pesci*.

Un piatto di pesce non costituiva una rarità per dei pescatori, ma era un cibo adatto per i dodici.

**v.18,19** *Portatemeli qua*. Portare quel che abbiamo a Cristo, poiché ogni cosa è santificata dalla sua Parola e dalla preghiera.

Ciò che poniamo nelle mani del nostro Signore Gesù, affinché ne disponga nel modo che preferisce, lo possiamo riprendere successivamente dalla sua mano; con ogni probabilità sarà prospero e ci farà del bene.

Quello che doniamo in carità, dovremmo prima di tutto portarlo a Gesù, affinché possa accettarlo benevolmente da noi e benedirlo per chi lo riceverà. Questo significa *farlo come per il Signore*.

Cristo stesso, *levati gli occhi al cielo, rese grazie*. Lodò Dio per le provviste che avevano e lo pregò di benedirle per loro.

In questo ringraziamento si riferì in particolar modo alla moltiplicazione del cibo, ma nel farlo ci insegnò il buon dovere del chiedere una benedizione e ringraziare ai pasti. Le cose buone che Dio ha creato devono essere *ricevute con rendimento di Grazie*. Questo è quel che significa *mangiare e bere alla gloria di Dio (1Co. 10 : 31)*.

Quando Cristo *benedisse, alzò gli occhi al cielo* per insegnarci a considerare Dio come un *Padre nel cielo*. Quando preghiamo e tutte le volte riceviamo il nostro ristoro quali creature, è come se lo prendessimo direttamente dalla mano di Dio sapendo di dipendere da lui per le sue benedizioni.

*Spezzati i pani, li diede ai discepoli, e i discepoli alle turbe*. In questo voleva indicare come il cibo spirituale della Parola sarebbe stato distribuito al mondo. Esso proviene da Cristo, in quanto Autore originale, ed è distribuito per mezzo dei suoi ministri.

I ministri non potranno mai riempire i cuori delle persone, a meno che Cristo non riempia prima le loro mani, il cibo non fu moltiplicato in una grande quantità iniziale ma nella sua distribuzione.

Come l'olio della vedova aumentava mentre lo versava, così ora il pane si moltiplica con la sua rottura. Ugualmente la grazia cresce quando è messa in opera e, mentre altre cose si esauriscono con l'uso, i doni spirituali aumentano.

Avanzò del cibo: *dei pezzi avanzati si portarono via dodici ceste piene*, una cesta per ogni apostolo.

Così riebbro ciò che diedero e con esso molto di più. Questo servì per manifestare e magnificare il miracolo, per mostrare che la provvidenza di Dio per i suoi non è appena sufficiente e misera ma ricca e abbondante.

## **Matteo cap. 14:22-33**

Un altro miracolo operato da Gesù per aiutare i suoi amici, fu *l'andare da loro camminando sul mare*.

La condizione nella quale si trovarono i poveri discepoli: *la barca, già in mezzo al mare, era sbattuta dalle Onde* (v. 24).

I discepoli erano giunti in mezzo al mare quando si sollevò la tempesta. Possiamo aver iniziato il nostro viaggio col bel tempo eppure incontrare delle tempeste prima di arrivare al porto dove siamo diretti.

I discepoli, si trovavano dove Cristo li aveva mandati e nonostante ciò incontrarono una tempesta.

La volta precedente in cui si trovarono in una tempesta, Gesù era con loro e anche se addormentato fu svegliato in fretta (**Mt. 8 : 24**), ma in quel momento non c'era. Così Gesù faceva abituare i discepoli prima, alle difficoltà più leggere e poi a quelle più pesanti, formandoli gradualmente a vivere *per fede* e non a basarsi sui loro stati d'animo.

Venne *alla quarta vigilia*, verso le tre del mattino, *Colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà* ma quando serve *cammina nel buio* per soccorrerlo.

*Andò verso loro camminando sul mare*. Non abbiamo bisogno di investigare su come questo fu compiuto; questo avvenimento è sufficiente a provare il carattere divino del suo potere. Lo stesso potere che fece galleggiare il ferro (**2Re 6 : 6**).

I discepoli ebbero paura: *i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: è un fantasma, è un'apparizione*, avrebbero dovuto dire: *è il Signore*.

L'apparizione di uno spirito, o la sua immaginazione, non può che incutere paura e terrore. Maggiore è la nostra conoscenza di Dio, il Padre degli spiriti, maggiormente faremo attenzione a mantenerci nel suo amore e migliore sarà la capacità di affrontare queste paure.

Cristo sollevò immediatamente l'animo dei discepoli mostrando il loro errore. *State di buon animo, sono io; non temete.* Corresse l'errore dei discepoli facendosi riconoscere. Non abbiate paura della tempesta, dei venti e delle onde, anche se sono rumorose e molto minacciose, niente deve spaventare chi ha Cristo vicino e sa di appartenergli.

## Matteo cap. 14:28-31

Il coraggio di Pietro e il sostegno di Cristo: *Signore, se sei tu, comandami di venir a te sulle acque.* Il desiderio di andare da lui è un esempio dell'affetto di Pietro per Cristo.

Pietro fu impaziente di essere con lui, *comandami di venir a te.* Ogni volta che Gesù viene verso di noi dobbiamo andargli incontro, e attendere una chiamata per le imprese rischiose; non ci si deve gettare in esse affrettatamente e presuntuosamente.

Che Pietro si sia avventurato sull'acqua quando Cristo lo autorizzò è un esempio della sua fede. Lasciare la sicurezza della nave e buttarsi nelle onde minacciose, che aveva temuto fino a quel momento, indicano una dipendenza molto forte dalla potenza e dalla Parola di Cristo.

Il Signore sapeva che il suo desiderio proveniva da un affetto sincero e zelante, lo accettò e lo autorizzò: *vieni.* La chiamata dell'Evangelo è: «Vieni, vieni a Cristo. Affidati tutto alla sua mano e dagli in custodia la tua anima. Avventurati attraverso un mare tempestoso, un mondo turbolento, per andare da Gesù Cristo».

Per mezzo della forza di Cristo siamo sollevati al di sopra del mondo, preservati dallo sprofondare. Pietro, fu benedetto nel camminare sulle acque con Gesù, egli fu *più che vincitore con lui*, calpestando le onde minacciose che non hanno potuto *separarlo dall'amore di Cristo.*

Nel momento in cui *le nostre anime stanno seguendo Dio*, è allora che la sua *mano destra ci sostiene.* Non potremmo mai andare da Gesù se non fossimo sostenuti dal suo potere. È nella sua forza che *proseguiamo il corso verso la meta, sostenuti dalla potenza di Dio.*

Pietro: *ebbe Paura* (v. 30). Chi può dire *Signore, io credo*, deve anche dire: *Signore, sovviemi alla mia incredulità.* Soltanto *l'amore perfetto caccia la paura.* Pietro fu molto forte inizialmente, ma in seguito il suo cuore venne meno.

La causa della paura: *Vide il vento.* Mentre Pietro teneva lo sguardo rivolto su Cristo, sulla sua Parola e sulla sua potenza, *camminò sulle acque* abbastanza bene, ma quando si rese conto del pericolo in cui si trovava, ebbe paura.

Guardare alle difficoltà, invece di tenere in considerazione i comandi e le promesse con l'occhio della fede, sta alla base di tutte le nostre paure esagerate. Pietro, *vedendo il vento*, avrebbe dovuto ricordare quel che aveva visto **(Mt. 8 : 27)** quando i venti e il mare ubbidirono a Cristo, ma noi *temiamo in continuazione giorno dopo giorno perché dimentichiamo il Signore che ci ha Fatto (Is. 51 : 12,13).*

Ci sosteniamo *per fede.* Pietro *camminò* fin tanto che *credeva*; ecco la regola: *ti sia fatto secondo la tua fede.* Il rimedio consiste nella preghiera. Gridò: *Signore, salvami.*

Quando la fede è debole la preghiera dovrebbe essere forte. Gesù lo salvò. Il Signore *Gli rispose con le potenti liberazioni della sua destra, stese subito la sua mano e lo afferrò.*

Cristo richiamò Pietro, perché rimprovera e riprende coloro che ama e salva. *O uomo di poca fede, perché hai dubitato?* La fede può essere autentica eppure debole. La fede di Pietro fu sufficiente per farlo scendere in acqua, ma poiché non fu sufficiente a mantenerlo a galla, Cristo gli disse che era *poca*.

I dubbi e le paure che ci scoraggiano sono tutti dovuti alla debolezza della nostra fede: *per questo dubitiamo, perché abbiamo poca fede*. La debolezza della nostra fede, il prevalere dei nostri dubbi, dispiacciono molto al nostro Signore Gesù. Egli non è contento di una fede debole.

*Perché hai dubitato?* Quale motivo ne avevi? La fede, dopo un conflitto con l'incredulità, è spesso più attiva e giunge a più alti gradi di forza attraverso l'esercizio. La fede *cresce* quando arriva a una piena certezza, quando vede chiaramente e dice *veramente*.

I discepoli non solo riconobbero la grande verità, ma *si prostrarono dinanzi a lui. Invocami nel giorno della distretta, io te ne trarrò fuori, e tu mi Glorificherai (SI. 50 : 15)*. La fede è il principio dell'adorazione, e l'adorazione il prodotto genuino della fede. *Chi si accosta a Dio deve credere*, chi Egli è.

## Matteo cap. 14:34-36

Abbiamo il racconto dei miracoli fatti in gran quantità sull'altra riva del lago, nel paese di Gennesaret.

Gennesaret era un tratto di terra che si estendeva tra Betsaida e Capernaum. La gente aveva saputo di questo e degli altri miracoli di Cristo e quindi accorse a lui.

Chi conosce il nome di Cristo gli rivolgerà le sue richieste: La gente *lo riconobbe*, riconoscere il momento in cui riceviamo un'opportunità significa compiere un buon passo verso la possibilità di afferrarla.

La *condanna del mondo* consistette nel fatto che *Cristo era nel mondo, e il mondo non l'ha Conosciuto (Gv. 1 : 10)*. In Cristo c'è abbastanza per tutti noi, quindi non c'è da guadagnare niente monopolizzandolo.

Quando riconosciamo l'opportunità di ricevere del bene per le nostre anime, allora, dobbiamo portare tutte le persone che possiamo a condividere tale opportunità. Diffusero la notizia della sua presenza *per tutto il paese all'intorno*, Cristo è la Persona adatta dove condurre chi sta male.

*lo pregavano che lasciasse loro toccare almeno il lembo del suo Vestito* (v. 36). Le benedizioni più grandi si ottengono da Cristo per mezzo di una umile preghiera: *Chiedete e vi sarà dato*.

Non si aspettavano che Gesù fosse disponibile a parlare con loro, tanto meno a toccarli per guarirli, ma consideravano un grande favore poter avere anche solo il permesso di *toccare il lembo del suo vestito*.

Fu in questo paese e in questa contrada, che la donna col flusso di sangue fu guarita *toccando il lembo del suo vestito*, e lei fu lodata per la sua Fede (**Mt. 9 : 20-22**). Probabilmente fu per questo che gli abitanti del luogo gli fecero questa richiesta. Quando combiniamo la fede con la Parola, la applichiamo a noi stessi, dipendiamo da essa e ci sottomettiamo alla sua influenza e ai suoi comandamenti, allora tocchiamo il lembo del vestito di Cristo.